Official Journal
of the European Union

EN
C series

C/2024/2677

19.4.2024

VERBATIM REPORT OF PROCEEDINGS OF 13 MARCH 2017

(C/2024/2677)

EUROPEAN PARLIAMENT

2016-2017 SESSION

Sitting of 13 March 2017

STRASBOURG

Contents

Page

1. Resumption of the session 3
2. Statements by the President 3
3. Approval of the minutes of the previous sittings : see Minutes 4
4. Composition of committees and delegations: see Minutes 4
5. Negotiations ahead of Parliament's first reading (Rule 69): see Minutes 4
6. Signature of acts adopted under the ordinary legislative procedure (Rule 78): see Minutes 4
7. Questions for oral answer (submission): see Minutes 4
8. Major interpellations (Rule 130b) (submission) : see Minutes 4
9. Documents received: see Minutes 4
10. Order of business 4
11. Mercury (debate) 7
12. Long-term shareholder engagement and corporate governance statement (debate) 19

Contents Page

13. Equality between women and men in the EU in 2014-2015 — Equal treatment between men and women in the access to and supply of goods and services – Report on EU funds for gender equality (debate) 27
14. Composition of delegations : see Minutes 54
15. Fundamental rights implications of big data (short presentation) 54
16. Minimum standards for the protection of farm rabbits (short presentation) 57
17. Responsible ownership and care of equidae (short presentation) 61
18. One-minute speeches on matters of political importance 64
19. Agenda for next sitting: see Minutes 71
20. Closure of the sitting 71
21. Closure of the session 71

VERBATIM REPORT OF PROCEEDINGS OF 13 MARCH 2017

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

La seduta è aperta alle 17.00

1. Resumption of the session

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta il 2 marzo 2017.

2. Statements by the President

Presidente. – Prima di iniziare la seduta vorrei esprimere le mie condoglianze e manifestare la mia vicinanza alle famiglie delle vittime del popolo del Guatemala, per la tragedia provocata da un incendio scoppiato mercoledì scorso all'interno di una casa di accoglienza per minori orfani vittime di violenza a San José Pinula. Rimaniamo in attesa del risultato dell'inchiesta per conoscere le cause di questo evento e le eventuali responsabilità. Certo è che questi bambini e adolescenti dovevano essere meglio protetti.

Come sapete, la scorsa settimana abbiamo celebrato la Giornata della donna. Ho insistito affinché questa celebrazione non fosse solo un'occasione retorica e fino a quando le donne continueranno ad essere vittime di violenza, discriminazione, matrimoni forzati, esclusione dal mondo del lavoro, dalla politica o dai posti di responsabilità, noi dovremo batterci tutti i giorni dell'anno per affermare il rispetto dei loro diritti fondamentali. Alla riunione straordinaria della commissione FEMM ho sottolineato come non sia possibile rispondere alle grandi sfide del mondo – terrorismo, radicalizzazione, povertà e disoccupazione – senza una vera uguaglianza di genere.

Ho incontrato Lamiya Aji Bashar e Hauwa Ibrahim, due donne vincitrici del nostro premio Sacharov; ho ribadito il nostro impegno a sostenere la loro azione ma anche il loro coraggio e la loro storia ci devono responsabilizzare affinché l'Unione rimanga un faro dei diritti umani nel mondo. Per questo chiediamo uno sforzo collettivo degli Stati membri e delle stesse istituzioni europee per la ratifica e l'applicazione della convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Sono fiero di essere il Presidente di un'istituzione che fa sentire ogni giorno la sua voce forte e chiara sui diritti delle donne. Eppure, proprio qui, al Parlamento europeo, qualche giorno fa, abbiamo assistito a un episodio estremamente grave: un parlamentare ha attaccato in maniera inaccettabile la parità di genere. Ha offeso tutte le donne, violando i nostri valori fondanti e lo ha fatto per di più mentre presiedeva una donna, nell'ambito di una discussione sulle differenze retributive tra donne e uomini.

Per quanto mi riguarda non intendo tollerare un simile comportamento *(Applauso)*, ancor più grave in quanto espresso da chi dovrebbe con dignità rappresentare i popoli europei. Come Presidente di questo Parlamento voglio scusarmi con tutte le colleghe, con tutte le donne che lavorano in questa Istituzione, con gli ospiti e con tutte le donne, per queste dichiarazioni estremamente offensive.

Non appena si concluderà l'iter dell'indagine che ho avviato, annuncerò la sanzione che sarà appropriata alla gravità delle affermazioni pronunciate in quest'aula.

(Applauso)

3. Approval of the minutes of the previous sittings : see Minutes

4. Composition of committees and delegations: see Minutes

5. Negotiations ahead of Parliament's first reading (Rule 69): see Minutes

6. Signature of acts adopted under the ordinary legislative procedure (Rule 78): see Minutes

7. Questions for oral answer (submission): see Minutes

8. Major interpellations (Rule 130b) (submission) : see Minutes

9. Documents received: see Minutes

10. Order of business

Presidente. – Il progetto definitivo di ordine del giorno, fissato dalla Conferenza dei

presidenti, a norma dell'articolo 149 del regolamento, nella riunione del 9 marzo 2017 è stato distribuito.

A seguito di consultazioni con i gruppi politici desidero sottoporre all'Aula la seguente proposta di modifica del progetto definitivo di ordine del giorno.

Giovedì:

La discussione sul tema «Sudan: i casi di Hassan Abduraheem e Abdulmonen Abdumawla» è sostituita dalla discussione sul tema «Zimbabwe, il caso del pastore Evan Mawarire».

L'ordine del giorno è così modificato.

Lunedì:

Comunico di aver ricevuto una richiesta da parte del gruppo Europa delle Nazioni e delle Libertà di aggiungere una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle rivelazioni di Wikileaks sugli strumenti di hackeraggio usati dalla CIA; di conseguenza la seduta verrebbe prolungata fino alle 24.

Marcus Pretzell, *im Namen der ENF-Fraktion.* – Herr Präsident, meine Damen und Herren! WikiLeaks hat über die Tätigkeit der CIA, sich in Smartphones, sogar in Fernsehgeräte und weitere Dinge einhacken zu können, bis hin zu Autos, erste Unterlagen veröffentlicht und angekündigt, weitere zu veröffentlichen. Viren, Trojaner – unter Umständen können sogar Autos ferngesteuert werden. Die Technologie verwischt selbständig ihre Spuren, und es ist nicht einmal sichergestellt, dass CIA-Beamte sie ohne Kenntnis der CIA nicht für eigene Zwecke verwenden können.

Unter diesem Gesichtspunkt der Verwischung der Spuren und Setzung falscher Fingerabdrücke – unter anderem auch denkbar russischer Fingerabdrücke – sind auch die Angriffe auf die Wahlen in Frankreich 2012 unter Umständen unter einem anderen Licht zu betrachten.

Die CIA-Hacker operieren vom US-Konsulat in Frankfurt als Basis in Europa, im Mittleren Osten und in Afrika. Die deutsche Bundesregierung hat sich bislang geweigert, sich öffentlich dazu zu äußern. Aber wir brauchen eine öffentliche Debatte, und ich glaube, dass das keine Debatte ist, die nur in Deutschland geführt werden muss. Ich glaube, dass das eine Debatte ist, von der alle europäischen Länder betroffen sind, und wir sollten diese Debatte heute hier in diesem Parlament führen.

(Il Parlamento respinge la richiesta)

Kristina Winberg (EFDD). – Herr talman! Jag vill att vi stryker omröstningen om vapendirektivet på föredragningslistan. Då det nya vapendirektivet ej föregåtts av en konsekvensanalys, är förslaget ej redo för att röstas om. Därför ber jag om att vapendirektivet ska strykas från föredragningslistan och sändas tillbaka till kommissionen för en konsekvensanalys.

Beatrix von Storch (EFDD). – Herr Präsident! Jubel schon bevor ich spreche, vielen Dank! Auf der Tagesordnung am Donnerstagnachmittag ist die große Anfrage der EFDD-Fraktion drauf, und ich bitte einfach nur, auf die Tagesordnung den Titel mit aufzunehmen und nicht nur den Verweis auf das Dokument. Es ist wichtig, dass wir wissen, worüber wir am Donnerstagnachmittag reden: die Zusammenarbeit zwischen den Schleppern und Nichtregierungsorganisationen, die im Mittelmeer an Such- und Rettungsaktionen teilnehmen. Das ist ein wichtiger Bestandteil des Schleppens im Mittelmeer. Deswegen bitte ich einfach nur, den Titel der Anfrage auf die Tagesordnung zu setzen, so wie das üblich ist – jetzt und dann auch in Zukunft.

Presidente. – Onorevole von Storch: la decisone del titolo viene presa dalla Conferenza dei capigruppo e il presidente del suo gruppo ha partecipato a tutte le riunioni. Quindi, sapete bene qual è l'argomento.

Onorevole Winberg: vi sono dei tempi da rispettare per richiedere dei cambiamenti e la sua richiesta è fuori tempo massimo.

Martedì:

Il gruppo della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica ha chiesto che una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle demolizioni continue di abitazioni e strutture appartenenti a palestinesi sia aggiunta come terzo punto all'ordine del giorno del pomeriggio, dopo la dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle priorità dell'Unione per le sessioni del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel 2017. La discussione si concluderà con una risoluzione.

Νεοκλής Συλικιώτης, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL.* – Κύριε Πρόεδρε, η εγκληματική πολιτική των κατεδαφίσεων που εφαρμόζει το Ισραήλ σε βάρος του παλαιστινιακού λαού συνεχίζεται. Χθες ήταν η τελευταία ημέρα διορίας που δόθηκε από τις ισραηλινές αρχές στην κοινότητα των Βεδουίνων, για να κατεδαφίσουν τα σπίτια τους στο χωριό Χαν αλ-Άχμαρ στη δυτική όχθη της Παλαιστίνης. Η κοινότητα αυτή των Βεδουίνων κινδυνεύει άμεσα. Αποτελείται από 140 κατοίκους εκ των οποίων οι περισσότεροι είναι παιδιά. Μάλιστα, στον οικισμό ανεγέρθηκε νηπιαγωγείο με χρηματοδότηση της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Η αντιπροσωπεία του Ευρωκοινοβουλίου για τις σχέσεις με την Παλαιστίνη είχε επισκεφθεί πρόσφατα αυτό το χωριό και λόγω της παρουσίας μας εκεί οι ισραηλινές αρχές έχουν αναβάλει την κατεδάφιση, η οποία είχε προγραμματιστεί να γίνει τον Φεβρουάριο.

Πρέπει να πω ότι με βάση τα στοιχεία του ΟΗΕ το 2016 έγιναν οι πιο πολλές κατεδαφίσεις από το Ισραήλ, το δε 2017 οι ισραηλινές αρχές έχουν ήδη κατεδαφίσει 172 παλαιστινιακές δομές στην περιοχή Γ και στην Ανατολική Ιερουσαλήμ. Είναι μια πολιτική αυτή του Ισραήλ, να κατεδαφίζουν τους οικισμούς, να επεκτείνουν τους παράνομους εποικισμούς των Ισραηλινών και να χωρίσουν τη Δυτική Όχθη στα δύο. Είναι ώρα η Ευρωπαϊκή Ένωση να δράσει άμεσα, να διασφαλίσει ότι οι παράνομες κατεδαφίσεις και οι παράνομες επεκτάσεις των ισραηλινών εποικισμών θα τερματιστούν. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο πρέπει να στείλει το μήνυμα: Αντιτίθεται σ' αυτές τις παράνομες κατεδαφίσεις, αντιτίθεται στις παράνομες επεκτάσεις των ισραηλινών εποικισμών και στηρίζει τη λύση δύο κρατών, η οποία είναι η μόνη επιλογή σήμερα για να επικρατήσει μόνιμη ειρήνη στην ευρύτερη Μέση Ανατολή.

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, nous sommes contre cette proposition, parce que dans la communauté Kahn al-Ahmar, qui se trouve dans la zone C, ce qui est illégal là-bas, c'est précisément les bâtiments. Je rappelle que dans la zone C, ce sont les Israéliens qui ont le contrôle de tout le territoire et des activités. Les Palestiniens n'ont pas demandé l'accord pour construire; ils sont en train de recourir à toutes les voies légales. Les Israéliens ont d'ailleurs mentionné le fait qu'il n'y aura pas de démolition jusqu'à l'épuisement de toutes les voies légales. Il n'est donc pas question d'introduire cette confusion que mon collègue veut introduire. Il parlait de la démolition imminente au mois de février. On est – j'attire son attention – au mois de mars. Donc, je répète que les Israéliens ont clairement dit que toutes les voies légales seront acceptées pour les Palestiniens.

(Il Parlamento respinge la richiesta)

Sander Loones (ECR). – Ik wil het even hebben over Turkije, over de uitspraken van meneer Erdogan die zich sterk profileert tegen de Europese Unie. We hebben de rellen gezien in Nederland, we hebben de uitspraken gehoord van meneer Erdogan die de Nederlanders fascisten noemt, die ze nazi's noemt. Dit kan niet. Wij mogen dit niet dulden als Europees Parlement.

Ik vind oprecht dat we dit moeten toevoegen aan de agenda van deze week. Ik weet dat dit geagendeerd staat voor de sessie in april, maar wij hebben de politieke actualiteit. U kan zich terecht verschuilen achter de procedures, achter de regeltjes en zeggen dat dit niet op tijd is aangebracht. Dat is juist, dit is niet op tijd aangebracht: ik zeg dit nu.

Maar we kunnen ook iets anders doen. We kunnen ons ook níét verschuilen achter de regeltjes en debatteren over wat politiek actueel is – als échte politici, als een écht parlement – en dus ook deze week het debat over Turkije aangaan.

Presidente. – Onorevole Loones, le regole vanno rispettate.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, vím, že Vaše řízení je velice demokratické a velice Vás uznávám za to, jakým způsobem dáváte kolegům slova, ale chci připomenout článek 184a jednacího řádu. Kolega, pokud chce pronášet tato prohlášení, měl požádat o jednominutový projev, tak jako žádáme my všichni ostatní, když chceme podobná prohlášení pronést. Prosím, abyste ho příště odkázal podle článku 184a jednacího řádu na jednominutové projevy, aby kolega tuto svoji připomínku tam mohl v jednominutové řeči pronést.

Presidente. – La ringrazio per il consiglio.

(L'ordine dei lavori è così fissato)

Stefan Eck (GUE/NGL). – Herr Präsident! Etwas noch zur Tagesordnung: Ich möchte kurz darauf hinweisen, dass der von Herrn Dantin eingereichte alternative Entschließungsantrag im Zusammenhang mit dem Initiativbericht über Mindestmaßstandards für Nutzkaninchen zum Zeitpunkt der Deadline letzte Woche Donnerstag die zulässige Anzahl von Wörtern überschritten hat, was gegen Artikel 170 Absatz 3 der Verfahrensordnung dieses Hauses verstößt. Nun stelle ich fest, dass nach Ablauf der Einreichungsfrist der Text verkürzt wurde. Wenn der Grund dafür ein technisches Problem war, so heißt es in Artikel 170 Absatz 4: „Mit Zustimmung des Präsidenten können Änderungsanträge ausnahmsweise nach Ablauf der Frist für Änderungsanträge eingereicht werden, wenn es sich um Kompromissanträge handelt oder wenn technische Probleme vorliegen. Der Präsident entscheidet über die Zulässigkeit solcher Änderungsanträge. Der Präsident holt vor der Abstimmung die Zustimmung des Parlamentes zur Abstimmung über solche Anträge ein".

Herr Präsident, in diesem Kontext frage ich Sie, ob Sie den alternativen Entschließungsantrag der EVP für zulässig halten oder dies hier nun zur Abstimmung stellen, wie es den Regeln dieses Hauses entspricht.

Presidente. – La proposta del gruppo del Partito popolare europeo era più lunga del consentito e, come sa, la proposta alternativa deve essere più breve della proposta originaria. I nostri servizi, come accade sempre, hanno informato il gruppo del PPE e il testo è stato ridotto.

Quindi, trattandosi soltanto di un problema tecnico legato alla lunghezza del testo e non di contenuti o di violazione delle regole, considero ammissibile questo documento. Ripeto, si è trattato soltanto di una questione tecnica. I servizi hanno già risolto il problema.

11. Mercury (debate)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Stefan Eck, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercurio che abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008

(COM(2016)0039 - C8-0021/2016 - 2016/0023(COD)) (A8-0313/2016)

Stefan Eck, *Berichterstatter.* – Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Quecksilber ist akut toxisch und zählt zu den zehn schädlichsten natürlich vorkommenden Substanzen auf diesem Planeten. Föten, Neugeborene und Kinder gehören zu der besonders gefährdeten Gruppe, da in der Wachstumsphase das Gehirn und das Nervensystem sehr sensibel auf Quecksilber reagieren. Schon bei geringen Mengen an aufgenommenem Quecksilber können schwere gesundheitliche Schäden auftreten.

In den 1950er-Jahren wurden in der japanischen Küstenstadt Minamata bei tausenden Menschen und vielen Tieren massive und irreparable Schädigungen des zentralen Nervensystems diagnostiziert. In den Medien sprach man von der Minamata-Krankheit. Die Ursache für diese Erkrankungen war eine hochgradige Quecksilbervergiftung, hervorgerufen durch die Einleitung verunreinigter Abwässer einer ortsansässigen Chemiefabrik ins Meer. Nach heutigen Schätzungen wurden etwa zehntausend Menschen schwerwiegend geschädigt, etwa dreitausend starben an den Folgen der Vergiftung. In Anbetracht der Gefahren für die menschliche Gesundheit und für die Umwelt wäre ein tiefgreifender Ansatz notwendig gewesen, um unserer Verantwortung gerecht zu werden, anstatt nur kosmetische Korrekturen auszuführen.

Meinen Auftrag als Berichterstatter sah ich vor allem darin, den Ansatz der Minamata-Konvention bestmöglich zu vertreten und einen ambitionierten Antrag auf den Weg zu bringen. Dieser Ansatz wurde vom Umweltausschuss mit breiter Unterstützung mitgetragen. Das hat mich sehr gefreut und hat gezeigt, dass die Mehrheit des Ausschusses seine Aufgabe verstanden hat. Dem Kompromiss, der schon nach dem zweiten Trilog zustande gekommen ist, fehlt es leider an jenen ambitionierten Positionen, die der Berichtsentwurf nach der Abstimmung im Umweltausschuss enthielt. Gerne wäre ich in eine dritte Verhandlungsrunde gegangen, um die Parlamentsposition zu verteidigen. Ich bedaure sehr, dass ich während den Verhandlungen in den entscheidenden Fragen nicht den nötigen Rückhalt durch die Mehrheit der Schattenberichterstatter erhielt. So trägt der Bericht in einigen Bereichen die Handschrift vor allem deutscher Konzerninteressen. Dennoch habe ich mich dazu entschieden, diesen Bericht mitzutragen, um den Weg für die Ratifizierung des Minamata-Abkommens durch die EU freizumachen. Auch wenn ich mir einen ambitionierteren Text erhofft habe, so können wir nach Annahme des Berichts zumindest im Bereich der Zahnmedizin auf eine Reduzierung des Einsatzes von Quecksilber hoffen.

Nach dem *Phasing-out* der Verwendung in der Chlor-Alkali-Industrie in diesem Jahr, besteht der größte Bedarf an Quecksilber in Europa mit 75 Tonnen pro Jahr für Amalgamfüllungen. Es liegt nun an den Mitgliedstaaten, diese EU-Gesetzgebung möglichst zeitnah in nationales Recht umzusetzen.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, mercury is a pollutant of global concern that enters the food chain where it accumulates, mainly in fish. The EU's mercury policy is the most advanced worldwide, but 40-80% of the mercury deposited in the EU comes from other parts of the globe. That is why we called for global action and took on a leading role in the negotiations of the Minamata Convention on Mercury.

The Convention, which was signed at the end of 2013, is to a great extent inspired by EU legislation, so it requires only limited changes to the EU acquis. Consequently, the new mercury regulation aims primarily at fine-tuning EU law so as to ensure full compliance with all provisions of the Minamata Convention and enable its ratification by the EU and the Member States. We expect that ratification by the EU and those Member States that have completed their required national procedures will take place before the end of June. This should trigger the entry into force of the Convention, taking us a major step closer to a safer, healthier mercury-free society.

As top mercury-polluters take action to implement the Convention, we expect a dramatic drop of mercury emissions to air and water worldwide, leading to reduced exposure to mercury within the EU. The entry into force of the Minamata Convention will help level the playing field, as all major economies will apply requirements similar to those already applying in the EU on products, industrial processes and waste management. In turn, this will support the EU's innovative eco-industry, which will be able to make the most of their technological lead in export markets. Furthermore, this regulation is a golden opportunity to complement our already advanced EU acquis with new measures going beyond the minimum of the Convention.

The Commission is very happy that Parliament fully supported our proposal to put an end to new uses of mercury in products and industrial processes. This flagship measure demonstrates the EU's continued global leadership in this policy area. The new regulation will also ensure that all known industrial processes using mercury convert to mercury-free alternatives and that mercury waste is safely start out of reach, thereby avoiding its improper use and release into the environment.

Finally, the regulation sets out a clear road map for reducing the use of dental amalgam and assessing the feasibility of phasing out its use. I also draw your attention to two statements by the Commission that will be appended to the Minutes. The first one signals our continued engagement at international level, which will aim at further narrowing the remaining gaps between the level of protection guaranteed by the Minamata Convention and the stricter requirements that prevail in the EU. Our second statement concerns the so-called 'no opinion clause' in comitology. The new mercury regulation is undoubtedly a major step forward in the EU acquis. I therefore call upon all of you to express your support for this very good outcome of the informal trilogue process.

Commission statement on international cooperation on mercury

The Minamata convention and the new Mercury Regulation are major contributions to protecting citizens from mercury pollution globally and in the EU.

International cooperation should be sustained to ensure successful implementation of the Convention by all Parties and further strengthen its provisions.

The European Commission is therefore committed to supporting continued cooperation, in accordance with the Convention and subject to applicable EU policies, rules and procedures, inter alia undertaking work in the following areas:

Narrowing the gap between EU law and the provisions of the Convention through the review clause of the list of prohibited mercury-added products;

In the context of the provisions of the Convention on financing, capacity building and technology transfer, activities such as improving traceability of mercury trade and use, promoting certification of mercury-free artisanal and small-scale gold mining and mercury-free labels for gold, and increasing the capacity of developing countries including in the area of mercury waste management.

Commission statement on comitology

The Commission underlines that it is contrary to the letter and to the spirit of Regulation 182/2011 (OJ L 55 of 28.2.2011, p. 13) to invoke Article 5 § 4, subparagraph 2, point b) in a systematic manner. Recourse to this provision must respond to a specific need to depart from the rule of principle which is that the Commission may adopt a draft implementing act when no opinion is delivered. Given that it is an exception to the general rule established by Article 5 § 4 recourse to subparagraph 2, point b), cannot be simply seen as a 'discretionary power' of the Legislator, but must be interpreted in a restrictive manner and thus must be justified.

Michel Dantin, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, chers collègues, permettez-moi de remercier mes collègues du Parlement, de la Commission et du Conseil avec qui j'ai travaillé étroitement pour améliorer la protection des citoyens européens contre les effets néfastes du mercure.

En tant que rapporteur pour le groupe PPE, je me félicite des résultats de ces négociations. Le texte qui nous est finalement soumis me paraît plus réaliste que les versions précédentes. Ce nouveau texte est pour le moins ambitieux. Il place notre Europe à la tête de la lutte contre la pollution aux métaux lourds, sur la scène internationale, mais il laisse aussi à nos entreprises et à nos chercheurs, le temps nécessaire au développement d'alternatives viables.

Parmi les éléments principaux de la réforme, je retiens que l'exportation de mercure est désormais interdite et que l'utilisation de mercure recyclé est encouragée.

En ce qui concerne les amalgames dentaires, seules les formes encapsulées sont autorisées, garantissant à la fois la santé du patient et la santé des praticiens. Les dentistes devront également s'équiper de séparateurs d'amalgames pour éviter tout rejet dans l'environnement. Pour les populations à risque, les enfants, les femmes enceintes, l'utilisation des amalgames est interdite, sauf avis médical contraire.

L'accord prévoit, enfin, de réduire les teneurs en mercure dans les produits et les procédés. En ce qui concerne la gestion des déchets au mercure, je me suis battu avec mes collègues du PPE pour obtenir le stockage le plus sûr, c'est-à-dire après la stabilisation des déchets.

Face à la pollution aux métaux lourds, le règlement «Mercure» qui nous est soumis aujourd'hui, est l'exemple d'une Europe efficace qui protège. Oui, Mesdames, Messieurs, une Europe qui protège.

Je souhaite que l'Union défende ses objectifs ambitieux avec force lors de la conférence de la Convention internationale de Minamata, en septembre prochain à Genève.

Massimo Paolucci, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, il mercurio determina serissimi rischi per la salute umana e per l'ambiente rischi, rischi per troppi anni colpevolmente sottovalutati.

Per questa ragione è necessario regolarne gli usi e i movimenti e decidere in prospettiva come trattarlo quando diventa rifiuto con l'obiettivo, laddove possibile, di ridurre o eliminarne ogni utilizzo in un ragionevole lasso di tempo. Con questa logica ci siamo mossi nel negoziato con il Consiglio e con la Commissione, che si sono conclusi lo scorso dicembre con un consenso largo, che poi ha ricevuto l'unanimità in commissione ambiente.

Domani ci auguriamo che il testo possa essere approvato in via definitiva, senza ulteriori modifiche dall'Aula. In questo modo sarà possibile per l'Unione procedere alla ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio e prendere parte alla sua prima conferenza delle parti programmata per fine settembre a Ginevra.

Ma non sono affatto formali né il dibattito di quest'oggi né il voto di domani: il testo che portiamo in Aula, che è il risultato del contributo di quasi tutti i gruppi politici, segna delle grandi novità rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Voglio citarne soltanto alcune: l'amalgama dentale in primis. Attualmente, questa è la prima forma di utilizzo di mercurio in Europa e presenta diversi rischi per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Per questa ragione avremmo voluto che di qui a pochi anni il suo utilizzo fosse superato completamente. Non ci siamo riusciti, anche per la resistenza del Consiglio.

Tuttavia, rispetto alla proposta iniziale della Commissione, abbiamo ottenuto: primo, il divieto di uso di amalgama per le popolazioni vulnerabili (donne in gravidanza, che allattano, bambini sotto i 15 anni, tutti i denti da latte) a partire dal 1º gennaio 2019; secondo, la stesura di piani nazionali per la riduzione graduale dell'uso di amalgama; terzo, una relazione della Commissione entro il giugno 2020 sulla fattibilità dell'eliminazione totale dell'uso di amalgama; quarto, abbiamo ottenuto che le strutture dentistiche che utilizzano amalgama dentale siano dotate di separatori di amalgama, così da evitarne lo scarico nelle acque reflue municipali.

Altre importanti novità rispetto al testo iniziale abbiamo potuto introdurle sui siti contaminati da mercurio, che finalmente saranno identificati e resi pubblici, con l'auspicio che gli Stati possono al più presto accettare un'iniziativa legislativa dell'Unione.

Inoltre, potremo finalmente applicare all'esportazione di batterie e dispositivi di misurazione non elettronici i limiti di contenuto di mercurio definiti per il mercato interno, superando così incomprensibili doppi standard tra ciò che vendiamo all'interno dell'Unione e ciò che esportiamo.

Non abbiamo ottenuto, purtroppo, analoga ambizione sull'esportazione di lampade: ma comunque su molti di esse dal 2018 si applicheranno limiti di mercurio inferiori o uguali a quelli definiti secondo la Convenzione di Minamata. Diversi processi produttivi che ancora utilizzo mercurio avranno, grazie all'impegno del Parlamento europeo, una data di scadenza e le imprese saranno indotte a trovare delle alternative più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Infine, i rifiuti. Anche qui il contributo è stato importante, verranno solidificati e messi in luoghi sicuri.

Julie Girling, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, I am pleased to speak tonight in favour of the agreement reached between the European Parliament and the Slovak Presidency in December. This deal will help to close the gap between international efforts under the UN Minamata Convention and efforts at the EU level. The updated regulation will also allow the EU to give consent to ratification of the Minamata Convention, which was signed in 2013.

This was not an easy negotiation, but on balance the compromise reached is a good outcome. Although mercury use has declined significantly in recent years, releases into the air, water and land can still be a threat. This agreement will help improve protection of human health and the environment from exposure to mercury. There are updated provisions regarding the scope of exports and imports and the storage of mercury waste. Mercury use will also be banned in artisanal and small-scale gold mining, whilst the compromise reached on the phasing-out of mercury in dental usage is welcome. There is a ban on the use of amalgam for children under 15 and pregnant and breastfeeding women from 2018. Member States will have to adopt national action plans on the phase-down of mercury in dentistry and the Commission will study the feasibility of a complete phase-out in the long term, preferably by 2030. This gradual approach is important. I am a firm proponent of decision-making on the basis of scientific evidence. Dental amalgam is safe, effective and durable. The WHO supports a phase-down, recognising the need for further research and improved prevention.

I therefore ask Members to join with me and vote against amendments tabled by the rapporteur and the EFDD Group. This attempt to undermine a carefully-negotiated trilogue agreement must be defeated.

Anneli Jäätteenmäki, *ALDE-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, nyt neuvotellun elohopea-asetuksen ansiosta elohopeapäästöt ja elohopean käyttö tulevat vähenemään Euroopassa merkittävästi. Erityisen tärkeä saavutus on hammasamalgaamipaikkojen käytön kieltäminen lasten, raskaana olevien naisten sekä imettävien äitien kohdalla.

Tällä hetkellä valtaosa Eurooppaan tuodusta elohopeasta käytetään juuri hammasamalgaamin valmistukseen. Tulevina vuosina komissio onkin velvoitettu arvioimaan mahdollisuuksia amalgaaminkäytön täyskiellolle. Jotkut jäsenvaltiot eivät ole valmiita luopumaan amalgaamin käytöstä, mutta tällä päätöksellä annamme selkeän viestin kansalaisten tahdosta käytön vähentämiseksi ja kustannustehokkaisiin, elohopeattomiin hammaspaikkoihin siirtymiseksi. Amalgaamin täyskiellolla olisi erittäin myönteiset ympäristö- ja terveysvaikutukset Euroopassa sekä niissä Euroopan ulkopuolisissa maissa, joissa elohopeaa kaivetaan.

Elohopea-asetuksen myötä EU:n lainsäädäntö täyttää YK:n Minamata-sopimuksen kriteerit ja näin pitääkin olla. Uusien teknologioiden kehittyessä meidän on kuitenkin oltava valmiita muuttamaan lainsäädäntöämme vieläkin tiukemmaksi tämän elohopean käytön suhteen. Elohopea on Maailman terveysjärjestön mukaan kymmenen myrkyllisimmän aineen joukossa ja altistuminen elohopealle aiheuttaa muun muassa hermosto- ja sisäelinsairauksia.

Ihmisiin kohdistuvien kielteisten vaikutusten lisäksi elohopea vaikuttaa myös ekosysteemeihin ja eläimiin erityisesti valuma-alueilla ja rannikkovesillä. Muun muassa Itämeren rannikkovesillä on mitattu huolestuttavan korkeita elohopeapitoisuuksia. Tarve tämän asetuksen hyväksymiselle ja voimaantulolle on suuri.

Tahdon kiittää esittelijä Eckiä sekä varjoesittelijöitä hyvästä yhteistyöstä ja parlamentin kunnianhimoisen kannan sinnikkäästä puolustamisesta. Aikaansaatu neuvottelutulos olisi mielestäni voinut olla vieläkin kunnianhimoisempi. Suosittelen kuitenkin kollegoille äänestämistä tämän kompromissin puolesta. Me emme voi viivytellä tämän tärkeän säädöksen hyväksymisen kohdalla.

Merja Kyllönen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, elohopeaa pidetään eräänä pahimmista luonnon haitta-aineista. Erityisen haitallinen se on vesiekosysteemeissä, joissa se muuttuu metyylielohopeaksi ja rikastuu ravintoketjuissa. Ympäristön ja ravintoketjun kautta syntyvän altistuksen myötä olemme jo todenneet, että elohopea voi aiheuttaa sikiöiden kehityshäiriöitä ja vakavia oireita, jopa kuolemaa, myös aikuisilla ihmisillä, kuten Japanin Minamatan tapaus valitettavasti osoitti.

Ehdotuksen tärkeänä tavoitteena on suojella ihmisten terveyttä ja ympäristöä ilmaan, veteen ja maaperään kohdistuvilta elohopeapäästöiltä. Asetus kattaa elohopean koko elinkaaren louhinnasta elohopeajätteen käsittelyyn ja koskee myös elohopean käyttöä kattavasti. Siitä kiitos kaikille toimijoille.

Tämä asetus sekä elohopean käyttöä koskeva Minamatan elohopeasopimus on erityisesti arktisille maille tärkeä, koska elohopea on kaukokulkeutuva ja polaarialueille kertyvä myrkyllinen aine. On huomattava, että elohopeaa pääsee ympäristöön myös fossiilisten polttoaineiden käytön, erityisesti kivihiilen polton, seurauksena. Toivon, että jäsenvaltiot ratifioivat tämän sopimuksen ja kiitän erityisesti Stefan Eckiä ja varjoesittelijöitä erityisen ansiokkaasta työstä.

Bas Eickhout, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, first of all I would like to thank the rapporteur for good negotiations – tough negotiations – on this file. Indeed, if you can look on where we come from, the Commission's proposal was modest – it was a bit of an implementation of the Minamata Convention – and I think the Parliament really strengthened this proposal. Most important is, of course, if you look at how we treat dental amalgam – it has been stated before – we want a direct phase-out for vulnerable groups. It is a national action plan to be drafted by the Member States, and the Commission will come up by 2020 with a proposal for phase-out by 2030.

These are good results. Yes, the Parliament would have preferred to go further, absolutely. But we know that in the Council, only one Member State supported that, and that was Sweden; we had 27 Member States not on that position. If you then look – it is Europe – how we got to the compromise, this is a compromise we can support, and we will therefore vote in favour of this deal.

Piernicola Pedicini, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, partiamo dai dati scientifici. L'esposizione del mercurio impatta negativamente sul sistema nervoso, sull'apparato digerente, su quello respiratorio, sui reni, sulla pelle e sugli occhi.

Il mercurio è stato anche riconosciuto tra i responsabili dell'Alzheimer, della sclerosi multipla e dei danni cerebrali in generale. Sappiamo inoltre che, disperso nell'ambiente, può trasformarsi in un composto più complesso e nocivo, il metilmercurio, che ha anche la capacità di superare la barriera placentare, inibendo lo sviluppo mentale dei bambini prima della loro nascita.

Inoltre, l'Organizzazione mondiale della sanità ha chiarito che la sua tossicità è senza soglia, per cui anche piccolissime dosi possono causare gravi danni alla salute. Ma, nonostante ciò, l'uso mondiale del mercurio rimane elevato – circa 3 600 tonnellate all'anno – e l'inquinamento di cui è responsabile non conosce frontiere.

Noi appoggiamo la relazione del collega Eck, che risponde a queste esigenze di salute dei cittadini, e abbiamo anche proposto un emendamento di due righe, con il quale possiamo evitare di spargere nei nostri mari 75 tonnellate di mercurio dai derivati dalle otturazioni dentali che, ancora oggi, purtroppo, vengono usate in alcuni paesi dell'Unione europea.

Mireille D'Ornano, *au nom du groupe ENF.* – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, après le désastre de Minamata qui a touché le Japon durant plusieurs décennies, il était temps de prendre en compte les méfaits de cette substance hautement toxique qu'est le mercure, sur la santé et sur notre environnement.

Malheureusement, sur un sujet d'une telle gravité, où l'urgence de l'action est réelle, la Commission européenne ne rate pas l'occasion de renforcer ses prérogatives, une fois encore, alors qu'une action internationale serait plus efficace et surtout plus légitime.

Je salue, bien sûr, les dispositions relatives à la fin programmée des amalgames dentaires qui contiennent du mercure, notamment pour protéger davantage les enfants et les femmes enceintes.

Dans le même temps, le texte se montre raisonnable et pragmatique dans la mesure où il continue d'autoriser les amalgames en version encapsulée, lorsque cela est strictement nécessaire.

En ce qui concerne le transport du mercure et la gestion des déchets de mercure, la traçabilité est certes indispensable mais, là encore, elle devrait être prioritairement menée au plan international.

Je trouve raisonnable l'idée que les pays tiers gèrent leurs déchets de mercure eux-mêmes et entièrement d'ici dix ans, comme le prévoit le texte. Ils sont ainsi responsabilisés et ne se reposeront pas sur les pays européens pour le faire à leur place.

On peut saluer le fait que le texte renforce davantage la transparence, en permettant l'accès des citoyens au registre européen des rejets et transferts de polluants, élargi, pour l'occasion, au flux des déchets de mercure.

Enfin, le texte encourage les parties à la Convention de Minamata à créer un outil de suivi mondial de l'utilisation et du transport du mercure, ce qui apparaît comme étant le meilleur cadre d'action, en termes d'efficacité, sur un enjeu environnemental de cette importance.

Peter Liese (PPE). – Herr Präsident! Danke an alle, die sich beteiligt haben, um zu diesem Ergebnis zu kommen, insbesondere dem Schattenberichterstatter der EVP, Kollege Dantin.

Quecksilber ist giftig, und wir müssen es reduzieren. Deswegen wird selbstverständlich die EVP-Fraktion dem Kompromiss morgen zustimmen. Es ist aber, glaube ich, möglich, Kompromisse zu machen, wie wir das in diesem Bericht am Ende getan haben. Denn bei der Frage, wie man dem Quecksilber ausgesetzt ist, kommt es sehr auf die Exposition an. Es kommt also sehr darauf an, ob es gasförmig ist oder in einer anderen Form, einer gebundenen Form. Deswegen waren wir froh, dass man am Ende bei einigen Punkten abgewogen hat, beispielsweise bei den industriellen Prozessen, wo man einen sehr abgeschlossenen Prozess hat, aber auf der anderen Seite viele Arbeitsplätze gefährdet worden wären, wenn wir zu schnell aus diesem Prozess rausgegangen wären. Auch beim Amalgam gibt es sehr viele verschiedene Auffassungen.

Ich glaube, es muss ein Ziel sein – deswegen begrüße ich den Kompromiss –, dass wir Amalgam wenn möglich loswerden. Denn es gibt Fragezeichen, und wenn es diese Fragezeichen gibt, ist es ja besser, wir haben Alternativen. Aber die Experten streiten sich noch darüber, wie verfügbar diese Alternativen sind und wie schnell wir es komplett ersetzen können. Deswegen ist es richtig, bei den sensiblen Gruppen sofort anzufangen und die Stoßrichtung vorzugeben, aber jetzt nicht – insbesondere nicht ohne Folgenabschätzung – das komplette Verbot sofort zu beschließen.

Zum Schluss noch ein Satz über ein Thema, das in diesem Bericht keine Rolle spielte, das aber in der Öffentlichkeit bei der Diskussion um Quecksilber eine Rolle spielt. Da geht es um das Quecksilber in Energiesparlampen. Wir haben das geregelt bei RoHS. Es gibt sehr, sehr strenge Grenzwerte. Da ist nicht mehr viel drin. Im Vergleich zu den Thermometern, die wir früher hatten, ist das um mehr als das Hundertfache weniger. Aber wir dürfen auch nicht vergessen, dass bei der Verbrennung von Kohle sehr viel Quecksilber entsteht, und die Kommission hat ausgerechnet: Der Einsatz von Energiesparlampen – wenn er denn noch nötig ist, wenn man nicht neuere Technologien hat – ist trotzdem sinnvoll, weil dadurch Kohlekraftwerke eingespart werden können. Und das ist am Ende nicht nur allgemein, sondern auch speziell bei Quecksilber, gut für die Umwelt.

Pavel Poc (S&D). – Pane předsedající, rád bych především pogratuloval kolegům k dosažené dohodě ohledně návrhu nařízení týkajícího se rtuti. Já s velkým potěšením konstatuji, že Evropský parlament zase dokázal původní návrh Evropské komise dost podstatně vylepšit.

Nová pravidla mají za cíl posílit ochranu před znečištěním touto vysoce toxickou látkou a dohodnuté změny zajistí, že bude unijní legislativa v souladu s mezinárodními pravidly stanovenými v Minamatské úmluvě. Díky tomu bude možné znění úmluvy urychleně ratifikovat ze strany EU, a připravit tak podmínky pro její brzký vstup v platnost.

Spolupráce na celosvětové úrovni je klíčová a zásadní: znečištění touto látkou nezná hranice a zatímco od vstupu nařízení (ES) č.1102/2008 celoroční poptávka po rtuti v EU klesla na přibližně 400 tun, globální spotřeba je stále vysoká a dosahuje 3 600 tun ročně. Rtuť přitom představuje závažnou hrozbu pro lidské zdraví, právě v důsledku přítomnosti její sloučeniny methylrtuti v rybách a mořských plodech. A z toho pohledu je alarmující, že více než 13 % vzorků ryb z celého světa by patrně ani WHO, ani Evropská komise nedoporučily pro komerční prodej.

Je jasné, že bez mezinárodní spolupráce se tento problém prostě nedá řešit. Je pozitivní, že návrh nakonec přistupuje racionálně k postupnému omezování amalgámu se startem u zvláště zranitelných skupin a s cílem úplného zákazu. Jsem také rád, že výbor ENVI nepodpořil některé problematické návrhy. Pokládám dosaženou dohodu za vysoce úspěšnou, vyváženou a jednoznačně ji podporuji a doporučuji její přijetí.

Bolesław G. Piecha (ECR). – Panie Przewodniczący! Jest sprawą bezdyskusyjną, że rtęć stanowi zagrożenie zarówno dla życia i zdrowia ludzi, jak i dla środowiska naturalnego. W pełni więc popieram aktualizację prawa unijnego, która wpisuje się w działalność społeczności międzynarodowej i ma na celu ograniczenie użycia oraz uwalniania rtęci do środowiska, tak jak podkreśla to program ONZ i konwencja z Minamaty. Popieram również stanowisko o stopniowym wycofywaniu – zawierającego przecież rtęć – amalgamatu dentystycznego. Trzeba jednak pamiętać, że podjęte działania ograniczające użycie rtęci i produktów rtęciowych muszą opierać się na zdrowym rozsądku. Muszą to być decyzje przemyślane, a nie tylko emocjonalne. Całkowity natychmiastowy zakaz użycia amalgamatu dentystycznego nie byłby rozwiązaniem doskonałym ani z punktu widzenia ekonomicznego, ani technicznego. Stąd uważam, że nasze podejście jest zrównoważone i pewnie będzie wpisywało się w ogólną zasadę lekarską *primum non nocere* – po pierwsze nie szkodzić. ECR popiera ten projekt.

Gesine Meissner (ALDE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Vielen Dank auch an den Berichterstatter für den Bericht. Quecksilber ist hochgiftig – das haben wir jetzt schon verschiedentlich gehört. Wie giftig es ist, weiß ich eigentlich von klein auf, weil meine Mutter uns immer eingeschärft hat, dass wir das Thermometer, mit dem früher Fieber gemessen wurde, wo man das flüssige Quecksilber ja sehen kann, um Gottes Willen nicht fallen lassen sollten, weil das sonst tatsächlich schädliche Stoffe freisetzt und uns auch schaden würde. Weil wir gerade von Kindern sprechen – Peter Liese sprach die Energiesparlampen an: Ich fand das damals sehr schlecht, dass die Glühbirne verboten wurde und Energiesparlampen kamen, weil sie Quecksilber enthalten. Wir haben in Deutschland zwei Fälle, wo ein Kind, weil so eine Energiesparlampe kaputt gegangen ist, sich an den Dämpfen verätzt hat und lebenslang dadurch gezeichnet ist. So etwas darf natürlich nicht passieren. Das ist zum Glück nur zweimal passiert, aber immerhin. Das heißt, Quecksilber ist hochgiftig.

Es wurde auch gesagt, es ist überall in der Umwelt zu finden, in Fischen, in Meeresfrüchten. Das soll natürlich nicht sein. Wir haben es im Boden, und wir müssen versuchen, das zu reduzieren. Ich stimme darum genauso wie alle anderen dem zu, dass man Amalgam speziell für Kleinkinder bei ihren Milchzähnen und bei Schwangeren und bei stillenden Müttern schon jetzt verbieten will. Das ist wirklich erforderlich, weil sonst eine Vergiftung gerade auch bei Kindern in indirekter oder direkter Weise passieren kann. Ich finde es auch gut, dass man prüft, ob man Amalgam, das ja quecksilberhaltig ist, über kurz oder lang nicht generell verbieten soll. Die Kommission ist ja aufgefordert, hier einen Vorschlag zu machen. Auch das ist vollkommen richtig.

Ich möchte noch einen Aspekt ansprechen, der in der Debatte keine so große Rolle spielte oder bis jetzt noch gar nicht angesprochen wurde: Es gibt einige Bereiche in der Medizin, wo Quecksilber unersetzlich ist, wo es aber bis jetzt auch vollkommen richtig angewendet wird, auch nur in ganz kleinen Dosen. Das ist bei der Homöopathie und bei anthroposophischer Medizin. Ich finde es durchaus gut – ich habe auch entsprechende Änderungsanträge hier eingebracht –, dass man das weiterhin schon noch machen kann, denn es würde sonst für bestimmte Therapien keine Möglichkeit mehr geben. Wohlgemerkt: Paracelsus hat gesagt, die Dosis macht das Gift. Da ist es so minimal, dass es den Menschen hilft, aber der Umwelt nicht entscheidend schadet.

Insgesamt sollten wir auf jeden Fall dieser Verordnung zustimmen, denn sie ist vollkommen richtig und versucht, die Menschen mehr zu beschützen.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, o mercúrio é um dos maiores poluentes a nível mundial com impactos significativos e duradouros na saúde humana e no ambiente.

De acordo com a OMS, não existem limites seguros no que diz respeito à exposição a este metal pesado. Cerca de duas a três mil toneladas são libertadas anualmente para a atmosfera devido a diversas atividades humanas. Uma vez no ambiente, o mercúrio acumula-se ao longo das cadeias alimentares através de um processo de bioacumulação. A ingestão de alimentos contaminados com o metilmercúrio – a forma química orgânica mais tóxica – é uma importante fonte de contaminação.

As restrições à utilização de mercúrio, importação, exportação, armazenamento e produção de produtos e processos, são, por isso, inteiramente justificadas, e pensamos até que teria sido possível ir mais longe neste domínio, como o demonstrou o trabalho realizado pelo relator e a posição inicial da Comissão do Ambiente, da Saúde Pública e da Segurança Alimentar.

Além disso, teria sido importante que se avançasse igualmente no domínio da descontaminação ambiental, uma vertente que é descurada nas propostas em apreciação.

Julia Reid (EFDD). – Mr President, the scientific evidence surrounding the toxicity of mercury is well known and has been of concern for many years. As with other heavy metals, mercury poisoning is insidious, not least because exposure to this substance leads to a cumulative build-up within all creatures. As we have already heard this evening, this element is responsible for many adverse effects in human and animal health, as it affects the nervous, digestive and immune systems as well as the lungs, kidney and skin and eyes. For this reason UKIP agree with the scope of the Minamata Convention that urges countries to better manage the supply, trade and use of mercury in order to manage the health impacts of mercury exposure. We also share the objective of protecting human health and global environment from the release of mercury and its compounds by diminishing and controlling human-induced releases to air, water and land. We do recognise the sensitivity of this issue. However, we believe it should be legislated for on a national basis.

Pilar Ayuso (PPE). – Señor presidente, señora comisaria, la propuesta que nos ha presentado la Comisión era francamente mala. Era una propuesta que no cumplía ni con el Convenio de Minamata ni con nuestra propia legislación de residuos. La Comisión proponía la opción menos rigurosa, que es el almacenamiento permanente de mercurio en estado líquido, sin tratamiento y exclusivamente en minas de sal. Era una propuesta aparentemente hecha a medida de la situación actual, a pesar de que desde estos almacenamientos -y según respuestas escritas de la Comisión- se han transportado ilegalmente más de mil toneladas de mercurio a Suiza, Países Bajos y Grecia, para ser vendidas en terceros países. Afortunadamente, el Parlamento ha rectificado y, por eso, quiero dar las gracias al ponente, el señor Eck, y a todos los ponentes alternativos, especialmente al señor Dantin, porque han atendido a argumentos técnicos y medioambientales.

A partir de ahora, solo se permitirá almacenar temporalmente el mercurio en superficie. El almacenamiento definitivo tendrá que hacerse en superficie o minas de sal y, si es en superficie, tiene que estar solidificado y tratado. Los mejores técnicos y expertos en manipular el mercurio están en mi región, en la comarca de Almadén, la mayor mina del mundo, y consideran que el mercurio solo debe eliminarse si hay un tratamiento previo de solidificación.

Por último, señora comisaria, quiero invitar a la Comisión a que comparezca en la Comisión de Medio Ambiente para explicar el fraude que se ha producido, como he dicho antes, en los últimos años y que nos dé cifras fiables y nos cuente las gestiones realizadas, y si ha habido sanciones. Y también, que nos explique si finalmente va a autorizar el tratamiento del mercurio en su reversión a sulfuro de mercurio en Suiza, porque en Suiza la Unión Europea no tiene facultad para controlar.

Señora comisaria, lamento expresarme en estos términos, pero le ruego que me entienda. Yo vengo de Almadén. De una comarca que era rica y próspera gracias al mercurio y que hoy está deprimida y despoblada mientras ve que muy lejos están enriqueciéndose con el mercurio que ha salido de sus minas y que se está vendiendo ilegalmente.

Susanne Melior (S&D). – Herr Präsident! Die Kollegen haben schon darauf hingewiesen, dass Quecksilber ein hochgiftiges Material ist – es schädigt Nerven, Leber, Lunge, unser Immunsystem, Augen, Zähne und auch unser größtes Organ, die Haut, und damit sind die Folgen für uns ganz, ganz dramatisch. Quecksilber ist auch sehr langlebig und wird durch die Luft und Wasser weit verbreitet. Von daher ist Bioakkumulation, Biomagnifikation gegeben, und es sind große Probleme damit verbunden.

Ich danke dem Berichterstatter für seinen sehr ambitionierten Bericht und teile auch seine Einschätzung, dass man sicher noch ein bisschen mehr hätte herausholen können. Ich denke aber, dass wir da auf einem guten Weg sind, und die Kollegen haben auch schon darauf hingewiesen: Es geht ja darum, das 2013 von 140 Staaten unterzeichnete Minimata-Abkommen hier zu ratifizieren und damit endgültig auf den Weg zu bringen.

Wir haben hier das Trilog-Ergebnis vorliegen, und ich glaube, dass man trotz allem sagen kann man: Es verdient unsere Zustimmung. Die im Trilog erzielten Ergebnisse sind noch lange angelegt, bis zum vollständigen Stopp für das hochtoxische Quecksilber, der erst für 2030 vorgesehen ist. Sie können nicht ganz befriedigen. Wir werden aber als S&D dem Ergebnis zustimmen und glauben dennoch, dass ein ambitioniertes Handeln in den Mitgliedstaaten vonnöten ist, um hier schneller voranzukommen, denn gerade Schwangere und Babys müssen ganz klar geschützt werden. Auch darauf haben die Kollegen schon hingewiesen.

Norbert Lins (PPE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Verwendung von Quecksilber maximal einschränken und somit die Minamata-Konvention der Vereinten Nationen vollständig umsetzen – das ist das Ziel der nun vorliegenden Verordnung. Ich bin überzeugt davon, dass dies uns hiermit auch gelungen ist. Ich darf daran erinnern: 2013 hat die Europäische Union dieses Übereinkommen unterzeichnet, um damit die schädlichen Wirkungen von Quecksilber zu reduzieren. Das Ziel war, Quecksilber nur noch dort zu verwenden, wo absolut keine geeigneten Alternativen da sind.

Es gibt – wie einige Kollegen vorher schon angesprochen haben – einige Ausnahmen, für die bisher noch kein passender Ersatz gefunden worden ist. Eine, die Kollegin Meissner auch schon angesprochen hat, ist im Bereich von homöopathischen und anthroposophischen Arzneimitteln gegeben. Dort sind winzigste Mengen von Quecksilber als Wirkbeziehungsweise Ausgangsstoff enthalten, und dies ist weiterhin notwendig für bestimmte Therapieformen. Dabei ist eben ein gewisser Quecksilbereinsatz bisher noch nicht ersetzbar. Mir ist wichtig, dass deren Herstellung in Europa nach wie vor auch weiterhin möglich bleibt.

Es ist klar, dass die Unternehmen gewährleisten müssen, dass vom Gebrauch kein Risiko für Mensch und Umwelt ausgeht. Es ist weiterhin natürlich auch notwendig, zu forschen, damit wir es erreichen werden, auf Quecksilberverwendung insgesamt zukünftig verzichten zu können, und dass wir es irgendwann auch ganz ersetzbar machen können.

Ich danke allen Kollegen, die daran mitgearbeitet haben, insbesondere auch unserem Schattenberichterstatter Michel Dantin.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte" gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés.* – Képviselő úr! Sokak felszólalásából azt hallottam ki – de különösen az Önéből –, hogy itt most az Európai Unió csak annyit tesz meg, amennyit a nemzetközi kötelezettségvállalásaink feltétlenül indokolttá tesznek. Bár Ön is utalt arra, hogy lehetne egy kicsit talán többet. De én nagy tisztelettel kérdezem, hogy az Ön meglátása szerint amennyiben csak pl. közegészségügyi szempontból nézzük a dolgot, mibe kerülne az európai lakosság fogászati beavatkozása, hogy az amalgámot kiszedjük és másokkal pótoljuk?

Norbert Lins (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte"*. –Vielen Dank für die Frage, was es kosten würde, wenn man kein Quecksilber mehr verwenden würde. Die genauen Zahlen sind mir nicht bekannt. Es ist aber klar – und vorher hat es der Kollege Liese auch in der Diskussion klargestellt – dass in der Wissenschaft eine Diskussion stattfindet und dass es durchaus noch Mehrheitsmeinung ist, dass wir im Moment noch nicht in der Lage sind, zum Beispiel bei der Zahnbehandlung, ganz auf Amalgam zu verzichten. Da darf ich nochmal wiederholen, was ich vorher gesagt habe, dass ich das auch im Bereich der homöopathischen anthroposophischen Medizin so sehe.

Christel Schaldemose (S&D). – Hr. formand! Ærede kollegaer! I har alle sammen sagt det i dag: Kviksølv er et farligt stof! Ja, det er vel i virkeligheden en af de allerfarligste miljøgifte, vi overhovedet har her på kloden. Det er et stof, som selv i små mængder kan gøre skader på både sundhed og miljø, og en af de alvorligste skader, der kan findes, er vel, når fostre får skader på nervesystemet med den risiko, at børnene, når de bliver født, både får langsommere indlæring og langsommere udvikling.

Det er alvorlige konsekvenser for menneskers sundhed, vi her taler om. Og vi ved også, at kviksølv ophobes i fødekæden, og det er meget, meget alvorligt for vores miljø.

Derfor er det rigtigt godt, at vi med den aftale, der nu foreligger, kan få godkendt Minamatakonventionen, og at vi kan få strammet op på reglerne, der findes i EU. Derfor støtter jeg det forslag, der er på bordet.

Personligt havde jeg da gerne set, at vi gik længere, f.eks. også havde indført et egentligt forbud mod brug af kviksølv i tandplejen, men det var der ikke opbakning til. Når jeg alligevel støtter forslaget og den aftale, der ligger, er det, fordi det åbner op for, at medlemslandene kan gå længere end det, der ligger i aftalen. Vi taler altså om minimumsregler, og jeg synes, det er vigtigt, at vi fra Parlamentets side lægger pres på medlemslandene for at udnytte muligheden i aftalen for at gå videre end det, der er i aftalen. Men jeg støtter forslaget, som det ligger.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci pogratulovat kolegům, kteří vyjednali tento kompromis, který jsem připraven podpořit. Já velmi vítám, že zítra budeme hlasovat o návrhu nařízení, protože např. zacházení s nebezpečnou látkou, jako je rtuť, je přesně příběh, kdy je vhodné, aby zde fungovala jednotná pravidla pro celé území EU, aby si každá země neupravovala tuto otázku samostatně. Je to v zájmu jak veřejné ochrany zdraví, tak samotných výrobců, firem, které při své výrobě užívají rtuť, a je to i v zájmu právní jistoty všech občanů EU.

Já velmi vítám to, že ten konečný návrh je odlišný od toho, co předložila Evropská komise, a že řeší celou řadu věcí, které původně v Evropské komisi řešeny nebyly. Na jedné straně je třeba chránit zdraví, je třeba omezit užívání rtuti a do budoucna ji vyloučit. Na druhé straně je třeba nastavit taková pravidla, která nebudou poškozovat firmy, průmyslové podniky, které používají rtuť ve výrobních procesech, zkrátka ve svých technologiích se rtutí přicházejí do spojení. Je třeba chránit i pracovní místa a tato úprava svými přechodnými obdobími jasně umožňuje podnikatelům, aby upravili své technologie, svoji výrobu a do budoucna přestali rtuť vyrábět či užívat, aniž by toto vedlo k zavírání výrobních procesů a ke ztrátě pracovních míst.

Vítám také kompromis týkající se zubního amalgámu. Připadá mi jako velmi vyvážený. Na prvním místě je třeba chránit ohrožené skupiny, děti, těhotné ženy a do budoucna je třeba amalgám eliminovat. Zde je důležitá role Komise: předložit plán, jak rtuť do budoucna při zubním lékařství eliminovat.

Procedura catch-the-eye

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, οι σωρευτικές επιδράσεις του υδραργύρου βλάπτουν τεκμηριωμένα τον ανθρώπινο οργανισμό και δεν υπάρχουν αναγνωρισμένα επίπεδα ασφαλείας. Ακόμα και η έμμεση απελευθέρωση οποιασδήποτε ποσότητάς του στο περιβάλλον είναι μη παραδεκτή λόγω της τοξικότητας και της διάρκειας σε βάθος χρόνου.

Επιβάλλεται η αντικατάστασή του με κατάλληλες και ικανοποιητικές επιλογές, επενδύοντας σε εναλλακτικές παραγωγικές διαδικασίες. Περιορισμοί στο εμπόριο προϊόντων που περιέχουν υδράργυρο είναι επιβεβλημένοι, ενώ πρέπει παράλληλα οι τρίτες χώρες που διαθέτουν βιομηχανία επεξεργασίας ή επεξεργάζονται τα προϊόντα που περιέχουν υδράργυρο να βοηθηθούν εισάγοντας καινοτόμες και βέλτιστες πρακτικές. Η εξάλειψη χρήσης υδραργύρου και η αδρανοποίηση των βλαπτικών καταλοίπων του ορθώς συνοδεύονται από κριτήρια ιχνηλασιμότητας, ανακύκλωση αποβλήτων, διαχείριση εναποθέσεων και αποκατάσταση των μολυσμένων περιοχών. Τα κράτη μέλη οφείλουν να υποστηρίξουν με κάθε μέσο την αποδοτική εκτέλεση των φιλόδοξων προτάσεων.

Συνοψίζω: Δεν υπάρχουν ασφαλή όρια όσον αφορά στον υδράργυρο και η ανάληψη δράσης πρέπει να επιταχυνθεί άμεσα.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Torej izpusti živega srebra so priznani za nevarnost svetovne razsežnosti, ki upravičujejo ukrepanje tako na lokalni, regionalni, nacionalni kot tudi na svetovni ravni in tudi ukrepe in to poročilo, ki ga sprejemamo danes, je treba obravnavati kot del tudi svetovnega prizadevanja za zmanjšanje tveganja zaradi izpostavljenosti živemu srebru.

Tukaj bi tudi opozoril na program za živo srebro v okviru programa Združenih narodov za okolje. So seveda s tem povezane tudi mnoge okoljske in socialne težave, ki so posledica na eni strani zapiranja rudnikov, po drugi strani pa tudi izpust in pronicanje tega živega srebra v okolje.

Podpiram predlog poročila, ki je na naši mizi, predvsem glede ključnih inštrumentov in pa zaščit tudi glede dentalnih amalgamov, odpadkov, uporabe, izvoza in pa seveda ustreznih zaščitnih mehanizmov.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Poštovani predsjedniče, htio bih svakako snažno podržati ovaj izvještaj zato što ide za tim da reducira uporabu žive, da regulira uporabu žive i to pogotovo u onom najosjetljivijem dijelu kada govorimo o djeci i trudnicama. Međutim, zamolio sam za riječ zato što sam svojedobno postavio pitanje Komisiji o tome kakva saznanja Komisija ima o živi u Mediteranu. Živeći na Jadranu posebno me zanima Jadransko more, ali zanima me cijeli Mediteran zato što ta djeca, te trudnice i mi svi jedemo ribu iz Jadrana i iz Mediterana, za koje mnoga istraživanja pokazuju da naročito tuna i morski pas sadrže dosta visoki nivo žive.

Dakle, u tom kontekstu, molim Komisiju da vidi na koji način će dalje analizirati stanje i prehranu stanovništva koje živi i koristi ribu za svoju prehranu.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, after the signing of the Minamata Convention under the UNEP aiming to control the use of mercury, this ban on mercury fillings for children and pregnant women is a natural next step. However, in my opinion. Member States must go further and prohibit all dental amalgam. I welcome the inclusion in this report of the mention that national plans on phasing out amalgam should be made publicly available and sent to the Commission by 1 July 2019. Moreover, new products and processes containing or needing mercury should only be authorised when an assessment of the risk and the benefits demonstrates a significant environmental and health benefit. Finally, there should be a ban on the use of amalgam in vulnerable populations. Limitations on certain exports and industrial processes are also big achievements.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, ο υδράργυρος συνιστά απειλή για την υγεία του ανθρώπου και για το περιβάλλον, τόσο στην Ευρωπαϊκή Ένωση όσο και στον υπόλοιπο πλανήτη. Τα επιστημονικά στοιχεία αποδεικνύουν αναντίρρητα την οξεία τοξικότητα του υδραργύρου, ενός στοιχείου που δεν μπορεί να καταστραφεί ούτε να εξαφανιστεί. Με τον άνεμο το βαρύ αυτό μέταλλο εξαπλώνεται, με αποτέλεσμα να συσσωρεύεται στην τροφική αλυσίδα. Οι ευρωπαίοι επιστήμονες εκτιμούν ότι 1,5 με 2 εκατομμύρια παιδιά στην Ευρωπαϊκή Ένωση γεννιούνται κάθε χρόνο έχοντας εκτεθεί σε απαγορευμένα επίπεδα μεθυλυδραργύρου. Επίσης 200.000 παιδιά εκτίθενται ετησίως σε επίπεδα πάνω από το μέγιστο όριο το οποίο καθορίζει ο Παγκόσμιος Οργανισμός Υγείας. Η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να λύσει το πρόβλημα του υδραργύρου. Πρέπει να μειώσει τις εκπομπές από τις μονάδες ηλεκτροπαραγωγής από λιθάνθρακα στη Γερμανία, όπου παράγονται πάνω από 5 τόνοι υδραργύρου κάθε χρόνο. Επίσης μέτρα πρέπει να ληφθούν για τα οδοντιατρικά αμαλγάματα, τις μπαταρίες, τις λάμπες και τα απόβλητα.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il grande utilizzo che viene fatto in tutto il mondo del mercurio pone seri problemi di carattere sanitario e ambientale. A partire dalla rivoluzione industriale la quantità di mercurio presente in mare è triplicata a causa delle attività inquinanti dell'uomo e tante sono le patologie legate all'esposizione e all'ingestione del mercurio, con complicazioni gravissime per cervello, polmoni, reni e sistema immunitario.

Il testo che approveremo integrerà in un unico atto giuridico gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Minamata, che non sono ancora stati recepiti dal diritto dell'Unione, e permetterà alla stessa di prendere parte alla sua prima conferenza in programma a Ginevra.

Resta il rammarico per il mancato accoglimento in sede di trilogo di alcune proposte avanzate dal Parlamento, quale il divieto per l'uso del mercurio negli amalgami dentali per i bambini al di sotto di 15 anni e per le donne in fase di allattamento e il suo bando totale dagli amalgami dentali a partire dal 2022.

Il mondo avrebbe avuto bisogno di un approccio più ambizioso dell'Unione al processo di Minamata.

(Fine della procedura catch-the-eye)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to welcome the support many of you expressed and would like to make the following remarks concerning some of the points you addressed in this interesting debate.

On Ms Ayuso's question: the mercury export fraud was due to illegal activities by a German company. It has been closed and the responsible people are being prosecuted now. The Commission has intervened too, where possible, to prevent the exported mercury from being used and to ensure that it is taken back to Germany.

On homeopathy, the regulation does not prohibit the use of mercury in homeopathy.

On the proposal that the EU should prohibit fully the use of dental amalgam, the Commission's scientific committee concluded that there was no evidence of risks to the health of patients from the use of dental amalgam. However, the Commission supports the precautionary prohibition of amalgam use for dental care of children and pregnant and breastfeeding women. This prohibition has been included in the regulation. Furthermore, reducing the use of mercury is beneficial for the environment and the requirement for Member States to draw up national plans on the phasing-down of dental amalgam should make a significant contribution towards this objective. As required by the regulation, the Commission will launch a feasibility study on the full prohibition of dental amalgam and report back to the legislator by mid-2020.

Allow me to conclude by saying that I am confident after today's debate that you will massively support the new mercury regulation in your vote tomorrow. This will confirm that the EU is firmly on track to become the first mercury-free economy and will set an example for our international partners.

Stefan Eck, *Berichterstatter*. – Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich danke Ihnen für Ihre Stellungnahmen und für die deutliche Unterstützung des Berichts. Wir haben einen wichtigen Schritt in die richtige Richtung getan. Aber lassen Sie mich abschließend noch etwas sagen, was in diesem Haus und besonders im Rat allzu gerne vergessen wird: Umweltpolitik ist Gesellschaftspolitik; sie beeinflusst die wirtschaftliche Entwicklung und die Lebensqualität aller Menschen. Aufgabe der Umweltpolitik muss es sein, den ökologischen Belangen eine gewichtige Stimme zu geben. Sie muss dafür sorgen, dass das Prinzip der gemeinsamen Verantwortung nicht von besonders laut- oder finanzstarken Interessengruppen an den Rand gedrängt wird.

Für die zukünftigen Debatten und Entscheidungen zu umweltpolitischen Themen und Fragestellungen appelliere ich an Sie, liebe Kolleginnen und Kollegen, den alten Kampfparolen – wie das Eintreten für Umweltbelange sei technikfeindlich, gefährde Arbeitsplätze und sei ein Hemmnis für die wirtschaftliche Entwicklung – endlich den Rücken zu kehren und Umweltpolitik als Nachhaltigkeitspolitik zu verstehen.

Für die Zukunft hoffe ich, dass der Minamata-Prozess die nationalen Regierungen weiterhin unter Druck setzen wird und sowohl die Kontaminierung der Böden, der Standorte, als auch die Verwendung in der Zahnmedizin und den Einsatz in industriellen Prozessen weiter reduzieren wird.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione so svolgerà domani, martedi 14 marzo 2017.

12. Long-term shareholder engagement and corporate governance statement (debate)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Sergio Gaetano Cofferati, a nome della commissione giuridica, proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda taluni elementi della relazione sul governo societario

(COM(2014)0213 - C7-0147/2014 - 2014/0121(COD)) (A8-0158/2015)

Sergio Gaetano Cofferati, *relatore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, caro Commissario, domani voteremo in Aula l'accordo raggiunto nel trilogo che si è tenuto del corso dei mesi passati.

Io credo che il testo che abbiamo approvato abbia elementi di forte positività e rappresenti oggettivamente un passo in avanti molto importante sul piano della definizione normativa della governance d'impresa dell'Unione europea. La discussione è stata molto lunga – il testo della Commissione è stato presentato tre anni or sono – c'è voluto tutto questo tempo per arrivare a una soluzione largamente condivisa per la delicatezza dell'argomento e per gli elementi di diversa normativa che abbiamo dovuto affrontare: l'impegno è stato necessario ma credo sia arrivato a un punto di conclusione che avvantaggerà l'Unione.

Questo risultato non sarebbe però stato possibile senza il sostegno del Segretariato del Parlamento e senza l'impegno di molti miei colleghi, a cominciare da Olle Ludvigsson che era il relatore per la commissione ECON. Ringrazio anche i relatori ombra dei vari gruppi politici, con i quali abbiamo discusso a volte animatamente ma che hanno seguito questo dossier con competenza e con grande senso di responsabilità.

Ora, questo risultato positivo ci permetterà di fare altri passi in avanti. L'obiettivo era molto semplice da descrivere, un po'più complesso e difficile da realizzare. Bisognava e bisogna ancora passare da una condizione nella quale le imprese e i loro dirigenti spesso investono per avere ritorni a breve, per avere vantaggi personali che non corrispondono agli interessi della comunità. Per questa ragione è importante incentivare invece l'esatto opposto: dare trasparenza a tutto ciò che serve agli investitori e far sì che le aziende compiano scelte che garantiscano un profitto per loro, ma soprattutto vantaggi per la comunità guardando al medio e al lungo periodo.

Era questa la logica che Jacques Delors aveva introdotto con il Libro bianco del 1993: abbiamo tenuto a riferimento questa logica e quel testo di grande valore culturale, oltre che economico. Ci sono alcuni aspetti che vorrei rapidamente sottolineare: controlli più stretti e piena trasparenza sulla remunerazione degli amministratori delle società quotate, a partire dal cosiddetto *say-on-pay*, cioè dal voto da parte degli azionisti sulla politica di remunerazione degli amministratori e sulla relazione annuale sulla sua applicazione; la stessa trasparenza per gli investitori istituzionali e per gli *asset managers*, che contribuirà a orientare l'azione di questi attori verso un approccio più mirato al rendimento di medio e di lungo periodo; gli obblighi di trasparenza, filo rosso che contiene tutta la direttiva anche per i *proxy advisors*; e poi il diritto per le imprese di identificare i loro azionisti. Infine ancora trasparenza e controllo per quanto riguarda le transazioni con parti correlate. Tutto ciò che si vede e si può interpretare è un grande vantaggio, tanto per chi decide di investire quanto per chi beneficerà degli effetti positivi di queste imprese.

C'è un'ultima cosa che vorrei rapidamente sottolineare: avevamo introdotto nel testo in commissione delle normative relative alla rendicontazione paese per paese. Il sollecito che è venuto da quella discussione ha permesso alla commissione di presentare un testo specifico che è oggi all'esame della commissione ECON. Penso che sia giusto così: abbiamo fatto insieme questo sforzo, questa scelta responsabile, per dare al sistema normativo anche questo vantaggio.

La conclusione sarà ravvicinata e immagino anche positiva per quanto concerne questo ulteriore elemento di una corretta politica fiscale in Europa.

Olle Ludvigsson, *föredragande av yttrande från utskottet för ekonomi och valutafrågor*. – Herr talman! Att aktiebolagsstyrning i Europa kan förbättras är tveklöst. Det vinner alla på. Den överenskommelse som vi har nått i trepartsförhandlingar är överlag mycket positiv i detta avseende. Det innebär i korthet att vi får ett stabilare ramverk på plats, som främjar ökad öppenhet och transparens för noterade bolag och investerare liksom ett mer långsiktigt perspektiv. Detta är oerhört viktigt.

När det gäller institutionella investerare och kapitalförvaltarnas arbete har ju förhandlingarna framfört och betonat vikten av att upprätthålla starka och tydliga bestämmelser om ökad transparens. Diskussionen med rådet har inte varit helt lätt, men resultatet är ändå ett steg framåt.

Samtidigt som jag beklagar att vi tvingades ge upp kravet vad gällande land-för-land-rapportering, är det glädjande att vi ändå lyckades få upp frågan på dagordningen i och med kommissionens förslag om just detta.

Med detta sagt hoppas jag att vi i morgon kan anta överenskommelsen med en bred majoritet. En aktiv ägarstyrning med ökad öppenhet och andra åtgärder som främjar aktieägararrangemang och underlättar för aktieägarna att utöva inflytande ser jag som enbart positivt. Ett stort tack till Cofferati och till alla de skuggföredragande som har deltagit i arbetet.

IN THE CHAIR: PAVEL TELIČKA

Vice-President

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to thank the rapporteur, Mr Cofferati, all the shadow rapporteurs, the Slovak Presidency and the previous presidencies for their hard work and the excellent collaboration on this dossier. The journey was not always easy. However, thanks to the determination and willingness to compromise by all the parties involved, a political agreement was reached in December last year. It is time to adopt this important directive, which will foster more long-term, transparent and sustainable capital markets in Europe.

The compromise proposal on the table today represents a balanced outcome. Let me refer to some of the main aspects. First, I welcome the agreed approach concerning transparency of institutional investors, asset managers and proxy advisers. It will encourage institutional investors and asset managers to look at the long-term perspective and also consider environmental, social and governance factors when they invest. This is what our economy needs. Second, the proposed solutions on remuneration will ensure more transparency and better oversight of directors' pay, not only for shareholders, but also for companies and the whole society. How directors are paid influences how they conduct business. Third, the proposed compromise will also ensure more efficient communication throughout the investment chain. In this way it will enable listed companies and their shareholders to communicate more efficiently. Therefore it is a crucial step to encourage more shareholder engagement.

We also need safeguards against abusive related-party transactions in order to attract more foreign investors to our capital markets. I note that the level of ambition in this respect has been reduced from what the Commission initially aimed at. Nevertheless, I believe that overall the compromise would clearly improve the current regulatory framework for related-party transactions across the EU.

We need this directive to enhance Europe's competitiveness. It builds on lessons learned from the financial crisis and aims to foster sustainable growth. It respects Member States' corporate governance systems and keeps pace with the latest developments at international level. We need to show that the EU is able to deliver on this.

Tadeusz Zwiefka, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Przewodniczący! Szanowna Pani Komisarz, Koleżanki i Koledzy! Zawsze wtedy, kiedy prowadzimy debatę dotyczącą funkcjonowania przedsiębiorstw, firm na rynku europejskim, musimy mieć na względzie podstawowe elementy, od których odstąpić się nie da, czyli zapewnienie stabilnej działalności naszym europejskim firmom pozwalającej na rozwój oraz zwiększanie liczby miejsc pracy, a po drugie, na zapewnienie konkurencyjności naszych firm wobec firmy z innych rynków. Tak się dzieje w świecie globalizacji, od tego nie ma odstępstwa. A zatem każde tego typu działanie musi mieć przede wszystkim na celu przyjmowanie takich instrumentów, które będą to wzmacniać a nie osłabiać.

Praca nad dyrektywą dotyczącą długoterminowego zaangażowania akcjonariuszy na początku szła w bardzo złym kierunku. Przede wszystkim hamowało ją to, że do tej dyrektywy próbowano włożyć sprawozdawczość *country by country*. Dopiero w momencie, kiedy udało się wyodrębnić ten problem do zupełnie innego rozstrzygnięcia legislacyjnego, te prace mogły być prowadzone z impetem i mogliśmy skupić się na tym co najistotniejsze, czyli nad prawidłowym funkcjonowaniem rynków kapitałowych oraz nad zapewnieniem przejrzystości w polityce wynagrodzeń.

Ta przejrzystość ma znaczenie oczywiście ogromne z jednego punktu widzenia: otóż firma, która jest w słabej kondycji finansowej, nie może przyznawać dyrektorom swoich zarządów nieprawdopodobnie wysokich wynagrodzeń, ponieważ jest to ze społecznego punktu widzenia nieakceptowalne. Ale tylko i wyłącznie takie rozstrzygnięcia, które wzmacniają firmy, możemy akceptować. Udało się to w długotrwałych negocjacjach osiągnąć, dlatego będziemy głosowali jutro za przyjęciem osiągniętego rezultatu. Dziękuje wszystkim, którzy nad tym pracowali przez długi, długi czas.

Sylvia-Yvonne Kaufmann, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident! Zuallererst möchte ich unserem Berichterstatter Sergio Cofferati danken für zweieinhalb Jahre harte Arbeit und vor allen Dingen für das Ergebnis, das erreicht wurde und das von unserer Fraktion auch unterstützt wird. Die Überarbeitung der Richtlinie zielt darauf ab, die bislang unzureichende Einbeziehung der Aktionäre in Unternehmensentscheidungen zu überwinden, die Transparenz bei der Stimmrechtsausübung von Anteilseignern zu erhöhen und durch die Stärkung der Aktionärsrechte eine bessere Kontrolle der Unternehmensführung zu erreichen, und genau dies wird künftig der Fall sein.

So werden Aktionäre über die Unternehmen, in die sie investieren, künftig besser informiert sein und auch über die Vergütung von Managern abstimmen können. Und zum ersten Mal in der Geschichte des europäischen Gesellschaftsrechts wird darüber hinaus die Rolle der *Stakeholder* anerkannt – insbesondere der Beschäftigten, die keine Aktionäre sind.

Unterstreichen möchte ich aber an dieser Stelle: An einem ganz zentralen Punkt muss wirklich entschlossen weitergearbeitet werden. Durchgesetzt werden muss, dass Unternehmen bezüglich ihrer Gewinne die Karten auf den Tisch legen. Unternehmen sollen endlich dort Steuern zahlen, wo sie Gewinne erzielen. Für unsere Fraktion ist die länderspezifische Berichterstattung über steuerrelevante Unternehmensdaten eine Kernfrage bei der Bekämpfung von Steuervermeidung. Hier werden wir dranbleiben. Der Wettlauf um Steuervermeidung muss gestoppt werden – das erwarten die Bürgerinnen und Bürger von uns.

Hans-Olaf Henkel, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident! Es geht in dieser Diskussion ja auch um die Bezahlung von Managern. Und wenn jetzt Politiker meinen, sie müssten entscheiden, was Manager verdienen, dann sehe ich schon auf uns zukommen, dass sie demnächst auch entscheiden, was Fußballspieler verdienen oder Schauspieler oder Intendanten von Fernsehgesellschaften.

Natürlich gibt es immer einen Widerspruch zwischen Transparenz auf der einen Seite und dem Wunsch nach Privatsphäre auf der anderen Seite. Das ist auch ein Recht von Managern. Und es gibt in der Tat natürlich auch das Recht der Eigentümer, zu bestimmen, wie man Manager bezahlt. Und deshalb bin ich davon überzeugt, dass es das Beste wäre, dass wir jetzt bei großen Aktiengesellschaften dafür sorgen, dass die Aktionäre entscheiden, was die Manager bezahlen und was die Manager bekommen, und zwar nicht nur die Aufsichtsräte.

Jiří Maštálka, *za skupinu GUE/NGL*. – Pane předsedající, především bych chtěl poděkovat kolegovi Cofferatimu za velkou odvedenou práci.

Dnes projednáváme návrh na revizi stávající směrnice o právech akcionářů. Návrh si klade za cíl řešit nedostatky ve správě a řízení kotovaných společností. V praxi půjde asi tak o 10 000 největších společností kotovaných na evropských burzách. Tímto návrhem chceme více zapojit akcionáře do dění ve společnostech, do kterých investovali. Chceme, aby akcionáři mohli vykonávat řádnou kontrolu nad vedením firem a nenechávali manažery často krátkodobě a nadměrně riskovat. Dále, a to považuji za důležité, chceme, aby akcionáři mohli rozhodovat o firemní politice odměňování vedení podniků. V současné době pouze několik členských států umožňuje akcionářům zasahovat do platů ředitelů. My požadujeme, aby výše odměny vedoucích pracovníků byla schvalována valnou hromadou. Podle statistik jen 15 členských států dnes vyžaduje zveřejňování údajů o politice odměňování a 11 zveřejňování platů ředitelů. Já doufám, že tímto návrhem jsme učinili pouze první krok na cestě k vyšší transparentnosti v oblasti práva společností.

Pascal Durand, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, vos propos ont illustré une Europe que nous aimons, l'Europe telle qu'elle devrait continuer à se construire, c'est-à-dire cette recherche d'équilibre entre une Europe qui porte une force économique, une vision économique et qui en même temps, ne considère pas que sur tous les sujets, la régulation serait une mauvaise chose. Une Europe qui régule dans un sens positif, une Europe qui prend acte du fait qu'une financiarisation éhontée de l'activité économique peut nuire à une vision à moyen et à long terme – et cela a été très bien dit par M. Cofferati.

Notre industrie s'est aussi construite parce que des capitaines d'industrie – comme on disait à l'époque – ont eu une vision à moyen et à long terme pour plusieurs générations. C'est ce que soutiennent, souvent d'ailleurs, les petites entreprises et les PME et c'est ce que ce texte a vocation à réintroduire au niveau des grandes entreprises.

Cette législation nous rappelle quelque chose de simple: la transparence – vous avez utilisé ce mot, Madame la Commissaire, et vous avez eu raison de l'utiliser – ne doit pas s'arrêter au seuil des grandes entreprises.

Je comprends très bien la volonté d'un certain nombre, à la fois de dirigeants et en même temps de politiques, de faire en sorte que ne pèsent pas sur l'entreprise trop de lourdeurs qui l'empêcheraient de pouvoir se développer. J'entends cet argument, mais pour autant, la liberté absolue, la dérégulation absolue, n'a pas et ne porte pas ses fruits.

D'une manière générale, nous devons trouver cet équilibre entre cette nécessité du moyen et du long terme et celle des financiers, d'avoir des retours à très court terme sur les investissements qu'ils produisent. Voilà le travail qui a été accompli, voilà votre volonté et celle du Parlement de réorienter un grand nombre d'investissements financiers vers l'économie réelle.

Je n'entrerai pas dans le détail puisque cela a été très bien expliqué précédemment. Sur les points de transparence que nous avons acquis, je préciserai, en tant qu'écologiste, que je me réjouis que la question des risques environnementaux et sociaux soit également prise en compte et constitue un nouveau guide et un nouvel avenir pour l'Union européenne.

Laura Ferrara, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, trasparenza, controllo e sostenibilità. Sono queste le parole chiave della riforma del diritto societario di cui discutiamo oggi. È molto importante, a nostro avviso, che le remunerazioni dei manager delle società quotate siano sottoposte al controllo dell'assemblea degli azionisti che, tra l'altro, potrà formulare le sue valutazioni, non solo tenendo conto delle *performance* a lungo termine della società ma anche degli impegni assunti in materia di responsabilità sociale dell'impresa.

Tutto questo, insieme alle altre previsioni riguardanti le misure di trasparenza per gli investitori istituzionali e gli *asset manager*, i quali dovranno impegnarsi a descrivere il loro rapporto con le imprese in cui investono, non potrà che aumentare l'impegno e la sostenibilità a lungo termine dell'investimento azionario in questo tipo di società.

Spiace che il compromesso raggiunto in sede di trilogo abbia previsto lo stralcio della rendicontazione paese per paese: ma siamo tuttavia convinti che l'ottimo lavoro del *team* negoziale del Parlamento abbia davvero spinto la Commissione a presentare una proposta di direttiva ad hoc, che auspichiamo possa essere approvata quanto prima.

Axel Voss (PPE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Ich möchte in Anbetracht der Umstände, die es in diesem Bericht gegeben hatte, insbesondere natürlich aus EVP-Sicht auch unserem Berichterstatter Tadeusz Zwiefka recht herzlich danken für Einsatz und Mühe um das, was aus unserer Sicht bürokratisch viel gefordert war, was vielleicht auch hier in diesen Bericht zum Teil nicht hineingehörte, eben dann doch auch wieder rauskam. Deshalb war es für uns im Rechtsausschuss damals als EVP-Fraktion auch nicht akzeptabel, was dort in diesem Bericht stand, und deshalb war er weit über das hinausgegangen, was wir von der Kommission als Vorschlag hatten.

Wir müssen hier erst einmal sehen, woher das Ganze eigentlich kommt. Wir hatten dieses einschneidende Erlebnis der Finanzmarktkrise. Das ist ein sehr einschneidendes Ereignis gewesen und hat auch heute noch diese Auswirkungen. Deshalb ist es auch richtig, heute von Langfristigkeit von Anlagen zu sprechen, von der Transparenz, die wir da brauchen, der Wettbewerbsfähigkeit, die Sie ja auch erwähnt haben. Deshalb macht es schon Sinn, sich auch mit den Vergütungen auseinanderzusetzen, weil wir über steuerliche Mittel vielfach auch etwas auffangen mussten, was dann bei den Verantwortlichen nicht zum Tragen kam. Deshalb ist das schon vernünftig. Aber diese Frage der Steuervermeidung und des *country by county reportings* hätte nicht Gegenstand dieser Richtlinie sein dürfen und sollen – deshalb war es gut, dass die Kommission das entsprechend aufgelöst hat – sondern wir haben ein eigenes Instrument dafür, um auch hier nochmal deutlich zu machen, dass Steuervermeidung in Europa nicht stattfinden soll. Aber es hätte eben nicht hier reingehen

sollen.

Wir haben natürlich verschiedene Dinge, bei denen wir besonders stolz sind, dass nachher die Übermäßigkeit von Bürokratie vermieden wurde und dass wir dann dort diese Transparenz in diesen ganzen Dingen haben. Deshalb ist es jetzt ein zustimmungsfähiger Bericht geworden, den wir gerne unterstützen.

Anneliese Dodds (S&D). – Mr President, I would first like to thank the rapporteur for his excellent work. Colleagues, in my country the average CEO earns in three days what the average worker will earn in a year. CEOs' pay has almost doubled over the last 10 years, while real pay for the average worker has stagnated. Dealing with this excessive remuneration is not anti-business. A survey of members of the Institute of Directors showed SMEs felt high pay in some big businesses was harming the reputation of all businesses. So it is great that this directive takes action to improve pay transparency, as well as improving many other areas of corporate governance.

Brexit cannot be used as an excuse for progress on this issue to be rolled back, particularly in Britain. The EU's cap on bankers' bonuses was challenged by the British Government but largely supported by the British people, just as they support action to make CEO pay more accountable. The message this directive sends must be heeded across the EU and in Britain, including after Brexit. Congratulations again to the rapporteur.

Molly Scott Cato (Verts/ALE). – Mr President, Theresa May has made great theatre of her political will to restrain corporate excess, but so far we have seen little action. As research suggests that more than a third of big companies fail to comply with the UK's currently voluntary code, she might do well to look to Europe for a progressive blueprint.

This legislation improves the long-term commitment of shareholders in listed companies and strengthens the link between directors' pay and performance, showing the EU's progress towards a more transparent and responsible economy. Shareholders will have a say on directors' pay. Details of how their pay has increased will be published so that it can be compared with the pay of employees and the company's performance, something that last year's Whitehall proposals tiptoed around.

Disappointingly, public country-by-country reporting was dropped from the final legislation despite support from the Parliament and Commission.

As Greens we will push hard to ensure that this most important weapon in our ongoing battle against corporate tax avoidance is advanced as rapidly as possible.

Pavel Svoboda (PPE). – Pane předsedající, paní komisařko, úvodem mi dovolte poděkovat všem kolegům z Výboru pro právní záležitosti, zejména panu zpravodaji Cofferatimu, kteří se podíleli na tom, že v rámci trialogu bylo dosaženo přijatelného kompromisu. Výsledek je dobrou reakcí na potřebu podporovat dlouhodobé strategické investory. Finanční krize 2008-2012 nás o tom poučila.

Osobně jsem ve výboru JURI hlasoval proti původnímu znění zprávy, jelikož se domnívám, že ten původní text se až příliš odchyloval od modelu, který bychom v EU měli uplatňovat, a tím je model sociálně-tržního hospodářství. Sociálně-tržní hospodářství pro mě představuje ideální model, v jehož rámci jsou zaručena práva jak zaměstnancům, tak zaměstnavatelů. Model, který není ani divokým kapitalismem bez pravidel, ani přeregulovaným socialismem. Považuji tedy za dobré, že výsledný text neobsahuje část o tzv. *country-by-country reporting*, která tam nepatří stejně jako obdobné jiné části. V zítřejším hlasování proto mohu podpořit dohodnutý návrh tak, jak vyšel z trialogu.

Paul Tang (S&D). – Allereerst dank aan Sergio Cofferati en de andere collega's voor dit resultaat. De vraag is nu of er ook goede aandeelhouders zijn, want deze richtlijn geeft de aandeelhouders meer bevoegdheden om de beloning van topbestuurders te bepalen. Ik wantrouw het systeem van bonussen, maar laat het tenminste zo zijn dat de beloning op de lange termijn beloont.

Dat vraagt om goede aandeelhouders. Ja, die kunnen er zijn. Veel investeerders beleggen geld voor ons, zoals verzekeringsmaatschappijen en pensioenfondsen. Het is aan deze investeerders om te breken met de kwartaalcultuur in bedrijven en te kiezen voor een langetermijnperspectief.

Landen kunnen en moeten hen ondersteunen door de band tussen aandeelhouders en bedrijven te versterken, bijvoorbeeld via loyaliteitsdividend of op andere manieren. Europa verdient namelijk bedrijven die zich bekommeren om de lange termijn, waar de beloningen voor bestuurders en werknemers met elkaar in de pas lopen en die durven kiezen voor *People Planet Profit*, want waarde is meer dan winst alleen.

Andreas Schwab (PPE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist jetzt schon einiges gesagt worden. Ich möchte für die EVP-Fraktion – auch dem Kollegen Zwiefka dankend – nochmal deutlich machen: Wir sind uns alle einig, dass nachhaltige Unternehmenspolitik, langfristige Orientierung der Unternehmensentscheidungen in Europa starke Unternehmen hervorgebracht hat, und wir ein Interesse daran haben, dass dies so bleibt. Und das verbindet uns auch, glaube ich, über die Fraktionsgrenzen hinweg. Ich erzähle auch sehr gerne, dass wir auch im Binnenmarktausschuss mit dem Kollegen Cofferati lange darüber gesprochen haben – das ist ein verbindendes Element. Aber wir haben in dieser Richtlinie leider auch sicherstellen müssen, dass die nicht wirklich aktionärsrechtlichen Themen des *Country by Country reporting* – der Kollege Voss hat es schon ausgeführt – rausgelöst werden. Das ist uns auch gelungen, dafür bin ich sehr dankbar.

Das Dritte, was ich sagen möchte: Natürlich haben wir ein großes Interesse daran, dass wir auch den Aktionären, denen die Firma gehört, mehr Entscheidungsrechte einräumen. Wir haben im ursprünglichen Vorschlag der Kommission vielleicht nicht so sehr eine Unterscheidung hingekriegt zwischen dualistischem und monistischem Prinzip. Ich glaube aber, dass die Ergebnisse, die am Ende rausgekommen sind, durchaus zu begrüßen sind und auch einen guten Niederschlag gefunden haben, und ich bin deswegen auch dankbar, dass es gelungen ist, dies festzulegen und zu verankern.

Und der letzte Punkt, der immer wieder angesprochen wird: Natürlich haben wir ein Interesse an einer fairen und angemessenen Belohnung von CEOs und Geschäftsführern, die eine wichtige Aufgabe wahrnehmen, aber wir können nicht in Europa einheitlich festlegen, was nun der Mindestlohn, was der Mittelohn ist und was der Höchstlohn sein soll. Da sind die Mitgliedstaaten gefragt. Und ich glaube, dass dies – egal, ob beratend oder bindend – in den Aktionärsgremien am Ende entschieden werden kann – eine gute Lösung ist. Insgesamt bin ich für meinen Teil sehr zufrieden und danke allen, die daran mitgewirkt haben.

Elly Schlein (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo raggiunto sulla direttiva è un importante passo avanti sul tema della governance di impresa.

Dopo due anni di negoziati abbiamo una normativa europea che, per la prima volta, non si limita a citare gli azionisti ma riconosce il ruolo di lavoratori e di altri *stakeholder*, assicura controlli e prevede il voto degli azionisti sulla politica di remunerazione degli amministratori delle società quotate, anche sulla base dei risultati e tenendo conto della responsabilità sociale d'impresa, e introduce maggiore trasparenza sugli impatti sociali e ambientali.

È un peccato, certo, che la parte sulla rendicontazione paese per paese non sia già passata ma è proprio e anche grazie all'impegno del Parlamento e del relatore se la Commissione ha presentato finalmente una proposta specifica al riguardo.

Ecco si tratta di una proposta ancora insufficiente, in quanto prevede soglie alte e l'obbligo di rendicontazione per le attività fuori dall'UE solo in forma aggregata; quindi è da migliorare e approvare quanto prima per combattere davvero l'evasione e l'elusione fiscale a livello globale.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident! Wir sehen es jetzt: Alle sind im Großen und Ganzen zufrieden. Wir haben gute Arbeit geleistet bei der Aktionärsrechterichtlinie. Dankeschön vor allem dem Berichterstatter, Sergio Cofferati. Seit langem kämpfen wir Sozialdemokratinnen und Sozialdemokraten hier in diesem Hause dafür, dass es mehr Transparenz in europäischen Unternehmen gibt, dass Unternehmen nachhaltig agieren, dass sie langfristige Entscheidungen treffen und nicht nur die kurze Abzocke vor Augen haben – denn das war letztlich auch der Grund der Finanzkrise. Wir sehen jetzt hier einen Paradigmenwechsel, den wir durch den modifizierten *Shareholder*-Ansatz bei der Aktionärsrechterichtlinie haben. Eine größere Verantwortung soll schließlich von den Eigentümern übernommen werden.

Besonders wichtig ist es mir natürlich auch, dass Sergio Cofferati hier so verhandelt hat, dass dieses Thema Transparenz, nämlich über öffentliches *country by country Reporting* – also die länderweise Berichterstattung, die noch mehr Transparenz reinbringen soll – sich endgültig hat durchsetzen können und rausgelöst wurde und wir jetzt die Möglichkeit haben, in der Bilanzrichtlinie dieses Ergebnis mit einzubeziehen.

Nicht oft genug allerdings kann man auch herausstreichen, dass es ein großer Erfolg ist, dass im europäischen Gesellschaftsrecht Arbeitnehmer Arbeitnehmerinnen als die wichtigsten *Stakeholder* ebenfalls erwähnt werden – also der *Stakeholder*-Ansatz an sich jetzt Einzug gefunden hat. Das ist etwas, wofür wir uns hier in diesem Hause einsetzen sollten, dass das auch weiter geschieht und dass da auch wirklich der Ansatz verfolgt wird, dass Unternehmen langfristig agieren sollen, weil sie ein Teil dieser Gesellschaft sind und ihre soziale Verpflichtung auch wahrnehmen sollen.

Catch-the-eye procedure

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'insufficiente partecipazione degli azionisti e la mancanza di un'adeguata trasparenza rappresentano le principali carenze del governo societario in Europa. Il focus eccessivo sui rendimenti elevati nel breve termine porta, nel medio e lungo periodo, a carenze nella pianificazione, investimenti insufficienti e risultati non ottimali.

Sono favorevole all'introduzione di un quadro moderno ed efficiente di governo societario per le imprese europee, gli investitori e i dipendenti che conferisca, allo stesso tempo, un ruolo più trasparente e maggiormente influente agli azionisti di minoranza.

Di maggiore trasparenza necessitano le attività delle grandi società, gli utili realizzati, le imposte versate e i sussidi ricevuti. Se gli investitori saranno maggiormente coinvolti e il loro impegno orientato sul medio e lungo periodo ne trarranno beneficio gli utenti finali, gli investitori istituzionali ma anche le stesse imprese.

Mi congratulo con il relatore Cofferati per l'ottimo lavoro e concordo con lui nell'affermare che il voto di domani certamente non risolverà il problema ma rappresenta sicuramente un ragionevole passo in avanti nella giusta direzione.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να συγχαρώ τον κύριο Cofferati για την έκθεσή του, γιατί πραγματικά θέτει τα ζητήματα τα οποία απασχολούν σήμερα την εταιρική διακυβέρνηση. Πρώτα απ' όλα είναι αναγκαία, όπως ειπώθηκε και από άλλους, η διαφάνεια κατά την λειτουργία και τη διοίκηση των επιχειρήσεων, διότι θα πρέπει οι μέτοχοι να έχουν εικόνα του τι συμβαίνει με τα διευθυντικά στελέχη. Έχουμε δει τεράστιες αμοιβές να παίρνουν τα ίδια τα διευθυντικά στελέχη, να βγάζουν αυτές τις αμοιβές για τους εαυτούς τους, να προσδιορίζουν στόχους τέτοιους που πολλές φορές δεν εξυπηρετούν την ίδια την επιχείρηση αλλά εξυπηρετούν την αύξηση των δικών τους αμοιβών, δηλαδή έχουμε πλέον ένα σοβαρό πρόβλημα με τα golden boys τα οποία υπάρχουν στις μεγάλες επιχειρήσεις. Επιπλέον, είναι σημαντικό να έχουνε εικόνα και γνώση οι επενδυτές, οι οποίοι βάζουν τα χρήματά τους. Πολλές φορές είναι θεσμικοί επενδυτές. Έχουμε ασφαλιστικά ταμεία τα οποία βάζουν τα χρήματά τους και θα πρέπει να επενδύουν σε επιχειρήσεις που δείχνουν κοινωνική και περιβαλλοντική ευαισθησία.

Miguel Viegas (GUE/NGL). – Senhor Presidente, esta diretiva propõe promover um maior envolvimento dos acionistas nas estratégias de longo prazo mas, perante o problema da miopia dos investidores, que compromete estratégias de crescimento sustentado, cria-se uma diretiva meramente cosmética, que não irá resolver absolutamente nada.

Esta diretiva pega no problema ao contrário, colocando este problema nos acionistas, quando são estes mesmos acionistas que querem rendimentos de curto prazo. Os acionistas, na maioria dos casos, nem sequer conhecem as empresas porque veem nas empresas um mero instrumento de poupança e de rentabilidade financeira e nada mais.

Se querem contrariar as estratégias das empresas, demasiado concentradas nos ganhos de curto prazo, então é necessário envolver as partes que estão verdadeiramente interessadas no longo prazo, é necessário envolver os trabalhadores, as instituições locais e regionais que devem ser envolvidas na discussão e implementação destas estratégias e também na política salarial, onde se poderia ter ido muito mais longe impondo um teto às disparidades, mas isso seria naturalmente ir longe demais para quem acha que a democracia deve ficar às portas da empresa.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Torej ta predlog, ki je pred nami, gotovo pomeni pomemben korak naprej, ki je nujen, vprašanje pa je, ali je zadosten.

Seveda osredotoča se tudi na sodelovanje delničarjev v delniških družbah, ki bi jih morali spodbujati k večji aktivnosti, k sodelovanju pri upravljanju podjetij, vendar tega ne bodo mogli, če ne bo tudi zagotovljena večja transparentnost, večja preglednost, in torej tudi odgovornost tistih, ki prevzemajo odločitve, ki so pred parim leti potegnili skoraj celo Evropo v finančno krizo tudi zaradi prevzemanja velikih obveznosti brez upoštevanja rizikov na področju finančne matematike.

Zato mislim, da je treba zagotoviti večjo možnost za nadzor, večjo možnost tudi za ugotavljanje odgovornosti in pa torej večjo preglednost za delovanje delničarjev, da pravzaprav uresničijo tisto, kar je tudi namen delniških družb.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, raportul aduce clarificarea multor lucruri privind guvernanța corporatistă. Modificările aduc eficiență și eficacitate nu numai pentru companii, ci și pentru comunitate.Transparența a crescut și acest lucru aduce un beneficiu și acționarilor și comunității. Implicarea acționarilor va aduce beneficii tuturor părților implicate. Explicitarea termenilor va duce la aplicarea corectă a îmbunătățirilor aduse acestei directive.

Vreau să îl felicit pe raportor pentru textul final. Doresc să mai subliniez și faptul că noul text prevede și protecția datelor referitoare la identitatea acționarilor. Cred că se asigură etică și echitate corporatiste între administrator, directori, investitori, acționari și comunitate. Avem nevoie de o guvernanță corporatistă, dar care să aibă și o responsabilitate socială.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, it is so important to address this very important subject of corporate governance. In the last years, we have tried to address this issue from a different angle. It is time now to promote this subject of integration within European Union policies and future directives. In fact, long-term shareholder engagement is a policy that should support the investors and shareholders investing in European Union economies.

(End of catch-the-eye procedure)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, the debate has shown that we all share an understanding of the main goals of this directive, namely more transparency and more investor responsibility so that investors and directors consider the long-term consequences of their actions and also ensure the sustainability of EU capital markets.

The debate also showed that we are in agreement that the directive contains the way in which this should be implemented in an efficient and proportionate way. So I would like to thank you for the positive debate you had here and I strongly encourage you to adopt the compromise text tomorrow.

Sergio Gaetano Cofferati, *relatore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi e la signora Commissaria per le osservazioni formulate e per questa larghissima condivisione della proposta che abbiamo costruito insieme. I tempi sono stati lunghi ma questo perché il merito era complesso: abbiamo dovuto discutere con la Presidenza lussemburghese, poi quella olandese, poi quella slovacca per arrivare a concludere con quella maltese. Questo la dice lunga quanto fosse complesso l'insieme dei temi che abbiamo dovuto dipanare.

Vorrei sottolineare soltanto alcune cose rapidamente. Io penso che il sistema politico e istituzionale non debba lavorare per porre vincoli restrittivi alle imprese. Qualche volta servono ma il nostro comportamento prevalente deve essere quello di dare stimoli e incentivi e credo che nel testo che domani approveremo, così spero, tutto ciò è molto chiaro, così come credo che i manager devono essere aiutati ad assumere nelle loro aziende comportamenti positivi, non a dedicarsi alla speculazione finanziaria, come tante volte è capitato, a discapito del capitale investito e delle persone che in quelle imprese lavorano.

Ancora, vorrei tranquillizzare il collega che teme che la politica possa decidere anche sulla retribuzione degli attori e dei cantanti. Non è così, men che meno in questo testo: la politica non decide; saranno gli azionisti a decidere, cosa che purtroppo non sempre capita, con grave danno per l'insieme della struttura che genera ricchezza, per forme e per canali che non sono quelli migliori e auspicabili. Dunque, la funzione della politica è una funzione precisa ma ha anch'essa un carattere positivo se le conclusioni sono quelle che stanno nel testo scritto.

L'ultimo punto riguarda la rendicontazione paese per paese: io penso che sia giusto non avere la soluzione sulla rendicontazione in questo testo e che la sua collocazione nel testo della nuova direttiva sia la cosa migliore. Però, diciamo con tutta franchezza, quando abbiamo cominciato la discussione, quel testo della Commissione non c'era e se non avessimo discusso tra di noi, anche animatamente, non sarebbe nata la nuova proposta della Commissione.

Abbiamo ottenuto un risultato grazie anche al senso di equilibrio, che non ha comportato rotture ma un po' di coraggio e un po' di determinazione, che non sono mancati nel rapporto tra tutti i relatori, a cominciare dai relatori ombra.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Tuesday, 14 March 2017.

Written statements (Rule 162)

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), *in writing*. – The proposal of the European Commission aspires to enhance the influential role of minority shareholders in listed companies. Their higher engagement and stronger influence on decision-making processes would secure the long-run orientation of those shareholders. As a result, the companies would prioritise the long-term concerns over accelerating the profits and returns in the short term in order to please the demand of shareholders.

I welcome the initiative and I believe it shall be considered as a substantial part of the legislation dealing with the involvement of stakeholders in corporate governance. Nevertheless, I hope that addressing involvement of stakeholders other than shareholders in corporate governance, such as employees, consumers or local communities, will be high on the agenda of the European Commission in the near future. The well-being of any company requires respect and engagement of all stakeholders involved. In reaction to Article 3f of the proposal, addressing the engagement policy, I am convinced the basic transparency shall not be voluntary. The institutional investors and asset managers ought to be transparent about the application of their engagement policies. Furthermore, regarding Article 9a, I would suggest an obligation for companies to declare and disclose the ratio between the remuneration of directors and employees.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE), *în scris*. – Criza financiară izbucnită în anul 2008 a scos la iveală și erorile făcute de mulți investitori instituționali, inclusiv fonduri de pensii și firme de asigurări, prin angrenarea în speculații financiare și în investiții determinate de interese pe termen scurt. Proiectul de directivă este binevenit, deoarece aduce mai multă rigoare în acest domeniu important al pieței de capital, impune o transparență mărită pentru investitorii instituționali, prin informarea corectă a acționarilor asupra modelului de business adoptat, orientat spre interesul pe termen lung al acestora. De asemenea, acest proiect de directivă obligă investitorii instituționali să regândească sistemul de stimulente pentru managerii activelor în vederea promovării investițiilor pe termen lung și o corelare mai bună cu structura obligațiilor.

13. Equality between women and men in the EU in 2014-2015 — Equal treatment between men and women in the access to and supply of goods and services – Report on EU funds for gender equality (debate)

President. – The next item is the joint debate on

— the report by Ernest Urtasun, on behalf of the Committee on Women's Rights and Gender Equality, on equality between women and men in the European Union in 2014-2015 (2016/2249(INI)) (A8-0046/2017),

— the report by Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, on behalf of the Committee on Women's Rights and Gender Equality, on the application of Council Directive 2004/113/EC implementing the principle of equal treatment between men and women in the access to and supply of goods and services (2016/2012(INI)) (A8-0043/2017), and

— the report by Clare Moody, on behalf of the Committee on Women's Rights and Gender Equality, on EU funds for gender equality (2016/2144(INI)) (A8-0033/2017).

Ernest Urtasun, *ponente*. – Señor presidente, en primer lugar, quisiera dar las gracias a todas las ponentes que han estado trabajando conmigo en el informe. La verdad es que ha sido un placer. Creo que hemos hecho un buen ejercicio de analizar sobre todo el estado de la igualdad de género a escala de la Unión Europea. Quiero dar las gracias también —y quiero mencionarlo especialmente—, al Instituto Europeo de la Igualdad de Género, porque sin ellos, sin su ayuda, hubiera sido mucho más difícil también poder hacer este informe —a través de todos los análisis que ellos hacen, los datos que recopilan, el índice que desarrollan, que creo que es extremadamente positivo—; desde este punto de vista, pues quiero, también, darles las gracias.

Este informe tiene por objetivo lanzar un mensaje muy claro, y es que, a juzgar por los datos y el análisis concreto de determinados indicadores, estamos bloqueados, cuando no damos pasos atrás, en materia de igualdad de género a escala de la Unión Europea. Y esta es la primera cosa que debemos reconocer porque no está instalado esto en el debate público, ni en el debate de la política. Y creo que es importante que lo digamos. Si cogemos el indicador de brecha de pensiones, no es solo que estemos aún en un 40 %, es que en la mitad de los Estados miembros esa brecha ha aumentado. Si cogemos la brecha salarial, estamos en el 16,2, que es prácticamente el mismo nivel que teníamos en 2012; no hemos prácticamente avanzado. En materia de participación política, el avance en los últimos años es solo de un 6 %. Vamos muy poco a poco, incluso en esta casa, donde hemos pasado de un 30 a un 37. Sí, hay avances, pero son muy, muy escasos.

Y después, los datos de violencia. No solo por los casos que repetidamente vamos viendo en muchos de nuestros Estados miembros, sino también por los datos, y en este caso se refiere el informe al estudio y a la encuesta de la Agencia de los Derechos Fundamentales europea, con sede en Viena, que revelaba pues ese 33 % de mujeres que reconocen haber sido alguna vez en su vida víctimas de algún episodio de violencia, y un 55 % que reconocen haber sido en algún momento de su vida víctimas de algún episodio de acoso sexual.

Por lo tanto, creo que debemos reconocer que estos datos no son buenos. Y la pregunta que nos hemos hecho y que hemos compartido con los demás ponentes es cómo están respondiendo las instituciones ante esta cuestión. Y es verdad —y esto no solo es a escala de la Unión Europea, sino también a escala de muchos Estados miembros— que la agenda de la igualdad está bastante bloqueada. Hemos tenido épocas en las cuales había mucha ambición en esta materia — incluso aquí, legislativa, y en muchos Estados miembros—, y ahora esto pues ya no es así.

Y, claro, tengo que referirme a algunas de las cosas que pasan, sobre todo en el Consejo. La Comisión retiró la Directiva de permiso de maternidad por bloqueo en el Consejo —aunque esperamos, evidentemente, comisaria Jourová, que nos presente como anunció la última vez, el día 24, el nuevo paquete de medidas, que evidentemente estamos dispuestos a trabajar para sacar adelante—, pero tenemos también la Directiva sobre cuotas en los consejos de administración bloqueada, y, en materia de violencia, estamos en fase de ratificar el Convenio de Estambul, y una de las cosas que pide el informe es que se haga lo más rápido y lo más ágilmente posible, y que todos aquellos Estados miembros que aún no lo han hecho, que lo hagan lo más rápido posible.

Pero tampoco queremos dejar de reivindicar un instrumento específico de lucha contra la violencia de género a escala de la Unión Europea, que nos parece absolutamente indispensable. Y, desde luego, otros llamamientos que hacemos son muy importantes. Respecto a la Directiva sobre cuotas en los consejos de administración, si cogemos los resultados en Noruega, por ejemplo, vemos que los resultados son muy eficaces, y creo que sería bueno que el Consejo desbloqueara de una vez este dosier.

Igual, por ejemplo, con la brecha salarial. Tenemos el anuncio esta semana del Gobierno islandés de que va a obligar a todas las empresas de más de 25 empleados a explicar cómo aseguran la igualdad salarial dentro de la empresa. Bueno, son medidas que yo creo que también deberíamos estar replicando a escala de la Unión Europea. Y la última cosa que tengo que decir: deseamos que la Comisión Europea vuelva a tener una estrategia en materia de igualdad de género. Creo que es un deseo compartido por esta Cámara y esa es mi última petición.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, *sprawozdawczyni*. – Panie Przewodniczący! Ja również chciałabym zacząć od podziękowań, zarówno dla kontrsprawozdawców, jak i dla wszystkich autorów poprawek za bardzo owocną współpracę przy tworzeniu mojego sprawozdania. Cieszę się, że możemy dyskutować nad tym sprawozdaniem i nad dwoma pozostałymi w marcu. To jest miesiąc szczególny: on stał się takim miesiącem, kiedy toczymy pogłębioną debatę o prawach kobiet. Jest to też miesiąc, kiedy na całym świecie odbywają się demonstracje kobiet, które mimo stu lat emancypacji wciąż muszą w ten sposób walczyć swoje prawa. I dzisiaj przy okazji tych trzech sprawozdań przewija się stara lista spraw niezałatwionych. Zarówno w sprawozdaniach, jak i pewnie podczas dzisiejszej dyskusji będziemy poruszać te wszystkie kwestie: kwestie ekonomiczne, prawo do macierzyństwa, prawo do równej płacy, wolność od przemocy, finansowanie działań równościowych i szereg innych.

Proszę Państwa! Jeżeli chodzi o sprawozdanie, którego jestem autorką, a które odnosi się do wdrożenia dyrektywy o dostępie kobiet i mężczyzn do dóbr i usług, chciałbym zauważyć, że ta dyrektywa jest kluczowym punktem na mapie ustawodawstwa równościowego w Unii Europejskiej, ponieważ jako pierwsza legislacyjnie rozszerza zasadę równego traktowania kobiet i mężczyzn poza rynek pracy i przenosi w obszar życia codziennego, jakim jest dostęp do dóbr i usług.

Najważniejszym sukcesem tej dyrektywy jest wprowadzenie tych samych zasad dla kobiet i mężczyzn przy wyliczaniu składek ubezpieczeniowych – a w konsekwencji emerytalnych – w prywatnych funduszach. Dzięki tej dyrektywie kobiety i mężczyźni nie muszą płacić mniejszych lub większych składek tylko z powodu swojej płci. Firmy ubezpieczeniowe muszą skupić się na merytorycznych kryteriach, takich jak historia wypadków czy stan zdrowia. I to podejście trafnie ilustruje zasadę równego traktowania kobiet i mężczyzn w ogóle, gdyż walka o równe prawa to nic innego jak apel o kierowanie się merytorycznymi kryteriami, kompetencjami, osiągnięciami, zamiast opierania się na stereotypach związanych z płcią.

W tej dyrektywie są również zapisy – i do nich odnosi się nasze sprawozdanie – które dotyczą ochrony kobiet w ciąży i w okresie macierzyństwa. Są tam przepisy o zakazie molestowania, molestowania seksualnego. Mówi się dużo o konieczności funkcjonowania w państwach członkowskich instytucji równościowych, takich jak rzecznicy, pełnomocnicy do spraw równości, którzy wykonują i kontrolują prawo równościowe w bardzo wielu aktach prawnych.

Ta dyrektywa została pomyślnie transponowana do prawa krajowego we wszystkich państwach członkowskich, ale jej praktyczne funkcjonowanie wymaga wzmocnienia. Dlatego w sprawozdaniu – i to jest kluczowe jego przesłanie – kładziemy nacisk na stosowanie prawa w praktyce, bo jak wiemy, papier jest cierpliwy, można na nim wszystko zapisać, i w różnych miejscach jest bardzo dużo przepisów dotyczących kwestii równego traktowania kobiet i mężczyzn, ale bez woli politycznej, bez społecznej świadomości, bez istnienia odpowiednich instytucji, a przede wszystkim bez adekwatnego finansowania to prawo pozostaje martwe. Na to zwracamy uwagę w tym sprawozdaniu: żeby stosować te przepisy w praktyce i żeby wzmacniać instytucje równościowe, które stoją na straży wykonywania tego prawa.

W sprawozdaniu podkreślamy również znaczenie świadomości dotyczącej równego traktowania kobiet i mężczyzn, zarówno wśród usługodawców, jak i wśród konsumentów. Innym ważnym elementem jest zwrócenie uwagi na nowe zjawiska na rynku, takie jak ekonomia dzielenia się, której przykładem jest Uber czy Airbnb. To są nowe zjawiska, nieuregulowane. Musimy się zastanowić, w jaki sposób i w jakim zakresie podlegają one dyrektywie.

Mówimy też w tym sprawozdaniu o konwencji stambulskiej jako narzędziu ochrony przed przemocą i znaczeniu przepisów o ochronie kobiet w okresie macierzyństwa.

Clare Moody, *rapporteur*. – Mr President, I would like to thank the other rapporteurs for their cooperation and support in writing this document. I am proud to be presenting a report here in the plenary, following International Women's Day, on such an important topic and I appreciate the presence of Commissioner Jourová to address – and I hope follow up on – the recommendation the Parliament makes this week.

It should be a source of great pride to the EU that equality between women and men has been enshrined as a fundamental value of the Union since its very beginning. I do a lot of meetings and communications in my region and, when I talk about the support the EU provides to women, it generates an overwhelmingly positive response. There are 15 directives supporting gender equality and it is explicitly the subject of different aspects of the budget.

However, we are still a long way from achieving the goal of gender equality. Indeed, if it was all sorted, there would not be a need for this report at all, and I look forward to the day when that is the case. But, in many ways and for many reasons, I fear we are in danger of slipping backwards: that gender-related issues have fallen down the political agenda and, when they are considered, a certain amount of complacency has taken hold.

The report looks in detail at three specific areas: European structural and investment funds; the rights, equality and citizenship programme; and Horizon 2020. The structural and investment funds provide vital support, particularly for enabling women to work and on promoting gender equality, for example through supporting social infrastructure or women entrepreneurs. But there is not an overall strategy to make sure that there is systematic support to women in these programmes.

The rights, equality and citizenship programme includes some very important areas of funding, and this support goes directly to organisations that are working in communities and have the reach and expertise to make a difference. A good example of this is the Daphne programme for combating violence against women. However, this programme also demonstrates the creeping decline in support and focus on equality. It has seen a fall in its annual funding since 2011, despite the heavy demands for this work. The Horizon 2020 Framework Programme in many ways shows the good work taking note of gender issues can achieve. It includes gender mainstreaming and provides specific support in the research process, in gender equality plans and in research content. However, these efforts need to be consistently supported by specific budget lines.

In addition to these specific areas, the report looks at the budget more widely, including more recently-established work. For example, the Asylum, Migration and Integration Fund included gender mainstreaming in its founding principles. There are very real and particular issues for women and girls in these situations, and the essential support we provide must recognise those. Overall, I have highlighted where there has been success, but where gender mainstreaming has been – or should be – adopted has also been underlined. For us to truly make progress on ending gender inequality we must move away from assuming support for women should be siloed in particular programmes and recognise the need to focus on the impact of all EU funds.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, our 2017 Annual Report on Equality between Women and Men, which was published last week ahead of the International Women's Day, shows that despite progress there is still a lot of work to be done.

On the positive side, the report indicates that new initiatives have flourished throughout Europe in many areas, including promoting women's participation in decision-making and economic independence and combating stereotypes and gender-based violence. On the more worrying side, it shows signs that Member States may be moving in the opposite direction and that, in some instances, we might even witness stagnation. We have already heard these worries from your speeches.

In addition, the gender gaps in pay and pensions are decreasing at a glacial rate. Therefore, the EU has an important role to play to ensure continued progress in all countries, and I am glad that the European Parliament has always been an important partner in this endeavour. Further efforts are needed to close the gender gaps in employment, pay and decision-making and to fight gender-based violence. The Commission is prepared to table a comprehensive and ambitious package to improve conditions for working parents and carers, to better reconcile the work-life balance and to support the higher participation of women in the labour market. Yes, this is the package which we promised to come up with after withdrawing the maternity leave directive. If you remember, I tried to explain that the maternity leave directive had already been implemented – or rather the goals of this directive as it was proposed were implemented – in the vast majority of Member States and that we need to come with something more ambitious, also covering greater flexibility and better choices for working parents. This is the policy – not only legislation, but a comprehensive policy – which the Commission is going to propose and adopt in April. I am looking forward very much to discussions in this House on this package.

Also, regarding violence, we announced for 2017 a year of focused actions to fight violence against women, and I am glad to see that many actions are taking place to follow this aim not only in the Member States, but also in this House. In addition, we remain committed to finalising the negotiations for the EU accession to the Council of Europe Istanbul Convention as soon as possible, and we call on Member States to continue their ratification processes. I can assure you that whenever I go those Member States that have not yet ratified the Convention, I am pushing them to do it as soon as possible, as this is also an important step forward in order for the EU to join the Istanbul Convention.

On women on boards, we heard that it has been blocked. I can only confirm that this is true. This has been blocked in the Council. I invested a lot of energy and time into convincing those Member States that we needed to achieve the necessary majority, which is one big Member State and two smaller ones, namely Germany, which already has the law. To my great disappointment, this has been blocked.

We had to open something which I call the 'second front', so we are now addressing – through the Diversity Charter and through many, many different individual actions – the companies directly so that they change their corporate governance policy and introduce more diversity in their managerial culture. I believe that, in the meantime, we will be able to push the Member States to change their position so that we can adopt the women on boards directive.

The Commission also welcomes the report on implementing the principle of equal treatment between men and women in the access to and supply of goods and services. We will remain fully committed to ensuring gender equality in the access and provision of goods and services across the EU and will ensure that the Directive is fully and correctly implemented in all the Member States.

Promoting gender equality, of course, requires the allocation of adequate funding possibilities at all levels. The 2014-2020 funding programmes already provide means of promoting gender equality and gender mainstreaming in key policy areas. Examples include the European structural and investment funds, and in particular the European Social Fund and the European Regional Development Fund, which are key financial sources for promoting equality, for example in access to employment, career progression, reconciliation of work and private life, equal pay for equal work, labour market integration of migrant women, and investment in the provision of childcare infrastructure.

Also, the rights, equality and citizenship programme co-finances national and transnational projects, promoting equal economic independence, overcoming rigid gender roles and stereotypes, and raising awareness of the gender pension gap and its causes and consequences.

It also invests in preventing and combating violence against women by financing projects supporting victims of violence, training relevant professionals, raising awareness, and preventing violence linked to harmful practices.

There are also other programmes, such as Horizon 2020 or the Development Cooperation Instrument, that are instrumental in promoting gender equality and gender mainstreaming. Currently gender budgeting is not applied systematically to the EU general budget. However, indicative funding for gender equality can be provided for programmes that include a clear gender equality objective and use gender equality indicators, allowing for the specification of allocated amounts. The strategic engagement for gender equality provides an overview of EUR 6.17 billion in EU-level funding allocated to achieving the targets and objectives of the strategic engagement.

This report and its recommendations are very timely, as preparations for both the 2020 EU funding programmes are starting. The promise made 60 years ago in the Rome Treaty of equal treatment between women and men must continue. It is an achievable goal if we all join efforts to deliver on that promise.

Jiří Maštálka, *navrhovatel Výboru pro právní záležitosti*. – Pane předsedající, vystupuji nyní jako navrhovatel stanoviska Výboru pro právní záležitosti ke směrnici o rovném přístupu žen a mužů ke zboží a službám. O směrnici obecně panuje jen malé povědomí a přitom upravuje tak zásadní témata, jako je rovný přístup k zaměstnání, ke zdravotní péči, k vzdělání, sociálním službám, jakož i k bydlení. Ve Výboru pro právní záležitosti jsme konstatovali, že stále přetrvávají určité nedostatky při provádění této směrnice. V některých případech jsou služby poskytovány pouze osobám jednoho pohlaví nebo se za stejné služby účtují různé ceny. Zvláštní pozornost pak vyžadují těhotné ženy nebo rodiče a osoby pečující o malé děti. V genderové oblasti nás ještě čeká mnoho práce, např. se musíme zaměřit na rovné platové podmínky za stejnou práci či vyrovnání důchodů. Stále je co zlepšovat.

Eider Gardiazabal Rubial, *ponente de opinión de la Comisión de Presupuestos*. – Señor presidente, a pesar de que la Unión Europea está plenamente comprometida con la igualdad de género, y de que la reconocemos como uno de nuestros valores y objetivos fundamentales, el esfuerzo sigue siendo insuficiente. Diferentes estudios demuestran que en la última década se ha producido una ralentización en esa reducción de la desigualdad, cuando no un paso hacia atrás. Y en este sentido debemos dar un nuevo impulso, y por eso la Comisión de Presupuestos ha hecho unas propuestas.

Pedimos, por ejemplo, que todos los capítulos del presupuesto europeo tengan claros objetivos de género y que se especifique el presupuesto destinado a alcanzarlos. Que los proyectos financiados por la Unión Europea tengan indicadores de género, tanto en la selección de proyectos como en su monitoreo y en la evaluación. La cantidad asignada del marco financiero anual para alcanzar la igualdad de género es un primer paso, pero cuando vemos las últimas cifras del coste de la desigualdad es evidente que hay que aumentarla. Y, finalmente, también pedimos una auténtica presupuestación de género para la próxima programación financiera.

Es necesaria una verdadera voluntad política para cumplir nuestro compromiso y construir una Europa más igual y justa para todos y para todas.

ΠΡΟΕΔΡΙΑ: ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΠΑΔΗΜΟΥΛΗΣ

Αντιπρόεδρος

Luke Ming Flanagan, *rapporteur for the opinion of the Committee on Budgetary Control*. – Mr President, I am here on behalf of, I suppose, the 'bean-counting' committee but, given what was said in this Chamber in the last month, I have got to say this: less than a generation ago in my country young, unmarried, pregnant women were treated as lesser beings, their babies consigned to institutions run by so-called religious orders where some were starved to death, others were sold to be experimented on by big pharma less than 50 years ago. The young mothers themselves were often consigned to a life of slavery and abuse in the Magdalene laundries.

Things have moved on but we still have a long way to go. We do not have to go back decades to find unequal treatment of women. We do not have to go back to Ireland, why we do not even have to go outside this Chamber. Just this month in the mini plenary in Brussels, one of our supposed colleagues made the statement that because women are smaller, weaker, less intelligent they should be paid less than men. I have news for that MEP: there are women in this Chamber who are bigger, stronger and more intelligent than many men. That does not make them superior to any man. It makes them equal to all. I hope we can go some way to changing what we need to change even further and shutting people like that up.

Michaela Šojdrová, *za skupinu PPE*. – Pane předsedající, dovolte, abych se vyjádřila ke zprávě o rovnosti žen a mužů za období 2014-2015. Chtěla bych především poděkovat kolegovi Urtasunovi, který shromáždil velké množství faktických informací a poukázal na zásadní trendy v této oblasti.

Zpráva objektivně konstatuje zlepšení situace, i když velmi malé, velmi pomalé a nedostatečné. Pozitivní je samozřejmě nárůst vzdělanosti žen, které dnes tvoří na univerzitách 60 %. Mírně vzrostl počet žen v politických funkcích, dnes je to 29 %. Přesto nemůžeme být samozřejmě spokojeni v tom, že přetrvávají rozdíly, především v platech, 16 % v neprospěch žen, ve výši důchodů, 40 % v neprospěch žen. Přetrvává vyšší zastoupení mužů ve vedení firem, a to až 71 %. A samozřejmě nadále se setkáváme s velkým množstvím násilí, které je rozšířeno i v EU, 33 % žen zažilo fyzické násilí.

To, co ale brání zlepšení podmínek pro lepší rozdělení pečujících rolí v rodině, je především to, že členské státy neumožňují např. čerpat otcovskou dovolenou, 1/4 členských států toto neumožňuje, 8 členských států nemá placenou rodičovskou dovolenou. Je zřejmé, že dnes ženy nejsou diskriminovány proto, že jsou ženy, ale proto, že ve společenství mají prostě jiné postavení než muži, protože mají nezastupitelnou roli mateřskou. A s tím také souvisí jejich role péče o děti. Dnes o děti na rodičovské dovolené pečuje 97 % žen. Čili toto je ten hlavní důvod v rozdílech příjmů.

Bohužel nemohu souhlasit s jednostranně ideologickým přístupem této zprávy, která neoceňuje práci pečujících matek a rodičů, a tradiční rozdělení rolí v rodině hodnotí jednostranně, jen kriticky, jako stereotypy. Proto budu také navrhovat některé pozměňovací návrhy a pokud nebudou odsouhlaseny, nebudu moci tuto zprávu podpořit.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, señora comisaria, quería, por supuesto, comenzar la intervención agradeciendo a los ponentes de los grupos y a los ponentes alternativos el trabajo realizado en estos informes. Creo que es indispensable que, hoy, este Parlamento sea el altavoz de aquellos y de aquellas personas que estamos trasladando una preocupación con respecto al estancamiento y a los pasos atrás que se están dando en materia de igualdad en la Unión Europea. Por supuesto que hemos avanzado, por supuesto que somos ejemplo por lo respecto a nuestras políticas en otros territorios fuera de la Unión Europea y que uno de los valores fundamentales de la Unión es esa igualdad entre hombres y mujeres, igualdad de oportunidades e igualdad de derechos.

Pero, por desgracia, la política en estos últimos años ha hecho que se sufra un grave retroceso en todas las políticas, tanto económicas como de reconocimiento de derechos. La política de austeridad ha sido grave con respecto a aquellas políticas dirigidas a la atención de servicios públicos a los que, en muchos casos, las mujeres accedían para favorecer las políticas de conciliación entre vida personal y laboral. Pero, también, las políticas de derechos. Hemos visto claros ejemplos en los cuales desde distintos Estados miembros se ha pretendido legislar sobre nuestras propias vidas, sobre nuestra libertad de decisión.

Y creo que eso nos hace ver la necesidad de avanzar en el reconocimiento de nuestros derechos, porque quien no reconoce el camino que queda por recorrer difícilmente se pone manos a la obra en materia de lucha contra la violencia del género, eliminación de la brecha salarial y, por supuesto, de la brecha de pensiones, la cuestión referida también al presupuesto desde el punto de vista del género. Y, por supuesto, no olvidemos la representación política de las mujeres. Porque las mujeres tenemos que estar representadas en todos aquellos espacios en los que se toman decisiones importantes sobre nuestras vidas: en el ámbito de lo político, de lo económico, de lo sindical. Y también en ese sentido tenemos la responsabilidad de avanzar.

Jadwiga Wiśniewska, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Koleżanki i Koledzy! Prawa kobiet, równouprawnienie to kwestie, które tu, w Parlamencie powinny nas łączyć. Oczywiście również wyrażam ubolewanie z powodu słów jednego z parlamentarzystów, który pejoratywnie ocenił kobiety i absolutnie się z takimi określeniami nie zgadzam. Chciałabym jednak zwrócić Państwa uwagę na to, że komisja do spraw kobiet coraz częściej zajmuje się kwestiami ideologicznymi, i myślę, że to działa na niekorzyść kobiet. W tej komisji bowiem powinniśmy wspólnie podejmować działania w oparciu o dobre praktyki, gdyż w wielu państwach członkowskich istnieją naprawdę bardzo dobre praktyki, jeśli chodzi o prawa kobiet, choćby w zakresie wyrównywania luki płacowej.

I moja ojczyzna, Polska jest takim dobrym przykładem kraju, gdzie luka płacowa jest jedną z najmniejszych w Unii Europejskiej. Jeśli uda nam się utrzymać obecny trend, to już w roku 2021 uzyskamy zrównanie płac kobiet i mężczyzn. Nie ideologizujmy prac tej komisji. Walczmy o to, żeby właśnie te luki płacowe we wszystkich państwach członkowskich były jak najmniejsze, żeby jak najmniejsze były dysproporcje w emeryturach kobiet i mężczyzn. Stanowczo sprzeciwiajmy się przemocy względem kobiet w każdym wymiarze: materialnym, fizycznym, psychicznym. Chciałabym również zwrócić Państwa uwagę na to, abyśmy się nie antagonizowali. Słowa te kieruję szczególnie do lewej strony sali: nie wykluczajcie głosu konserwatystów, którzy uważają, że role pracownika, matki i żony można pięknie łączyć. Pomóżcie kobietom, które chcą te role łączyć, a nie wrzucajcie ideologii lewackiej do tych rozwiązań.

(Mówczyni zgodziła się odpowiedzieć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki (art. 162 ust. 8 Regulaminu))

Stanislav Polčák (PPE), *otázka položená zvednutím modré karty*. – Děkuji za akceptaci modré karty. Já jsem se chtěl zeptat, paní kolegyně, Váš projev byl poměrně podnětný, nicméně jak hodnotíte situaci, kdy v Polsku takový rozdíl v odměňování mezi muži a ženami neexistuje, to je skutečně doložitelné evropským žebříčkem, ale jsou země, jako např. moje země, bohužel, Česká republika, kde ty rozdíly jsou ohromující, je to 22 % rozdílu v odměňování mezi muži a ženami. Jak se díváte na tuto situaci? Já myslím, že bychom to měli odsoudit, podle mého názoru je to zcela na místě.

Jadwiga Wiśniewska (ECR), *odpowiedź na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki*. – Przede wszystkim dziękuję Panu za to pytanie. Ja zawsze przyjmuję pytania, w przeciwieństwie do tych kolegów, którzy uważają, że naszych pytań nie warto przyjmować. Myślę, że współpraca na poziomie ministerialnym mogłaby być właściwą płaszczyzną wymiany dobrych praktyk. Z tego, co wiem, pani minister Rafalska jest bardzo otwarta i z chęcią spotka się z odpowiednimi ministrami, nie tylko z Czech, ale również z innych państw, żeby pokazać, w jaki sposób w Polsce po wielu latach udało się doprowadzić do zmniejszenia tej luki płacowej. Popieramy równe szanse dla wszystkich, bez względu na płeć.

Beatriz Becerra Basterrechea, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, señora Jourová, enhorabuena, señor Urtasun y señora Moody, por unos informes tan oportunos como necesarios.

Nunca como ahora hay que recordar que la igualdad en Europa sigue siendo una tarea pendiente para todos. La brecha salarial nos debe avergonzar como europeos y no es un mito, es un hecho, porque las cifras no mienten. La brecha salarial en Europa está en torno al 20 %. En el caso de las pensiones es el doble, un 40 %. Para los que defienden que esto es una cuestión de creencias, no se equivoquen: el diablo está en los detalles.

No se trata de que a una europea cuando la contratan le paguen menos por ser mujer, no. Yo les voy a dar un ejemplo: en trabajos con distinto nombre pero equiparables en cualificación, los que desempeñan hombres están mejor pagados. Y eso son datos. Una secretaria y un administrativo con las mismas tareas y la misma responsabilidad y funciones cobran distinto. Una cajera de un supermercado cobra menos que un reponedor. Es decir, se trata, entre otras cosas, de la descripción y la valoración de los puestos. ¿Saben ustedes cuál es uno de los antídotos para esto? La transparencia, publicar, pedir a las empresas que publiquen las listas de puestos, su contenido y su retribución.

Hay quien —en el colmo de la hipocresía— asegura que la brecha se debe a decisiones libres de las mujeres. Bueno, algunos dicen que estamos mejorando, y es cierto, pero de una forma escandalosamente lenta. La Comisión Europea asegura que, si no retrocedemos, tardaremos 70 años hasta que se cierre la brecha de género. ¡70 años! No nos podemos permitir 70 años de espera.

En realidad le ha tomado un poco más de 70 años al señor Korwin-Mikke, que hoy no está aquí, hacerse famoso gracias a sus deleznables afirmaciones xenófobas, racistas y sexistas en esta Cámara. Yo agradezco al presidente Tajani sus disculpas en nombre del Parlamento Europeo y espero conocer en breve la sanción que se le va a imponer y confío en que sea la máxima posible. Porque, señor Korwin-Mikke, aunque usted no esté aquí para escuchar esto, a mí también me cuesta creer que recibamos usted y yo el mismo salario, que los ciudadanos europeos dediquen los mismos impuestos a pagarle a usted y a mí, y que nuestro voto respectivo tenga el mismo valor. Pero esas son las reglas de la democracia representativa, porque entre los eurodiputados no hay brecha salarial. El Sr Korwin-Mikke cobra lo mismo que la señora Marine Le Pen o que el señor Farage o que yo o que cualquiera de los que estamos aquí.

La brecha que debemos cerrar de verdad en el Parlamento es la que ningunea o ridiculiza nuestro trabajo, la que pone un espejo de feria entre los ciudadanos y sus representantes, la que solo muestra puñetazos eurófobos, sexismo filonazi o nombramientos con morbo. Porque lograr la verdadera igualdad entre hombres y mujeres no será una victoria de unas sobre otros, sino un logro compartido. Porque todos ganamos con una sociedad más justa, que no desperdicia el talento, el esfuerzo y la competencia de la mitad del mundo.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Diane James (NI), *blue-card question*. – Thank you for accepting the blue card. I was formerly an EFDD Member, I now sit as an independent, but I do take issue with your accusation against Mr Farage. Can I just ask you what you feel about a political party whose membership in terms of women has probably got the highest representation from a particular country and probably represents the best in terms of women's political future? How does that stand in terms of the accusations you made?

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE), *respuesta de «tarjeta azul»*. – Yo, respecto a lo que dice, me alegro mucho de que su partido tenga ese alto grado de participación, pero su partido lo que pretende es destruir la Unión Europea. Y de lo que estamos hablando, de la igualdad en general, pero la igualdad entre hombres y mujeres como pilar fundamental, es de lo que vertebra la Unión Europea. Luego veo una contradicción en sus términos. Me alegro de que ustedes participen de manera activa como mujeres, pero sería mejor participar para construir y no para destruir.

Stefan Eck, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Letzte Woche nutzten wir den internationalen Frauentag, um auf die noch immer grassierenden Missstände und die aktuellen bedrohlichen Entwicklungen im Bereich der Gleichstellung der Geschlechter aufmerksam zu machen. Während der letzten Plenarsitzung in Brüssel musste uns ein Kollege schmerzlich daran erinnern, dass selbst im Europäischen Parlament mittelalterliche und äußerst bedenkliche Äußerungen gegenüber Frauen gemacht werden. Zum Glück wurde dieser Akt der Diskriminierung von Ihnen gebührend gerügt.

Heute möchte ich noch ein wesentliches Problemfeld ansprechen: Wir beobachten eine zunehmend wachsende Feminisierung der Armut in der EU. Sie wird ausgelöst durch die aufgezwungenen Sparmaßnahmen im Zuge der Austeritätspolitik, insbesondere in der öffentlichen Versorgung und dem Gesundheitswesen. Die Austeritätspolitik führt zu einer massiven Privatisierungswelle, worunter die Qualität der Versorgung leidet und die Verantwortung für die Pflege und Betreuung von Kleinkindern und alten Menschen in unserer Gesellschaft wieder mehr den Familien obliegt und damit meistens von Frauen wahrgenommen werden muss. Aus diesem Grunde möchte ich dem Berichterstatter, Herrn Urtasun, ausdrücklich für seinen Bericht danken, denn er benennt diese Entwicklung und ihre Zusammenhänge und fordert die Mitgliedstaaten dazu auf, horizontale Lösungen zu unterstützen und der derzeitigen Entwicklung konsequent entgegenzuwirken.

Monika Vana, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Ich möchte Frau Berichterstatterin Clare Moody für die außerordentlich gute Zusammenarbeit bei ihrem Bericht zur Gleichstellung der Geschlechter bei den EU-Fonds danken. Wie schon wiederholt gesagt wurde, kommt dieser Bericht genau zur richtigen Zeit, im Rahmen auch des internationalen Frauentages. Wir Grüne begrüßen diesen Bericht außerordentlich, weil er eine klare Sprache spricht und weil er wesentliche Missstände aufzeigt, vor allem Missstände im Bereich der mangelnden Umsetzung des Gender-Mainstreaming.

Wir alle wissen, dass Gender-Mainstreaming eigentlich eine Verpflichtung der Europäischen Union darstellt. Wir sind hier, also schon auch in einer gewissen Verantwortung, es auch wirklich umzusetzen. Aber dies ist auch insbesondere in den EU-Fonds und den EU-Programmen nicht der Fall, und dies zeigt der vorliegende Bericht auf. Wir haben hier eklatanten Nachholbedarf, und wir fordern selbstverständlich die Umsetzung von Gender-Mainstreaming in allen EU-Programmen und allen EU-Fonds.

Ein wesentliches Schlüsselinstrument des Gender-Mainstreaming ist ja auch das Gender-Budgeting – das ist heute, glaube ich, von der einen oder anderen auch schon angesprochen worden –, wo wir denken, dass insbesondere auch die Europäische Kommission weit hinter ihren Möglichkeiten der Umsetzung zurückbleibt, obwohl es seit Jahren wiederholt Forderungen dieses Hauses und auch des Frauenausschusses und anderer Ausschüsse gibt, Gender-Budgeting nicht nur in den Bereichen anzuwenden, wo es am leichtesten geht oder am augenscheinlichsten ist, sondern wirklich in allen Programmen.

Ich möchte abschließend noch einmal auf die Bedeutung auch der Europäischen Strukturfonds für die Bewältigung der Krise und das Erreichen von Gleichstellungszielen hinweisen und auf die Bedeutung von öffentlichen Investitionen in soziale Infrastruktur, um die geschlechtsspezifischen Auswirkungen der Krise und der Austeritätspolitik zu bewältigen.

Daniela Aiuto, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intanto complimentarmi con i relatori per l'ottimo lavoro svolto, però, se mi permettete, questa sera vorrei approfittare di questo dibattito per rivolgere qualche parola a tutti coloro che la pensano come il nostro, ormai tristemente famoso, collega polacco. So che non sono qua dentro e spero che siano veramente pochissimo anche fuori.

Ecco, vorrei dire a queste persone, sapete chi ha scoperto nel 2012 il bosone di Higgs, la cosiddetta particella di Dio? È stata una donna, una fisica italiana: si chiama Fabiola Gianotti. E sapete chi è il più grande ricercatore al mondo sulle cellule staminali? È la ricercatrice italiana Elena Cattaneo. Io vengo dalla regione Abruzzo, sede dei laboratori del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. E sapete chi dirige questi laboratori di fama mondiale? La fisica Lucia Votano.

Miei cari colleghi, noi donne dimostriamo ogni giorno di più il nostro valore, le nostre capacità e la nostra competenza e quindi pretendiamo pari trattamento economico, sia durante la vita lavorativa sia nel trattamento pensionistico. E chiunque pensi che le donne siano inferiori in qualcosa agli uomini, ha ragione solo per un aspetto: perché nessuna donna, contrariamente a un uomo, scenderebbe mai un livello tanto infimo dell'evoluzione umana con le affermazioni del nostro collega.

Mylène Troszczynski, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, les rapports débattus ce soir sont révélateurs de l'objectif que se donne la commission FEMM.

Double objectif: dans un premier temps, déconstruire ce qui a été établi, même si, pour cela, il faut nier jusqu'à la loi naturelle; dans un second temps, reconstruire à grands coups d'idéologie, tout cela en se donnant comme garantie la défense de nobles idéaux. Les titres évoquent de grandes causes, les contenus ressemblent davantage à une série de revendications communautaristes.

Le rapport de la députée Kozłowska-Rajewicz fait l'état des lieux de l'égalité entre les hommes et les femmes dans l'accès aux biens et aux services. De bonnes propositions concrètes sont faites en faveur des femmes et des mères qui travaillent, sur la création d'infrastructures d'accueil pour leurs enfants ou la protection sociale et juridique de ces dernières. Mais, rapidement, l'idéologie apparaît: on ne parle plus d'égalité entre l'homme et la femme, mais de lutte contre les discriminations basées sur la pratique sexuelle, la conversion sexuelle ou le genre.

Le rapport de la députée Moody critique l'utilisation qui est faite des fonds de l'Union en matière d'égalité entre les femmes et les hommes. Si je partage sa critique sur l'absence de contrôle, je ne peux m'empêcher de relever les nombreux paragraphes communautaristes. Vous souhaitez renforcer le fonds «Asile, migration et intégration» par la création de financements spécifiques pour assurer la sûreté des migrantes et des réfugiées. Beau geste, s'il n'était pas réalisé au détriment de tous les citoyens de l'Union européenne! En effet, l'AMIF représente 510 millions d'euros, juste pour la situation en Grèce, pour financer la relocalisation des migrants entrés illégalement. 500 euros par tête, le cadeau est beau, en effet, mais salé pour le contribuable européen.

Vous ne vous arrêtez pas là. Vous demandez le versement de 18 millions d'euros au programme Daphné, qui a pour vocation de combattre les discriminations de genre. Nous y revoilà. C'est quand même symptomatique: la commission FEMM ne peut s'empêcher de faire référence au genre, produit d'une idéologie qui vise à faire croire que l'individu n'est plus un garçon ou une fille à la naissance, en vertu de son sexe, mais un être amené à se définir lui-même, comme bon lui semble, en fonction de ses désirs et de ses pratiques sexuelles. Oui, les hommes et les femmes sont égaux en droit, et non, leurs pratiques sexuelles n'ont rien à voir avec cette égalité sacrée.

Dans le rapport du député Urtasun, vous partez dans la même direction. Les discriminations envers les personnes LGBTI, catégorisées par vos soins, seraient la conséquence de leurs pratiques sexuelles. Vous appelez à pénaliser les attitudes dites homophobes, ce qui donnerait à un homme ou à une femme LGBT un droit spécial en vertu de sa pratique sexuelle. Pour la commission qui se veut le chantre de l'égalité entre les hommes et les femmes, c'est cocasse.

Sous prétexte de lutter contre les inégalités, votre aveuglement idéologique vous amène à catégoriser les gens en fonction de leur situation et à les opposer à d'autres catégories: les femmes contre les hommes, les migrants contre les Européens, les LGBTI contre les hétérosexuels, et la liste est longue.

Enfin, vous attaquez l'objection de conscience, et cela est très grave. Protégée par la charte des droits fondamentaux, la Convention européenne des droits de l'homme et les législations nationales, elle garantit, dans toute société, la liberté de pensée, de conscience et de religion. Le fait de la remettre en cause revient à supprimer un droit qui permet à de nombreuses personnes de travailler en conscience et en liberté.

Diane James (NI). – Mr President, equal treatment in the eyes of the law is a fundamental principle in a liberal democracy. No one should be discriminated against for their gender, their age, their race, their sexual preference or even their physical ability. But neither should people face positive discrimination and be placed ahead of others to satisfy quotas. This is just as unjust as other forms of discrimination.

The United Kingdom has led the way in a whole series of areas. It gave women the right to vote in 1928 and via other acts of parliament it has guaranteed rights to equal pay, equal access to jobs for genders and for all sorts of cultural and societal reasons. We were even one of the first countries to elect a female Prime Minister, and we have also now got a second one.

The United Kingdom has got a long history of enshrining equality in law. Nevertheless, there is work in progress. We recognise that. We understand, we appreciate that in some areas Scandinavian Member States are ahead of us, and yet in many areas the United Kingdom stands heads and shoulders above other Member States.

Simply put, the United Kingdom expects and requires that women, and other issues relating to this topic, around the world should receive equal treatment and equal opportunities and that discrimination should be made an element of the past. These are challenges best delivered and best addressed by national, sovereign parliaments. If we take away that role, if we take away that control, all you do is sow the seeds of discord, disillusionment and division.

Constance Le Grip (PPE). – Monsieur le Président, chers collègues, nous nous retrouvons régulièrement dans cet hémicycle aux alentours du 8 mars pour faire le point, toutes et tous ensemble.

Ce soir, nous débattons de trois rapports qui ont été discutés, puis votés en commission des droits de la femme.

Je commencerai mon propos par quelques mots sur le rapport de notre collègue Moody, des mots que je vais prononcer en remplacement de notre collègue, Barbara Matera, qui était la rapporteure fictive du groupe PPE sur ce rapport, et qui ne peut être parmi nous ce soir, en raison de la naissance de son enfant.

Le rapport Moody est consacré à la nécessité d'intégrer, dans le budget de l'Union européenne, la dimension de l'égalité hommes-femmes en tant qu'objectif de politique horizontale.

Certains programmes européens, au premier rang desquels figure le programme «Droits, égalité et citoyenneté», ainsi que le programme Horizon 2020, contiennent des actions spécifiques en faveur de l'égalité entre hommes et femmes.

Le premier programme est absolument essentiel pour le financement d'actions de lutte contre les violences faites aux femmes; le second, Horizon 2020, offre des opportunités pour développer des actions de financement en vue de promouvoir l'entrepreneuriat féminin: deux grandes causes qui figurent parmi les priorités essentielles du groupe PPE.

Dans le travail sur le rapport Moody, nous avons voulu, en tant que groupe, souligner le rôle majeur joué par le Fonds social européen dans le financement des projets de lutte contre les discriminations envers les femmes, dans le financement de projets de promotion de l'égalité homme-femme.

Nous avons également souhaité appeler l'attention sur la nécessité de concentrer, peut-être davantage, les différents fonds européens dédiés à des actions en faveur de l'égalité entre hommes et femmes, sur des projets qui sont véritablement concrets, pour lesquels des études d'impact et le retour ont permis de voir qu'il y avait une vraie effectivité et un vrai retour positif.

Encore une fois, il est important qu'effectivement, les fonds européens prennent cette action prioritaire très à cœur, mais en même temps il faut savoir raison garder et être économe en matière de gestion de l'argent du contribuable européen.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Ačiū, p. Pirmininke, ponia Komisare, miela Jus čia matyti. Pirmiausia dėkoju visiems trims pranešėjams ir šešėliniams pranešėjams už atliktą didžiulį darbą ir parengtus pranešimus, tačiau, nepaisant įvairių priimtų teisės aktų, rekomendacijų, strategijų lyčių lygybės srityje, realybė yra tokia, kad mes esame dar tiktai pusiaukelėje siekdami lyčių lygybės ir šiuo metu iš tiesų ta pažanga, kuri yra daroma, yra tiesiog nepakankama. Pažangos vis dar nėra siekiant sumažinti vyrų ir moterų atlyginimo skirtumą. Gal kai kurios valstybės, sakykim, ir pasiekia geresnių rezultatų, tačiau, kaip rodo paskutiniai Eurostato duomenys, kai kuriose valstybėse narėse per pastaruosius penkerius metus šitas skirtumas dar netgi ir padidėjo, o tai, žinoma, įtakoja ir mažesnes moterų pensijas, ir didesnį moterų skurdą. Reikia įvertinti ir tai, jog moterims yra sunkiau suderinti darbą bei įsipareigojimus šeimai. Ant jų pečių dažniausiai gula vaiko priežiūros, auklėjimo, taip pat šeimos narių slaugos rūpesčiai. Dėl to nukenčia jų profesinė karjera ir socialinės garantijos, todėl, gerbiama Komisare, nekantriai laukiame Komisijos pažadėto balandžio pabaigoje paketo dėl darbo ir šeimos suderinimo ir dėl pasiūlymo dėl keturių direktyvų. Dar į vieną dalyką noriu atkreipti dėmesį ir tiesiog paraginti valstybes nares kovoti konkrečiomis priemonėmis su smurtu prieš moteris. Ir iš tikrųjų labai svarbu, kad valstybės narės nedelsiant ratifikuotų Stambulo konvenciją dėl kovos su smurtu prieš moteris, nes kol kas vos pusė Europos Sąjungos šalių yra priėmusios tokį sprendimą. Pagaliau lyčių lygybės integravimas į įvairias politikos sritis yra būtinas, o tam šalia politinės valios ir suvokimo reikalingas ir tam tikras finansavimas. Taigi susivienykime ir veikime kartu.

Julie Girling (ECR). – Mr President, over the last week or so, what with International Women's Day and the rather odious comments from a rather odious colleague, the issue of gender equality has been very prominent. On the one hand, this is incredibly encouraging as it demonstrates the broad recognition that inequality is unacceptable in this day and age. But on the other hand, it is also a little bit sad, as despite the overwhelming consensus that there is absolutely no reason why women should be treated differently or be more restricted in their life choices than men, women are still battling to put an end to unjustifiable forms of gender discrimination. This I find quite exasperating.

Of course, putting an end to gender inequality is not easy. It is a sad truth that such inequality is so deeply embedded in our society that it has become a form of socialisation that many are simply unaware of.

Choices made in education and decisions taken with regard to work-life balance are all, to an extent, influenced by some form of gender stereotyping which can lock women into situations or careers where they are at an unfair disadvantage to men. From society, women and girls need positive role models to help them see beyond such entrenched stereotypes. From Member State governments, they need a level playing field that allows them the chance to pursue careers and shine, based on merit alone.

The increased willingness and growing urgency of action opens the door for change. However, unless this willingness translates into meaningful action there is absolutely no guarantee that gender inequality will be fully resolved. It is Member State governments that will make this happen most quickly and most appropriately. It is therefore vital that we as policymakers use this momentum to pin gender equality at the top of all our governments' to-do lists.

Angelika Mlinar (ALDE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Ich freue mich sehr, dass wir heute diese gemeinsame Aussprache zur Gleichstellung von Mann und Frau führen. Der internationale Frauentag wurde bekanntlich erst letzte Woche, am 8. März, gefeiert. Es ist deshalb umso wichtiger, dieses Thema auch weiterhin auf der Tagesordnung zu behalten, denn wir sind noch immer weit davon entfernt, Gleichberechtigung zwischen Männern und Frauen zu erzielen, und müssen umso mehr unsere Anstrengungen fortsetzen, um die ehrgeizigen Ziele zu erreichen, die wir uns alle auf EU-Ebene gesetzt haben.

Morgen werden wir über drei wichtige Berichte abstimmen. Jeder einzelne ist darauf ausgerichtet, Frauen zu stärken und geschlechtliche Diskriminierung in verschiedenen Bereichen zu reduzieren. Ein wichtiger Punkt in all diesen Belangen ist, wie wir als PolitikerInnen Gender-Mainstreaming in unserer täglichen Arbeit berücksichtigen. Denn gerade, wenn es um die Formulierung politischer Ziele und deren konkrete Umsetzung geht, sind Differenzen zwischen Mann und Frau noch immer allzu sichtbar. Daher müssen wir die unterschiedlichen Schwierigkeiten, mit denen sich Frauen und Männer in allen Lebensbereichen konfrontiert sehen, stärker berücksichtigen – in diesem Zusammenhang vor allem die Realität, mit der sich Frauen konfrontiert sehen.

Die europäischen Gesetze zur Gleichstellung sind nicht immer einheitlich genug, und die Implementierung muss verbessert werden. Außerdem müssen die Unabhängigkeit und die Ressourcen von europäischen Agenturen für die Gleichstellung gestärkt werden.

Ich freue mich daher auf die weitere Zusammenarbeit mit meinen Kolleginnen und Kollegen im Parlament, der Kommission und dem Rat, um diese Unterschiede zwischen Frauen und Männern weiter zu reduzieren. Denn wir sprechen oft davon, es brauche Mut, seine Überzeugungen in Worte zu fassen und kundzutun. Viel wichtiger aber ist es, zu diesen Überzeugungen auch zu stehen. In diesem Sinne müssen wir die Begriffe Gleichberechtigung, Feminismus und *gender equality* nicht nur als eloquente Schmuckstücke, sondern als essentielle Bestandteile unseres Alltags auf politischer wie jeder anderen gesellschaftlichen Ebene behandeln.

João Pimenta Lopes (GUE/NGL). – Senhor Presidente, aumentam as discriminações que afetam as mulheres no acesso a bens e serviços, no que diz respeito à sua capacidade de aquisição e de escolha, realidade inseparável das discriminações no acesso ao emprego de qualidade e a salários e pensões dignos.

Prosseguem práticas discriminatórias em serviços oferecidos pelo setor segurador e bancário, com valores e taxas diferenciadas em função do sexo, nomeadamente por inclusão de fatores de ponderação associados à gravidez, ao planeamento da maternidade e à própria maternidade, fatores considerados também no acesso ao arrendamento e aquisição de habitação ou na obtenção de empréstimos.

Também no acesso a bens e serviços médicos continuam a registar-se situações de discriminação e diferenciação – práticas que merecem vigoroso repúdio e que devem ser eliminadas; práticas que fazem ressaltar, como evidente, a necessidade do reforço de acesso a serviços públicos gratuitos e de qualidade, nomeadamente em setores como a saúde ou serviços de apoio à maternidade e aos cuidados infantis.

Mas é necessário não esquecer que as desigualdades entre homens e mulheres se têm aprofundado nos mais elementares planos da vida, num retrocesso civilizacional sem precedentes, e que esta realidade não pode ser desligada quer das políticas de exploração e do lucro, quer das políticas da União Europeia, nomeadamente das políticas de austeridade e de empobrecimento que promovem os baixos salários, a precarização no trabalho e a desregulação laboral e do horário de trabalho.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Mr President, may I thank all the rapporteurs for the good work they have done. Europe needs gender equality not only for the sake of social justice, freedom and dignity for all human beings but also to foster economic development, prosperity and wellbeing across the Union.

We cannot wait another 70 years, as the Commission estimates, to achieve full gender equality. We need to speed up the rate of change now, and for this we need specific policy initiatives and political commitment from every single European government – also, of course, the European Commission. Advancing legislation in the following areas seems to me essential: fostering equal sharing of care responsibilities and domestic work between men and women; suppressing the gender pay gap under the principle of equal pay for work of equal value; better regulation of parental leave and maternity leave; improving access for women to decision-making positions; and, finally, fighting gender-based violence.

Margot Parker (EFDD). – Mr President, in the report regarding EU funds for gender equality there is a call for more EU funding. Whilst I fully support tackling violence against women and discrimination, and agree that Member States should do more, an increase in the EU budget is utterly against UKIP principles. Taxpayers' money should not be spent by unaccountable EU bureaucrats.

Another report reviewing equal treatment in the access to, and supply of, goods and services welcomes the ECJ Test Achats ruling. This removed Article 5(2), which meant that insurance premiums could not be calculated differently between men and women. I find it extremely hypocritical that the EU wants gender quotas in boardrooms, but that you are more than happy to take away one of the few advantages that women could have had and that was justifiable so long as it was proven by credible data. What was once a transparent way of calculating premiums has now led to insurance companies finding hidden alternatives, for example, basing premiums on employment sectors which have a higher percentage of males and females. The final report on gender equality calls for gender quotas on boards of listed companies and encourages Member States to dissolve companies that do not tick those boxes. It goes on to call for gender quotas for elections and in the explanatory statement it talks about the division of household responsibilities. How couples choose to divide household chores between them in the privacy of their own home is not an area for the EU to dictate.

I would just like to remind everyone that the United Kingdom passed the Equal Pay Act in 1970, pre-dating our entry into the European Union in 1973. The UK does not need to rely on the EU for women's rights. We will continue to fight for equal treatment long after we have gone.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, όλα τα μέλη μιας κοινωνίας πρέπει να έχουν ίσες υποχρεώσεις και δικαιώματα, ανεξάρτητα από το αν είναι άνδρες ή γυναίκες. Τέτοιες διακρίσεις είναι ασύμβατες με τις αξίες και τις αρχές πάνω στις οποίες έχει οικοδομηθεί ο δυτικός πολιτισμός. Οι γυναίκες έχουν έναν επιπλέον ιδιαίτερα σημαντικό ρόλο, την ανατροφή των παιδιών, και αποτελούν το εχέγγυο για την υγιή ανάπτυξη της κοινωνίας μας. Αυτόν ακριβώς τον ρόλο πρέπει να προστατέψουμε. Η εργασία δεν πρέπει να στέκεται εμπόδιο στις γυναίκες, όταν θέλουν να κάνουν παιδιά. Το κράτος οφείλει να τις στηρίζει και να τις προστατεύει, μιας και αυτό θα αποτελούσε λύση στο χρόνιο πρόβλημα της υπογεννητικότητας. Θα πρέπει να θεσπιστεί υποχρεωτικά ακόμη μεγαλύτερη άδεια για τις νέες μητέρες. Τα εθνικά συστήματα υγείας πρέπει να υποστηρίζουν τις γυναίκες σε όλη τη διάρκεια της εγκυμοσύνης αλλά και έπειτα, εξασφαλίζοντας άμεση και δωρεάν πρόσβαση σε υπηρεσίες υγείας. Όμως δεν συμφωνούμε με τις πολιτικές θετικών διακρίσεων, καθώς εισάγουν στρεβλώσεις που δημιουργούν περισσότερα προβλήματα από όσα θα ήθελαν να επιλύσουν. Κατά τη διάρκεια της κρίσης τα ποσοστά της ανεργίας ανήλθαν σε δυσβάστακτα επίπεδα τόσο για τους άνδρες όσο και για τις γυναίκες. Η απασχόληση δεν έχει ανακτήσει ακόμα τα ποσοστά που παρουσίαζε πριν από την κρίση. Κατά συνέπεια, ο αριθμός των οικογενειών που εξαρτώνται οικονομικά από την εργασία των γυναικών αυξάνεται

διαρκώς. Είμαστε αντίθετοι σε κάθε διάκριση, θετική ή αρνητική, μεταξύ ανδρών και γυναικών. Επιδιώκουμε την πλήρη ισότητα ευκαιριών, τη μόνη πραγματική ισότητα που εξασφαλίζει την ομαλή λειτουργία της κοινωνίας.

Μπορούμε όμως να διασφαλίσουμε ότι τις αρχές αυτές και τις αξίες μας θα τις ασπαστούν και όσοι έρχονται απρόσκλητοι στην Ευρώπη από χώρες όπου η γυναίκα θεωρείται υποδεέστερη και απλά αντικείμενο;

Anna Záborská (PPE). – Vážený pán predseda, veľmi mi záleží na rovnoprávnosti žien a mužov a preto ma mrzí, že táto správa je ďalším dôkazom toho, že veľká časť kolegov v tomto Parlamente chápe európske zmluvy ako misu s jednohubkami. Vyberú si z nich len to, čo sa im páči. A podobne ako ľudia, ktorí nikdy nesiahnu po kanapke s lososom, aj naši zapálení progresivisti majú alergickú reakciu na princíp subsidiarity.

Článok 168 odsek 7 zmluvy hovorí, že pri činnosti Únie sa rešpektuje zodpovednosť členských štátov za vymedzenie ich zdravotnej politiky, za organizáciu a poskytovanie zdravotníckych služieb a zdravotnej starostlivosti.

Napriek tomu predložená správa v paragrafe 46 vyzýva všetky členské štáty, aby zaručili ľahký prístup žien k širokému radu služieb v oblasti sexuálneho a reprodukčného zdravia vrátane antikoncepcie a potratu. V paragrafe 47 vyzýva krajiny EÚ, aby zabezpečili, aby doložky o výhrade svedomia nebránili pacientom v prístupe k zákonnej lekárskej zdravotnej starostlivosti.

Vážené kolegyne a kolegovia, dovoľte mi zopakovať: Zodpovednosť za vymedzenie zdravotnej politiky, organizáciu a poskytovanie zdravotníckych služieb a zdravotnej starostlivosti majú členské štáty, nie Európska únia. A tvorbu zákonov v členských štátoch v tejto oblasti nemá na starosti Európsky parlament, ale národné parlamenty.

Vaša snaha za každú cenu presadiť svoj pohľad na svet, ignorujúc pritom zmluvy a zákony, je jednou z príčin narastajúcej nespokojnosti ľudí so spôsobom európskej integrácie. Aj vy nesiete časť zodpovednosti za nárast euroskepticizmu, proti ktorému tak radi zapálene hovoríte.

Pina Picierno (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le relazioni che stiamo discutendo oggi sono frutto di un lavoro intenso, di un lavoro importante e per questo io ringrazio molto tutti i relatori; voglio in particolare ringraziare il collega Urtasun, con il quale ho avuto modo di lavorare più da vicino, essendo io relatrice ombra della sua relazione.

Le statistiche che la Commissione ci ha presentato per il biennio 14-15 non sono, colleghi, troppo incoraggianti. Migliorano i dati, certamente, ma migliorano troppo lentamente e, del resto, non sono necessarie soltanto le statistiche a raccontarci di come le cose cambino così lentamente; non ci servono le statistiche per raccontare la fatica che si fa ancora ad essere donne. Ce lo racconta questo la nostra vita quotidiana, la vita quotidiana delle nostre amiche, delle nostre sorelle, delle nostre concittadine e delle donne che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino. Ce lo racconta anche la nostra vita qui dentro, quando ascoltiamo parole violente, parole inaccettabili, parole vergognose, che abbiamo ascoltato qualche tempo fa.

E allora siamo consapevoli, oggi più che mai, che il lavoro che noi dobbiamo fare, che la strada che porta alla piena uguaglianza è una strada ancora lunga, è una strada ancora tortuosa; le cose da fare sono tante e molte delle cose da fare noi le troviamo in queste relazioni, che speriamo servano, per davvero, da stimolo agli Stati membri per fare delle cose, per garantire quei diritti che sono ancora vergognosamente negati a molte donne. Penso, per esempio, ai diritti alla salute sessuale e riproduttiva e ancora oggi negati, colleghi.

E allora le cose che abbiamo detto sono tutte cose importanti, avete detto tante cose significative. Io però voglio ricordare l'ultima, l'ultima cosa importante: tutto il raggiungimento della parità assoluta tra uomini e donne non può prescindere da una lotta vera e autentica alla violenza di genere, che pare ancora essere oggi un virus che assume nuove forme; penso alla violenza sui *social network* e al bullismo. Insomma, il lavoro da fare è ancora tanto, ma noi siamo qui, colleghi, e siamo pronti a svolgerlo.

Jana Žitňanská (ECR). – Vážený pán predsedajúci, keď hovoríme o rovnosti medzi mužmi a ženami, nedá mi nespomenúť jednu veľmi dôležitú otázku, a síce rozdiely medzi mužmi a ženami pri vyplácaní dôchodkov. Tento rozdiel, ktorý v niektorých krajinách dosahuje až 40 percent, je daný nielen nižšou zamestnanosťou žien, ale aj ich nižším ohodnotením a obdobiami, keď na seba preberajú starostlivosť za iných členov rodiny.

Viem, že v tomto kontexte viacerí poslanci s nevôľou pozerajú na netradičné, flexibilné pracovné úväzky. Osobne však nesúhlasím s týmto pohľadom. Myslím si, že flexibilná práca, napríklad formou čiastočných úväzkov, môže byť veľmi nápomocná napríklad pre rodičov menších detí, ktorí si chcú lepšie zorganizovať vlastné zosúladenie práce a rodiny.

Budem rada, ak sa nám podarí presadiť, aby sme v našich krajinách vedeli lepšie využívať možnosti, ktoré nám flexibilita pri organizovaní práce ponúka, a zároveň aby sme neukracovali ženy v dôchodkovom veku.

Myslím, že Európsky parlament, Európska komisia je veľmi dobré fórum na to, aby sme získali viac informácií o dobrých postupoch v tejto oblasti.

Ángela Vallina (GUE/NGL). – Señor presidente, señora comisaria, frente al machismo y al patriarcado necesitamos que este Parlamento, la Comisión y los Estados miembros crean de verdad en la igualdad de género, porque es un principio político para avanzar hacia la democracia, la justicia social y los derechos humanos. En resumen: hacia una sociedad justa.

Seguimos, señora comisaria, sin estrategia de igualdad, pese a que la brecha de pensiones —como ya se ha dicho aquí— está en torno al 40 % y la brecha salarial media es del 16 %.

Hablemos también de la violencia de género, porque en Europa una de cada tres mujeres ha sufrido alguna vez violencia física o sexual. En España, en lo poco que llevamos de este año 2017, son ya veinte las mujeres asesinadas. Y defendamos también nuestro derecho a interrumpir el embarazo libremente frente a los ataques conservadores.

Las leyes, sin presupuesto o con un presupuesto mínimo, como pasa en mi país con la Ley de dependencia o la Ley integral contra la violencia de género, son solo papel mojado y un brindis al sol. Por favor, señora comisaria, no se tome este tema como un discurso políticamente correcto, sino como algo estrictamente necesario para una sociedad justa.

Florent Marcellesi (Verts/ALE). – Señor presidente, gracias al compañero Ernest Urtasun por su gran trabajo. Este informe demuestra que Europa se está quedando a medio camino de lograr la igualdad de género, y lo realmente importante aquí es preguntarnos qué estamos haciendo mientras más de la mitad de las mujeres sufre acoso sexual, qué estamos haciendo mientras las mujeres cobran menos que los hombres por el mismo trabajo, qué estamos haciendo mientras se excluye a las mujeres de los puestos de dirección en las empresas y en las instituciones. Y, más importante aún, qué vamos a hacer.

¿Van a seguir los gobiernos recortando en igualdad? ¿Van a seguir bloqueando las Directivas sobre maternidad y paternidad, y sobre cuotas en los consejos de administración de las empresas?

Desde ya la Comisión Europea debe retomar estas Directivas, debe integrar la perspectiva de género de forma global en todas sus políticas y debe tener una estrategia de igualdad de género. Menos hablar y más actuar.

Beatrix von Storch (EFDD). – Herr Präsident! Wir sprechen heute also über drei Vorlagen zur Umerziehung der Menschen auf der Grundlage der Gender-Ideologie. Im Namen von Gender und Antidiskriminierung wird die Ehe zwischen Mann und Frau diskriminiert. Der Noichl-Bericht zuletzt sprach von den Gesundheitsgefahren, die von der Ehe ausgehen. Und jetzt wundern Sie sich also über den wachsenden Widerstand gegen diesen Gender-Quatsch und wollen den analysieren. Die Analyse ist einfach: Die allermeisten Menschen sind einfach Männer und Frauen. Sie heiraten oder auch nicht. Sie werden Väter und Mütter, und sie wollen nicht, dass wegen einiger Ausnahmen und kleiner Minderheiten die ganze Gesellschaft auf den Kopf gestellt wird und das auch noch für viel Geld.

Die Menschen haben ganz reale Probleme: Arbeit, Rente, Gesundheit, Sicherheit – öffentliche Klos für das dritte Geschlecht und gendergerechte Naturparks gehören nicht dazu. Deswegen haben wir, als Partei, in unserem Programm zu dem Thema auch nur ein Wort: Keinen Cent für diesen Quatsch.

Jérôme Lavrilleux (PPE). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, ces trois rapports se rejoignent en un constat clair. Certes, beaucoup d'avancées ont eu lieu, mais nous avons encore beaucoup de chemin à faire pour atteindre la juste égalité entre les femmes et les hommes.

Parmi les nombreux débats que suscitent ces rapports, des thèmes me sont chers. Parmi ceux-ci, le droit à l'avortement et l'accès aux droits génésiques. Bien entendu, je ne peux parler de ces droits sans penser à Simone Veil, une femme qui a tant marqué notre continent et cet hémicycle qu'elle a si brillamment présidé.

Je comprends qu'au nom du principe de subsidiarité ou par conscience religieuse, certaines délégations nationales aient des positions différentes. Cependant, aussi longtemps que le droit à l'avortement et l'accès aux droits génésiques seront abordés dans cet hémicycle, je voterai fièrement en faveur. Il s'agit pour moi d'un droit fondamental qui, face à la radicalisation de certains courants politiques, a aujourd'hui d'autant plus besoin d'être revendiqué et protégé. C'est une question de bon sens commun.

La place des femmes dans l'économie et dans l'entreprise est aussi un des points sur lesquels la France peut s'honorer d'avoir avancé. Ainsi, la loi Copé-Zimmerman institue, depuis 2011, l'obligation d'une représentation équilibrée des femmes et des hommes au sein des conseils d'administration et de surveillance des entreprises. Nous nous réjouissons que les textes du Parlement européen et de la Commission en fassent aujourd'hui la recommandation.

Merci, Madame la Commissaire, de continuer à œuvrer pour qu'enfin une directive puisse être prise en ce sens. Même s'ils ne sont pas parfaits, et parce que je pense que les droits des femmes ne doivent pas se limiter à l'instauration d'une journée de communication, je voterai donc en faveur de ces trois rapports.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin! Ich möchte mich bei der Berichterstatterin, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, für die gute Zusammenarbeit bedanken bei ihrem Bericht über den gleichberechtigten Zugang zu Gütern und Dienstleistungen, da sie wie ich das Ziel verfolgt, eine Gleichstellung für alle Menschen in Europa zu erreichen. Die Verwirklichung des Grundsatzes der Gleichbehandlung ist ein Indikator für den Entwicklungsstand der Demokratie. Deshalb ist es besonders bedauerlich, dass Diskriminierung in vielen Fällen immer noch den Alltag der Menschen bestimmt. Denn wer kennt das nicht: Der Wegwerfrasierer für Frauen kostet um einiges mehr als das quasi selbe Produkt, das es für Männer gibt. Der Kurzhaarschnitt für eine Frau ist um einiges teurer als derselbe Haarschnitt für einen Mann und so weiter und so fort. Da können wir alle aus unserem Alltag unzählige Beispiele nennen. Das ist unsere Wirklichkeit.

Zehn Jahre ist es her, seitdem die Richtlinie über die Gleichbehandlung von Männern und Frauen beim Zugang zu Gütern und Dienstleistungen umgesetzt werden musste. Vieles ist geschehen. Aber es gibt natürlich noch zahlreiche Tücken, die der Alltag bietet, und vielfach sind diese Unterschiede quasi in unserer Gesellschaft so eingebrannt und werden als so normal empfunden, dass man es oft gar nicht mehr merkt. Im öffentlichen Raum sind es oft Mütter und stillende Frauen, die mit Benachteiligungen zu kämpfen haben. Sie können viele Dienstleistungen nicht nutzen und werden manchmal zum Beispiel gerade am Flughafen trotz eines gültigen Tickets ganz einfach stehengelassen.

Betroffen sind Frauen auch von höheren Kosten und unterschiedlicher Preisgestaltung bei Versicherungs- und bei Kreditprodukten. Die Preise werden auch bei anderen Gütern und Dienstleistungen oft geschlechtsspezifisch ausgestaltet, und es gibt noch immer diese expliziten Ausnahmen im Bereich der Medien, Werbung und Bildung. Das zu ändern, wäre natürlich schon sehr erstrebenswert. Mit kleinen, aber stetigen Schritten kommen wir hier im Europäischen Parlament voran. Die Kommission ist jetzt gefordert, eine Studie für den Bereich Werbung durchzuführen. Ich ersuche Sie, wenigstens das zu unterstützen.

Branislav Škripek (ECR). – Vážený pán predsedajúci, Ja by som rád vyjadril pohoršenie nad niektorými pasážami tejto správy Urtasun. Napríklad sa tam uvádza, že doložka o výhrade vo svedomí je využívaná nadmerne. Čo to znamená, prosím vás? A tak sa zabraňuje ženám v prístupe k základnej zdravotnej starostlivosti.

V druhom rade mi dovoľte upresniť to, že táto správa zahmlieva nejasnou terminológiou. Prečo sa pod pojmom základná zdravotná starostlivosť skrýva i potrat, prosím vás? Zásadne nesúhlasím, aby vykonávanie potratov bolo klasifikované ako základná zdravotná starostlivosť, pretože pletieme tým verejnosť.

Za ďalšie, my tu naozaj chceme upierať právo na výhradu vo svedomí lekárom? Nehnevajte sa, to čo znamená? Som presvedčený, že lekári a obslužný personál majú mať právnu oporu vo výhrade svedomia, keď sa jedná o vykonávanie potratu.

Za ďalšie, je tu niekoľko bodov, keď sa hovorí, že v spoločnosti a v politike sú hnutia, ktoré odporujú právam žien a iných osôb, napríklad LGBT, a zdôrazňujú tradičné úlohy. No a prečo nie, prosím vás? Tu sú milióny ľudí, ktorí si myslia, že je to správne. Pretože tradičné role neznamenajú, že máme utekať od detí a nestarať sa o svoje rodiny. Áno, tu sú milióny ľudí, ktorí to tak chcú robiť. Tak treba, aby ste to rešpektovali.

Tania González Peñas (GUE/NGL). – Señor presidente, gracias a los ponentes por su trabajo en estos informes. Considero que un enfoque honesto en la defensa de la igualdad de género debe poner a las personas y a los cuidados en el centro de la política, de la misma manera que están en el centro de la vida. Tenemos que entender que la desigual participación de las mujeres en el mercado laboral y la desigualdad entre hombres y mujeres tienen que ver, también, con el desigual reparto de las tareas de cuidados.

Por eso, los poderes públicos deben asumir su responsabilidad impulsando un nuevo sistema social y público de cuidados que permita a todas las personas cuidar, que permita a todas las personas ser cuidadas y que valore el potencial de los cuidados como un mecanismo para crear empleo, para generar desarrollo social y económico, para impulsar la justicia social.

Debemos defender una estrategia a nivel de la Unión para introducir el enfoque de género en todas las acciones, los programas y las políticas públicas para el periodo 2016-2020, y eso pasa por presupuestar con perspectiva de género y blindar presupuestos para las políticas de género, algo que nos permitiría combatir la violencia machista de una manera coordinada en toda la Unión, algo que no hemos estado haciendo hasta el momento.

Linnéa Engström (Verts/ALE). – Herr talman! Tack till kollega Ernest Urtasun, vår föredragande. I dag pratar vi om jämställdhet mellan kvinnor och män. Jag skulle då vilja lyfta en speciell aspekt av det, nämligen den psykiska ohälsan. Som grön ledamot ser jag verkligen att välmående och balans i livet hänger ihop med ett hållbart samhälle.

Psykisk ohälsa är ett stort växande problem, speciellt hos unga, och män och kvinnor drabbas olika av ojämställdheten. Vi behöver stoppa hat och hot på nätet. Kvinnors dubbelarbete gör dem extra utsatta för psykisk ohälsa. Vi måste rusta våra unga pojkar bättre, då ensamhet, kriminalitet och missbruk är grovt överrepresenterade bland män. Att mota psykisk ohälsa i grind handlar om ett hållbart samhälle – ett samhälle där alla får plats att växa utifrån sina speciella förutsättningar.

Vi måste på ett helt nytt sätt sätta människan i centrum. Det handlar om att tackla fattigdom och dåliga villkor på arbetsmarknaden, men också om att bekämpa våld och diskriminering.

Jag vill se stora satsningar på kvinnodominerad sektor och förkortad arbetstid. Jag vill självklart att alla föräldrar i mitt Europa ska ha rätt till föräldraledighet. Jag vill ha speciella satsningar för att stärka unga pojkar och män att bryta destruktiva mansnormer. Dessutom vill jag ha satsningar på att stärka unga tjejers självförtroende och möjligheter. Låt feminismen ta plats!

Dubravka Šuica (PPE). – Poštovani predsjedniče, ako je ravnopravnost muškaraca i žena jedna od temeljnih vrijednosti Europske unije, a to je činjenica još od Rimskih sporazuma iz 1957. godine kada je načelo jednake plaće za jednaki rad postalo dio Rimskog ugovora, onda je zaista malo čudnovato da i danas u prosjeku žene po satu zarađuju oko 16% manje u odnosu na muškarce. Više je uzroka tome, čuli smo to večeras ovdje i od naše povjerenice Jurove, ali i od ostalih kolega. Ja ću još jedanput nabrojiti samo nekoliko da se možda zamislimo nad: diskriminacijom na radnom mjestu koja može biti i direktna i indirektna i koja je zabranjena; činjenicom da su različiti poslovi i različiti sektori u kojima žene rade manje plaćeni nego oni u kojima dominiraju muškarci; više puta spomenutom činjenicom da su praksa na radnom mjestu i sustav plaća takvi da žene nemaju isti pristup treningu, nagradama za zaposlenike i fondovima.

Osim toga podcjenjuju se poslovi koje žene rade i ženske vještine i manje su cijenjeni jer se na njih gleda kao na iskazivanje urođenih ženskih osobina, a ne na stečene vještine i kompetencije. Isto tako znamo da je manjak žena na menadžerskim pozicijama, da ih nema dovoljno u politici i gospodarstvu i da samo jedna trećina žena su znanstvenice, inženjerke u Europskoj uniji.

Rodne uloge i tradicija utječu na izbor zanimanja i obrazovni put. I još jedan razlog, odnosno uzrok, je usklađivanje radnih i obiteljskih obveza. O tome je više puta bilo riječi. Žene rade kraće i često na puno radno vrijeme, a razlika u plaćama se još više povećava kad žene postaju majke.

Ono na što bih ja danas još jedanput apelirala je da poštujemo temeljnu vrijednost Europske unije, a to je jednakost muškarca i žene, da onih petnaest direktiva koje imamo, a odnose se na ovo područje, konačno implementiramo, a ja vjerujem da ćemo to uskoro uspjeti, ali moramo oko svega biti solidarni i zajedno raditi.

(Govornica je pristala odgovoriti na pitanje postavljeno podizanjem plave kartice (članak 162. stavak 8. Poslovnika).

Davor Škrlec (Verts/ALE), *pitanje podizanjem plave kartice*— Poštovana kolegice, interesira me da li možda znate zbog čega Hrvatska još uvijek nije ratificirala Istambulsku konvenciju? Naime, stranka iz koje dolazite je već više od godinu dana na vlasti, sadašnji predsjednik vlade je u studenom prošle godine rekao da će se pokrenuti ratifikacija, međutim, naišao je na velike otpore u vlastitoj stranci. Možete li mi malo pojasniti što se zapravo događa i zašto nije napravljena?

Dubravka Šuica (PPE), *odgovor na pitanje postavljeno podizanjem plave kartice.* – Najprije, ovu smo raspravu mogli voditi u Hrvatskoj, nismo trebali doći u Bruxelles kako bismo vodili ovu raspravu. U svakom slučaju, zalažemo se za ratifikaciju Istanbulske konvencije. Trenutno je formirana radna skupina na razini Ministarstva obitelji i demografske obnove i ja vjerujem da će u skorom vremenu nakon razmatranja biti ratificirana Istanbulska konvencija jer ono protiv čega se zaista borimo je nasilje nad ženama. Žao mi je što prošla vlada koja je bila četiri godine nije ratificirala Istanbulsku konvenciju, a izlika je bila da su to veliki troškovi. Dakle, ja vjerujem da ćemo uspjeti nasilje nad ženama riješiti pa i ratificiranjem Istanbulske konvencije.

Marc Tarabella (S&D). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, l'accès à des biens et services et la fourniture de biens et services sont deux domaines où l'égalité des genres n'a jamais vraiment été prise en compte. Il s'agit de secteurs de plus en plus dominés par les hommes. C'est la raison pour laquelle il est nécessaire de prendre des positions fortes à cet égard.

Si la directive proposée offre des outils solides afin de garantir le principe d'égalité entre les hommes et les femmes, la réalisation du plein potentiel de la directive dépend de la sensibilisation des fournisseurs de services et des utilisateurs, ainsi que d'une intégration cohérente de la dimension de l'égalité hommes-femmes dans les secteurs concernés par cette disposition.

Sur la question des fonds de l'Union pour l'égalité des genres, je tiens à souligner que, même si plusieurs programmes de soutien économique relatifs à l'égalité des genres existent, très peu de ces programmes définissent des objectifs clairs, des moyens spécifiques, une mise en œuvre efficace ou encore un suivi systématique.

Quant au rapport annuel sur l'égalité des genres, je tiens à rappeler que, d'une manière générale, nous tous Européens, défenseurs des droits humains, nous devons nous mobiliser afin de défendre l'égalité de droits entre femmes et hommes.

Dans le secteur professionnel, je constate que les différences sont encore et toujours nombreuses.

Au Conseil, je rappellerai que c'est grâce à lui – ou à cause de lui – que le congé de maternité européen est aux oubliettes. Que dire des 28 États membres qui ont, à nouveau, décidé de reporter la discussion sur la question de la représentation des femmes dans les conseils d'administration des entreprises?

À la Commission, je demanderai des mesures claires afin de lutter plus efficacement contre le harcèlement sexuel sur le lieu de travail. Les femmes sont toujours discriminées dans le monde de l'emploi, à fortiori quand elles sont lesbiennes, bisexuelles ou transgenres. Pour ces dernières, saviez-vous que, par exemple, plus de 30 % des demandes d'emploi transgenres ont subi de graves discriminations lors de leurs recherches?

Derrière ces statistiques, des gens souffrent au quotidien de la violation de leurs droits.

(L'orateur accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Marek Jurek (ECR), *pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki*. – Panie Przewodniczący! Panie Pośle! W tym ciekawym głosie zwrócił Pan uwagę na różne rodzaje dyskryminacji, ale czy nie sądzi Pan, że najgorszą może dyskryminacją jest ta, o której nie mówimy, bo milczenie o dyskryminacji to najgorsza przemoc strukturalna. Mówię o kompletnym milczeniu o kobietach, które dobrowolnie wybierają pracę w domu po to, żeby opiekować się na przykład dziećmi. Wiemy, że w tej chwili rodziny wychowujące dzieci to często najsłabsze ekonomicznie grupy społeczne. Dlaczego nie mówimy o tych kobietach, które dobrowolnie rezygnują z pracy, a zasługują na nasz szacunek?

Marc Tarabella (S&D), *réponse «carton bleu»*. – Il y a de multiples discriminations, mais il est clair que l'on doit se concentrer sur l'accès à des professions, l'accès à des formations, l'accès aux études. Nous avons beaucoup de respect pour les femmes qui font le choix de rester à la maison, d'avoir les enfants, de les élever, c'est leur choix, il n'y a aucun souci. Mais ce qui est abominable dans notre société, c'est que 60 % des personnes qui réussissent des études supérieures sont des femmes et plus vous montez dans la hiérarchie des sociétés – que ce soit dans le secteur public ou dans le secteur privé –, plus elles disparaissent en fonction du plafond de verre.

La discrimination par rapport à la différence de rémunération est aussi choquante et il est donc tout à fait normal qu'on essaye de réparer ces injustices, qui ont trop souvent été admises. Aujourd'hui, on doit se battre et faire en sorte que le progrès – parce qu'il y a progrès – aille beaucoup plus vite.

Urszula Krupa (ECR). – Panie Przewodniczący! Właśnie dlatego, że Unia Europejska pretenduje do roli światowego lidera jeśli chodzi o prawa kobiet, powinniśmy w ramach realizacji tego uprawnienia zwracać uwagę na różnice psychofizyczne mężczyzn i kobiet i prawnie pomagać kobietom w godzeniu ich powołania żony i matki z pracą zawodową czy ambicjami naukowymi, dzięki wliczaniu okres urlopu macierzyńskiego i wychowawczego do czasu pracy oraz wypłacaniu ekwiwalentów wychowawczych, co gwarantowałoby podobną wysokość emerytury dla kobiet i mężczyzn, zamiast wysyłać kobiety do pracy na korzyść urlopów ojcowskich, gdyż nawet najbardziej zaangażowany ojciec czy dobrze płatna niania, żłobek albo przedszkole nie zastąpią dziecku kochającej matki. Ze szwedzkich badań prowadzonych kilka lat temu wynika, że ojcowie na urlopach wychowawczych woleli polować na łosia albo oglądać telewizję i czytać gazety niż zajmować się dzieckiem. Równouprawnienie na siłę, wbrew naturalnym prawom kobiet, prowadzi do patologii rodziny, przemocy, której intensywnie się przeciwstawiamy.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, πιστεύω ότι είναι ώρα όλοι μας εδώ στο Ευρωκοινοβούλιο να πούμε: τέρμα στις διακηρύξεις, τέρμα στα λόγια. Είναι η ώρα που πρέπει να αναληφθεί δράση. Αξιοποιώντας μάλιστα την παρουσία της κυρίας Επιτρόπου, να πω ότι η Ευρωπαϊκή Επιτροπή έχει μέγιστη ευθύνη για το ζήτημα της ισότητας των φύλων. Δεν μπορεί η Ευρωπαϊκή Ένωση, που η ιστορία, ο πολιτισμός της, οι αρχές, οι αξίες της, η διαδρομή της, είναι υπέρ της ισονομίας, της ισοπολιτείας, να διαπιστώνει η ίδια μέσα από τις εκθέσεις της ότι δεν κατέστη δυνατόν να γεφυρωθεί το χάσμα μισθών και συντάξεων, το χάσμα όσον αφορά τη μεταχείριση ανδρών και γυναικών. Πιστεύω ότι εξ ορισμού η Ευρωπαϊκή Ένωση αντιτίθενται στη διάκριση των φύλων. Εξ ορισμού η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να θωρακίσει αυτήν την ισότητα των φύλων και πιστεύω ότι είναι στο χέρι της Ευρωπαϊκής Ένωσης να μη χρειάζεται να συζητάμε κάθε χρόνο και να αφιερώνουμε μέρες, για να επιβεβαιώσουμε ουσιαστικά το αυτονόητο: ότι είναι καθήκον μας να προασπιστούμε την ισότητα των δύο φύλων. Θεωρώ ότι υπάρχει τεράστια ευθύνη αλλά και πρόκληση, και δεν πρέπει σε καμία περίπτωση να παρακάμπτουμε και να παραβλέπουμε αυτό που συμβαίνει στην πράξη. Ο προϋπολογισμός της Ευρωπαϊκής Ένωσης όφειλε ουσιαστικά να ενσωματώνει τη διάσταση των φύλων μέσα από την ενσωμάτωση στα προγράμματα, στα διάφορα ταμεία. Η Ευρωπαϊκή Ένωση θα μπορούσε να ενισχύσει έμπρακτα αυτή την προσπάθεια.

Εκφράζω τον σεβασμό μου, την εκτίμησή μου και τον θαυμασμό μου σε κάθε γυναίκα, εργαζόμενη γυναίκα, μάνα γυναίκα, γυναίκα αγωνίστρια, όμως ταυτόχρονα οφείλω από αυτό το βήμα να εκφράσω τον θαυμασμό μου, την περηφάνια και την εκτίμησή μου για τη γυναίκα της χώρας μου, της κύπριας γυναίκας, η οποία εδώ και 43 χρόνια είναι πρόσφυγας, αλλά αγωνίζεται, ταυτόχρονα είναι εργαζόμενη και δίνει και τη μάχη, για να μπορέσει να επιστρέψει στο σπίτι της, για να μπορέσει να σταματήσει να παραμένει εγκλωβισμένη γυναίκα της Κύπρου, να σταματήσει να είναι πρόσφυγας γυναίκα, να σταματήσει ουσιαστικά αυτό το μαρτύριο που υφίσταται μέσα από την τουρκική εισβολή και κατοχή, μέσα από την τραγωδία του 1974.

Biljana Borzan (S&D). – Gospodine predsjedniče, još je u ožujku prošle godine Europska komisija pokrenula proces ratifikacije Istanbulske konvencije, no unatoč tome Vijeće koči napredak procesa. U Europskoj uniji sedam žena umre od posljedica nasilja svaki dan. U Hrvatskoj je provedena zanimljiva anketa koja je pokazala kako gotovo polovica učenika vjeruje da ženu može udariti ako ona pokazuje više pažnje prijateljicama nego partneru, ako nije poslušna ili ako ne vodi brigu o svom partneru onako kako bi trebala. Uistinu zastrašujuće. Imamo stopostotni porast kaznenih djela vezanih za nasilje u obitelji. Ne možemo čekati niti dana.

Na izvješće o jednakosti muškaraca i žena uložila sam amandmane o seksualnom i reproduktivnom zdravlju. S jedne strane ne obrazujemo mlade ljude o spolnom odgoju, a s druge zabranjujemo pobačaj. U Poljskoj, koja ima jedan od najrestriktivnijih zakona o pobačaju, godišnje se provede 80 do 120 tisuća pobačaja. Zabranom pobačaja ta praksa ne prestaje nego postaje privilegija bogatih koji si mogu priuštiti da odu u drugu zemlju i to obave. Ženama treba omogućiti pristup tržištu rada, zdravstveni odgoj, zaštitu od seksualnog i drugih oblika nasilja te dostupnost kontracepcije, a ne govoriti što da rade sa svojim tijelom.

Ponosna sam što je Ustavni sud Republike Hrvatske odlučio kako treba omogućiti pobačaj. Smatram da je potrebno regulirati priziv savjesti kao bi svaka bolnica imala minimalan broj liječnika koji mogu obaviti ovaj zahvat.

Helga Stevens (ECR). – Ik pleit voor een inclusieve samenleving met gelijke rechten en plichten voor iedereen. Dit geldt niet alleen voor alle genders, in het bijzonder vrouwen en meisjes, maar ook voor mensen met een beperking en andere minderheidsgroepen.

Een structurele aanpak van genderongelijkheid is nodig. Verplichte quota of meer financiering zonder concrete maatregelen zijn geen garantie voor meer gelijkheid op de arbeidsmarkt of in de publieke sfeer. Mensen moeten voor gelijk werk een gelijk loon krijgen. We kunnen de genderloonkloof enkel dichten met meer transparantie en een grondige evaluatie van de verschillen in beloning tussen mannen en vrouwen.

Het is onaanvaardbaar dat we maar weinig vooruitgang zien op het gebied van de bestrijding van geweld tegen vrouwen en gendergerelateerd geweld. Geweld tegen vrouwen, maar evengoed tegen mannen en kinderen, is een zeer grove schending van de grondrechten. Ik roep dan ook op het Verdrag van Istanbul te steunen om deze extreme vorm van discriminatie uit te roeien.

Emilian Pavel (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, stimați colegi, subiectul pe care vi-l aduc acum în atenție se referă la un lucru elementar pentru echilibrul între femei și bărbați, mai ales în contextul relațiilor de muncă. Indiferent de ce discutăm noi aici, la Strasbourg sau la Bruxelles, există anumite realități tragice care se află la temelia întregii dezbateri. Dacă ratăm soluțiile care ne pot asigura baze solide, toată ambiția noastră pentru progres în relațiile și echilibrul dintre sexe va fi în zadar.

Nu este pentru prima dată când presa relatează situații în care femei plecate la muncă într-un alt stat membru, uneori fără contract de muncă, sunt supuse unor abuzuri inimaginabile și inadmisibile pentru societatea și valorile noastre. Cel mai recent caz este cel relatat de publicația britanică *The Observer* despre mii de femei din România care lucrează în sudul Italiei în condiții inumane. Aceste femei, în cazuri documentate de experți, sunt victime ale bătăilor, exploatării sau șantajului, unele fiind obligate să întrețină relații sexuale cu angajatorii lor. De aceea, spuneam la început că nu trebuie să scăpăm soluțiile la problemele elementare. Deși inimaginabil pentru mulți dintre noi, până la egalitatea de salarii sau reprezentarea la locul de muncă, unele femei sunt confruntate cu o asemenea realitate. Femeile nicăieri în lume nu pot fi tratate astfel și totuși aceste fapte au loc zilnic în Uniunea Europeană. Acest parlament trebuie să ia acum atitudine și fac apel la fiecare dintre dumneavoastră, și în special la colegii din Italia, să sprijine orice demers care va reda nu doar demnitatea, ci și libertatea acestor femei.

Trebuie să acționăm de urgență împotriva adevăratei piețe negre a muncii în Uniunea Europeană care stârnește atât de multe controverse, probleme și suferințe.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η ισότητα των φύλων παραμένει η μεγαλύτερη πρόκληση των καιρών μας. Οι διαφορές μεταξύ των δύο φύλων μειώθηκαν σημαντικά τα τελευταία χρόνια, αλλά η πρόοδος ποικίλλει μεταξύ των κρατών μελών, ενώ εξακολουθούν να υφίστανται ανισότητες σε διάφορους τομείς. Ένας εξαιρετικά μεγάλος αριθμός γυναικών εξακολουθούν να πέφτουν θύματα διακρίσεων, να μην έχουν ίσες ευκαιρίες στην εκπαίδευση και στην αγορά εργασίας και να αποκλείονται από θέσεις ηγεσίας και λήψης αποφάσεων. Σύμφωνα με τη Eurostat, ο σημερινός μέσος όρος των γυναικών στα διοικητικά συμβούλια των μεγαλύτερων εισηγμένων εταιρειών στην Ευρώπη είναι μόλις 23,9%. Επιπλέον, παρά το γεγονός ότι το 60% των πτυχιούχων των πανεπιστημίων είναι γυναίκες, οι γυναίκες αυτές εξακολουθούν να λαμβάνουν για κάθε ώρα εργασίας αμοιβή χαμηλότερη κατά 16% από εκείνη των ανδρών. Επιπλέον, η κρίση και τα μνημόνια ζημίωσαν κατά κύριο λόγο τις γυναίκες. Τέλος, μια ακόμη μεγάλη πρόκληση για την Ένωση παραμένει η καταπολέμηση της βίας κατά των γυναικών. Υπολογίζεται ότι μία στις τρεις γυναίκες στην Ευρωπαϊκή Ένωση έχει υποστεί σωματική ή και σεξουαλική βία από την ηλικία των 15 ετών. Απαιτούνται, κύριε Πρόεδρε, άμεσα μέτρα.

Διαδικασία «Catch-the-Eye»

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, pokud jde o řešenou problematiku, já bych chtěl ocenit nejprve v úvodu, že zde nedošel již zmiňovaný polský kolega, že jsme byli ušetřeni některých jeho narážek a hloupostí, které jsme bohužel museli vyslechnout při minulém jednání právě stran žen.

Chtěl bych v tomto smyslu ocenit samozřejmě i práva žen a jejich roli. Chci podpořit také úsilí EU právě o rovnost, protože na tomto poli učinila EU nepochybně nebývalý pokrok za ta mnohá desetiletí. O přímé diskriminaci již nemůže být řeči, spíše hovoříme o právě té nepřímé diskriminaci. A zde je samozřejmě pořád co dělat, je to patrné z různých statistik. Nechci se zabývat pouze domácím tématem, nicméně já už jsem zde zmínil, že v České republice je mzda, které se dostává ženám, výrazně nižší o 22 %. Myslím si, že by s tím bylo nutno něco udělat i na našem domácím dvorečku. Myslím si, že s tímhle nemůže souhlasit nikdo, jakkoliv je v té zprávě řada ideologicky zabarvených vyjádření. Já bych ji chtěl podpořit.

Julie Ward (S&D). – Mr President, I would like to thank Clare Moody, Ernest Urtasun and the other colleagues, both men and women, who are here working together to progress women's rights and gender equality, not just in Europe but globally.

I thought we had won this battle – that I and my feminist brothers and sisters could take a rest from our worker as activists. But we are living through a watershed moment in the history in the struggle for women's rights. Sadly, anti-gender, misogynists, conservative and nationalist parties are trying to roll back the achievements of generations of feminists and take away our hard-won rights.

Women's rights are human rights. We must therefore use this as a rallying cry to mobilise a new generation of feminists to stand up for what is right, and I mean old feminists and young feminists, women feminists and men feminists. Together with all those fighting for equality and social justice, we bring together a powerful intersectional movement against sexism, homophobia, xenophobia, racism and nationalism, and we can build a more tolerant and a more compassionate world.

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedniče, pred nama se nalazi još jedno izvješće koje potiče nacionalne vlade i Europsku komisiju na društveni inženjering i otvoreno proziva države članice čiji se građani većinom ne slažu s lijevim idejama. Ne znam odakle ovom domu to pravo jer je većina prijedloga iznesenih u izvješću van njegovih nadležnosti.

Izvješće imputira da su nužni rezovi u javnoj potrošnji nekakav svjesni udar na prava žena i usput traži od zakonodavca da se petlja u obiteljske odnose regulirajući raspodjelu kućanskih poslova.

Uskoro će, čini se, žena i muškarac morati tražiti dozvolu države kako da vode svoje kućanstvo, a ne bih se čudila da ovako revni zakonodavac propiše i nekakvu posebnu evidenciju radnih sati pod obiteljskim krovom.

Administracija sve treba kontrolirati, u sve se mora petljati, a samo za pobačaj, prema preporuci izvješća, moramo imati „jednostavan pristup". Kao da se ne radi o novom ljudskom životu i kao da žena ne treba pomoć i podršku i u tim trenutcima. Prestrašno.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospodine predsjedniče, prvo bih čestitao kolegi Urtasunu i kolegici Moody na njihovom zalaganju kako bi se prepoznali problemi žena i kako bi se potaknuo ne samo Europski parlament nego i države članice na njihovo ekonomsko i političko osnaživanje.

Ekonomsko osnaživanje je često bilo spominjano danas u govorima, oko toga koliko su žene potplaćene u odnosu na muškarce. Međutim zaboravili smo činjenicu da će jednog dana i te žene otići u mirovinu i da će upravo ta potplaćenost uzrokovati da će one imati 40 % nižu mirovinu nego što to imaju muškarci i ući će u kategoriju onih građana koji će biti siromašni, onih koji neće moći sebi osigurati energiju, koji si neće moći osigurati hranu.

Europska je unija nažalost tek na 50 %, tako kaže statistika, svega 50 % država članica je ratificiralo Istanbulsku konvenciju. Ako smo mogli Pariški sporazum ratificirati za šest mjeseci, zašto još uvijek nismo bili u stanju ratificirati Istanbulsku konvenciju kad je Europska komisija to predložila prije godinu dana?

Csaba Sógor (PPE). – Elnök úr! Romániában minden 30. másodpercben megvernek egy nőt, és több mint 200 nő válik évente családon belüli erőszak halálos áldozatává. Annak ellenére, hogy Románia tavaly ratifikálta az Isztambuli Egyezményt, számos jogszabály hiányzik ennek gyakorlati életbe léptetéséből. Az állam kínálta megoldások nem nyújtanak sem azonnali, sem hosszú távú biztonságot és perspektívát az áldozatoknak. A rendőrség gyakran tehetetlen, hiszen a bántalmazót csak bírósági végzéssel lehet távol tartani a veszélyeztetett személytől. Ilyen esetekben égető szükség volna arra, hogy 72 óra helyett a bíróság 24 órán belül vizsgálja ki a helyzetet és bocsássa ki a bírói végzést, amely távol tartja a bántalmazót az áldozattól.

Ugyanakkor olyan jogi hálózat megteremtésére is szükség van, amely lehetővé teszi, hogy az áldozat megfelelő jogi védelemben részesüljön akkor is, ha szociálisan hátrányos helyzetből származik és – ami a leggyakoribb – anyagilag függ a bántalmazótól. Üdvözlöm és támogatom, hogy a jelentés felszólítja a Bizottságot és a tagállamokat, hogy vezessenek be zéró toleranciát az erőszak minden formájával szemben.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, egalitatea de gen nu trebuie să fie doar o lozincă. Trebuie să fie o realitate și aici vorbim de o egalitate de gen în toate aspectele: salarizare, ocuparea unor funcții de conducere, accesarea fondurilor europene, accesarea creditelor de la bancă, în politică, dar chiar și în reclamă și publicitate. Dimensiunile de gen trebuie luate în considerare și în politicile privind combaterea violenței, inclusiv a violenței și hărțuirii sexuale la locul de muncă și, iată, colegul Pavel a adus ultimul exemplu, cu aproape 7 500 de femei care suportă violență sexuală în Italia.

Promovarea egalității de gen are nevoie și de buget, doamnă comisar, și, de aceea, consider pertinentă solicitarea finanțării unor măsuri specifice care implică organizații neguvernamentale, autorități locale și regionale pentru educație. Dezechilibrul de gen, de fapt, îl putem observa și în instituțiile europene și cred că este nevoie atât la nivel național, cât și la nivel european să găsim mijloace de echilibrare. Din păcate, în ultimii ani, am asistat la un regres regretabil în implementarea politicilor în domeniul egalității de gen. De aceea, consider importantă evaluarea periodică și stabilirea de măsuri concrete.

Egalitatea de gen este responsabilitatea tuturor.

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! To przygnębiające, że w debacie na temat równości, w debacie o prawach kobiet kilka osób, szczególnie po lewej stronie sali, mówiło o tak zwanej aborcji jako o prawie kobiety. Oczywiście aborcja jest aktem przemocy, w pierwszym rzędzie wobec dziecka nienarodzonego, ale nie zdajemy sobie sprawy, do jakiego stopnia samo ustawodawstwo aborcyjne jest źródłem przymusu w stosunku do kobiet. Jeżeli czyni się tak zwaną aborcję prawem, to matka może być namawiana przez zdziczałego partnera, może być namawiana przez rodzinę, może być również niestety – co szczególnie dramatyczne – namawiana przez lekarza, i często pada ofiarą strukturalnej presji. Cała mentalność aborcyjna wytworzona na gruncie tego ustawodawstwa powoduje, że kobieta jest osaczona.

Przygnębiające jest również to – i jest to szczyt wszystkiego – że wielokrotnie byli tutaj atakowani lekarze, którzy chcą szanować i chronić życie. Powtarzające się postulaty przymusu wobec lekarzy, żeby uprawiali praktyki aborcyjne, to bardzo groźny symptom totalitarnych tendencji Unii Europejskiej.

(Λήξη της διαδικασίας «Catch-the-Eye»)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, I strongly agree with all of you who said here repeatedly, many times, that we need to act in this policy of gender equality with a sense of urgency. We desperately need to see progress. But it is not only progress in terms of statistical data, but also progress in terms of improving the atmosphere in our society. And here you all know that we are in a very difficult era of a worsening atmosphere in society, so we need to be much stronger in combating all the factors which create this worsening, including online, which is a big topic that has not been covered here.

However, I strongly disagree that what we do is only words. We take a lot of concrete actions. By the way, apart from words, what is stronger than the words we have? I esteem so much, I value so highly the fact that President Tajani today apologised for the shameful statement which we heard here last week. These are strong words which show the whole of Europe the values we stand for.

It is very important that we are brave enough to say the words we believe in, and we do a lot of concrete things to fulfil the promises we make. The debate showed that we are addressing the proper problems with our strategic engagement, because as you know, there are four priorities: equal pay for equal work; increased employment of women and their economic independence; relevant representation of women in decision-making positions; and significantly decrease the level and scope of violence against women in Europe. We need to use all the instruments we have, not just legislation. You have also rightly declared here repeatedly that what we need is proper enforcement of the current legislation. We have a lot of anti-discrimination pieces of legislation, and we need to be much better in enforcement.

We also have to use other instruments to better target the problem in individual Member States. That is why we are more frequently using the so-called country-specific recommendations, which last year addressed the specific problems in Member States.

But we need to address the issue of the atmosphere in society. We need better funding; we need to fund proper campaigning to address the main problems. You know that we are now organising a very strong – and I would say loud – campaign which shows that we have the goal of zero tolerance to violence against women. We are funding and we are organising the campaign in all the Member States, again targeting specific forms of violence in the Member States.

I would like to say that in the proposals of this Commission you can hardly find any cases of positive discrimination. Please, read the latest version of the Women on boards directive. This is gender neutral. We want diversity on boards. You cannot find anything which could be called social engineering. Believe me, as somebody coming from a former totalitarian country, I am extremely sensitive about this, and in our package to enable the people to better combine work duties and family life, we are very careful to open up the choices so that people can choose how they want to live. If mothers want to stay at home with the children, they can. If they want to go to work, they should not be prevented from doing so by the barriers which are still present in the EU.

This is why I am very sensitive about everybody who criticises the Commission for engaging in social engineering, because simply it is not true, and I am happy to present this in the new package on work-life balance.

Last comment on EU funds: I worked for almost 20 years in the field of EU funding, and I remember times when there was a goal which was called gender equality. As applicants for the money, we were ticking the boxes: gender-equal project? Yes! It was so artificial and so discouraging for all those who really wanted to do something to help gender equality. I am one hundred per cent for better use of EU funds, better policy and better achievement of goals in gender equality, but let us do it in an effective and efficient way so that we are not using the EU money for counterproductive results.

So thank you for your comments. After every discussion on gender equality, I am more encouraged and more inspired to do the everyday work. I am looking forward to further cooperation with you.

Ernest Urtasun, *ponente*. – Señor presidente, en primer lugar, quiero agradecer todas las aportaciones al debate. Creo que ha sido un debate importante. A veces tengo que reconocer que tengo la sensación de que, como persona relativamente joven que da por supuestas muchas cosas en nuestra sociedad, a veces nos encontramos defendiendo elementos de la igualdad entre hombres y mujeres que creíamos ya conquistados, y tenerse que encontrar ante manifestaciones como la de nuestro colega polaco —como muchos de ustedes han mencionado— pues, evidentemente, es profundamente chocante.

Por cierto, quiero aprovechar para agradecer la campaña de Avaaz de recogida de firmas a favor de las sanciones al diputado —que creo que ha firmado muchísima gente— y también, pues, apremiar al señor Tajani a que esta sanción, que anunciará esta semana, sea todo lo contundente posible.

Yo lo que sí quisiera es invitar a todo el mundo, a parlamentarios, pero también especialmente a la Comisión y al Consejo… Miren, tenemos dos opciones: o esperar 50 o 70 años para llegar a la igualdad en materia de brecha salarial, brecha de pensiones, etcétera, que son los cálculos que la propia Comisión ha hecho sobre cuál es el periodo que necesitaremos al ritmo actual, o hacer algo. Y hacer algo significa ponernos manos a la obra para una cosa que ha dicho la comisaria: aplicar mejor la legislación. Sí, pero también, señora comisaria, hacer leyes es importante. Yo ya sé que muchas cosas no dependen de usted, la mayoría de cosas se bloquean en el Consejo. Somos perfectamente conscientes, pero sí desearíamos que, por lo menos, pudiéramos trabajar mano a mano Comisión y Parlamento para sacar adelante algunas cosas del Consejo.

Mire, si en esta legislatura lográramos que el Consejo desbloqueara la Directiva sobre cuotas en los Consejos de Administración y termináramos la ratificación por parte de todos los Estados miembros del Convenio de Estambul, por lo menos sería una buena señal de que la cuestión de la igualdad de género vuelve a estar encima de la mesa, ya que ahora tenemos un poco la sensación de que ha dejado de estar. Ya no está encima de la mesa ni de los gobiernos ni de la Unión Europea ni de nadie y, con los datos que tenemos, es más urgente que nunca que vuelva a estar como una prioridad esencial.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, *sprawozdawczyni*. – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz, Szanowni Państwo! Po pierwsze, chciałabym jeszcze raz podziękować wszystkim osobom, które przyczyniły się do powstania ostatecznej wersji sprawozdania o równym prawie kobiet i mężczyzn w dostępie do dóbr i usług. Nie tylko parlamentarzystom, ale też doradczyniom, administracji, która też bardzo ciężko pracowała. Z uwagi na to, że nasza dzisiejsza dyskusja ma taki charakter rytualny, chciałabym w tym podsumowaniu zwrócić uwagę na dwie sprawy generalne. Po pierwsze, absolutnie kluczową kwestią – i to również wynika z dzisiejszej dyskusji – jest załatwienie sprawy napięcia praca–dom, tego konfliktu pomiędzy domem a pracą, który się ciągnie od zarania.

Pierwsze emancypantki walczyły o prawo do edukacji i do pracy, a my dzisiaj tutaj w Parlamencie, mając już w dużej mierze załatwioną tę sprawę, walczymy o prawo do macierzyństwa i do posiadania rodziny na jakichś racjonalnych warunkach. Żeby to nie był podwójny etat, żeby to nie było podwójne obciążenie kobiet, ale żeby to było właśnie bardziej sprawiedliwe i racjonalne. Ta kwestia godzenia ról jest absolutnie kluczową sprawą. Bardzo doceniam i czekam na dalsze działania Komisji Europejskiej, jeżeli chodzi o mapę drogową w tej sprawie. Cały czas aktualna jest również kwestia urlopów macierzyńskich, rodzicielskich, elastycznego czasu pracy, rynku pracownika domowego, żłobków, przedszkoli i domów opieki. Druga sprawa, która jest absolutnie kluczowa, to szacunek dla prawa. My naprawdę mamy w bardzo wielu miejscach zapisane prawo do równego traktowania kobiet i mężczyzn, do równouprawnienia, a jednak to prawo wciąż nie jest realizowane.

Pani Komisarz! Apeluje o twarde zapisy, o bardzo konkretne przepisy, a nie zalecenia. Ponieważ za każdym razem, wszędzie tam gdzie mamy zalecenia, spotykamy się z lekceważeniem, nierespektowaniem, omijaniem albo złym interpretowaniem. Jeżeli mamy tylko zalecenie, a nie twardy przepis, zawsze znajdzie się jakiś Korwin-Mikke, który koniecznie tydzień temu chciał zostać tutaj królem mizoginów. Dzisiaj nie ma go z nami. Prawdopodobnie siedzi w telewizji albo w radiu. Chciałabym przy okazji zaapelować do mediów, żeby nie zapraszały osób, które są seksistami, które nie reprezentują pozycji Parlamentu, i żeby nie promowały takiej postawy.

Clare Moody, *rapporteur*. – Mr President, this has been a very interesting debate. It is notable that each of the rapporteurs and many of the speakers have pointed out that we are at best stagnating on equality between women and men and, in many ways, we are going backwards.

We should, of course, celebrate the ongoing achievements of the EU in support of women. Indeed, frequently, it is only EU funds that ensure that support. But we must move away from assuming that simply having specific programmes aimed means 'job done' and that somehow that alone delivers equality. It won't!

I welcome the Commissioner's recognition that this report is timely in relation to discussions on the EU budget, and that we should use all means available. The budget must be seen as part of those 'all means'.

If we are to make progress, we have to adopt gender mainstreaming across the whole budget, using the many gender budgeting tools that have been proven to work. Unless we recognise the hidden and unintended consequences of the way the budget is used, we will always fail to address our goal of defeating inequality.

Thank you for all the support that has been expressed for this report. I look forward to the vote tomorrow, but even more, I look forward to the action to follow-up on the report's recommendations.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Dienstag, 14. März 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – De la nécessaire égalité en droit entre les hommes et les femmes à l'égalitarisme borné que la nature conteste, il n'y a qu'un pas que l'Union européenne franchit allègrement. Le rapport sur l'égalité entre les femmes et les hommes porté par Ernest Urtasun en est la démonstration.

La discrimination positive, en plus d'être contraire aux principes républicains aujourd'hui en vigueur en France, s'exerce toujours au détriment de quelqu'un. Imposer des quotas de femmes dans les postes à responsabilités pourrait être injuste à l'égard de certains hommes. Seul compte le mérite individuel.

Le rapport introduit des notions exotiques, n'ayant des relations que lointaines avec son principal objet. En souhaitant imposer un agenda qui relève plus de la bataille culturelle que d'une vraie politique sociale, le rapport minore les enjeux réels.

Quels sont-ils ? En finir avec la spirale euro-austéritère qui plonge des jeunes femmes dans la précarité. Augmenter l'offre de gardes d'enfants, afin que les femmes puissent continuer à travailler. Un impératif compte tenu du déclin démographique continental. Enfin, continuer à lutter contre les pratiques d'un autre âge venues de l'étranger: les excisions, le voile intégral ou les mariages forcés.

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – În pofida faptului că egalitatea de gen reprezintă un obiectiv explicit al câtorva secțiuni din bugetul Uniunii, fiind abordată în 15 directive care au fost adoptate la nivelul UE, consider că angajamentul concret de a continua integrarea dimensiunii de gen trebuie accelerat, deoarece politicile existente au fost implementate într-o mică măsură, iar resursele bugetare alocate special pentru problematica de gen sunt insuficiente. Cred că este vital să promovăm ideea consecventă de a integra dimensiunea de gen pe tot parcursul întregii proceduri bugetare atât în strategiile europene cât și în cele naționale, pentru a permite evaluarea bugetului general al UE și dintr-o perspectivă de gen. Totodată, aș vrea să atrag atenția asupra faptului că Fondul european pentru investiții strategice nu conține o perspectivă de gen, iar dacă această direcție ar fi implementată, în mod cert Uniunea Europeană ar putea folosi mult mai eficient resursele sale bugetare pentru a acționa în vederea îndeplinirii acestui obiectiv atât de important.

María Teresa Giménez Barbat (ALDE), *por escrito*. – El artículo 23 de nuestra Carta de Derechos Fundamentales reconoce la igualdad entre hombres y mujeres y prevé tomar medidas a favor «del sexo menos representado». En este informe se echan a faltar más referencias hacia las brechas de género que perjudican a los hombres y los niños. Es más raro que se estipulen medidas legales cuando el sexo menos representado o más perjudicado es el masculino. Hablamos del «techo de cristal» históricamente injusto con el que nos topamos las mujeres, pero prestamos menos atención a otras áreas del trabajo y la vida en las que los hombres y los chicos salen más perjudicados: accidentes laborales, riesgo de suicidio, fracaso escolar, etc. Los hombres también están afectados desproporcionadamente en determinadas áreas de la salud, son más vulnerables a las conductas de riesgo, disponen de redes sociales más débiles e informan menos de la violencia que experimentan. Algunos de estos indicadores están reflejados en las estadísticas del propio informe. Considero que estos desequilibrios de género en nuestras iniciativas terminan perjudicando a hombres y a mujeres, pues es entre todos como podemos construir una sociedad más libre e igualitaria.

Филиз Хюсменова (ALDE), *в писмена форма*. – Уважаеми г-н Председател, намирам за особено важен призива на доклада относно равенството между жените и мъжете в Европейския съюз за 2014-2015 г. относно инвестирането в грижи за децата и възрастните хора, тъй като смятам, че трябва да отчитаме особената роля на работещите жени, които понасят двойно натоварване от отговорности – не само по отношение на работното си място, но и във връзка с грижата за семейството и домакинството. Наличието на качествени и достъпни заведения за грижи за деца е една от предпоставките за активното включване на жените в пазара на труда и обществения живот. Липсата на равенство в пазара на труда и фактът, че голям брой от заетите жени работят на намалено работно време, водят до загуби за европейската икономика. Ето защо призовавам държавите членки да разгледат възможните средства за предоставяне на повече възможности за заетост на жените, осигурявайки повече и по-достъпни заведения за детска грижа, така че те да не са изправени пред избора на кариера или семейство.

Agnes Jongerius (S&D), *schriftelijk*. – Vrouwen zijn minder intelligent en zwakker, vindt Europarlementariër Korwin-Mikke. Ik neem aan dat de heer Mikke zich bedreigd voelt, en daarom zo om zich heen slaat.

Maar dit is het schokkende: zelfs als we zijn opmerkingen buiten beschouwing laten, krijgt de EU van het EIGE een rapportcijfer van 5,3 voor het jaar 2015, en wat betreft "tijd" slechts een 3,8. "Gemiddeld houdt 77 % van de vrouwen in de EU zich dagelijks minstens één uur bezig met koken en het huishouden, vergeleken met slechts 24 % van de mannen."

Vrouwen doen dus naast betaald werk vaak nog uren extra werk thuis, om voor anderen te zorgen. Ze cijferen zichzelf op die manier weg en verkleinen zo hun kansen op de arbeidsmarkt en op economische onafhankelijkheid. Zwakker en kleiner? Een groter plichtsgevoel, grotere sociale druk en veel minder hulp zal hij bedoelen. Deze bevindingen bevestigen het belang van maatregelen voor een betere combinatie van beroeps- en privéleven voor vrouwen en mannen. Met goede zorg en opvang voor kinderen en andere afhankelijke personen, en flexibele arbeidsregelingen.

Ik wil de Commissie daarom vragen zo snel mogelijk met een ambitieus pakket inzake het combineren van werk en privéleven te komen, inclusief voorstellen voor beter vaderschaps-, zwangerschaps- en ouderschapsverlof.

Karol Karski (ECR), *na piśmie*. – Szanowni Państwo! Równość między kobietami i mężczyznami jest jedną z fundamentalnych zasad Unii Europejskiej zapisanych w Traktatach. Powinna ona być rozumiana przede wszystkim jako brak dyskryminacji (czyli równość szans) oraz równość w wynagrodzeniu za taką samą pracę. Dotyczy to także dostępu do towarów i usług, w przypadku którego kobiety nie powinny być w żaden sposób dyskryminowane, jak to się często zdarza w szczególności w odniesieniu do ciąży i macierzyństwa.

Jednocześnie należy dopilnować, by emerytury kobiet nie były niższe niż emerytury mężczyzn. Niestety obecnie – w skali ogólnoeuropejskiej – emerytury kobiet są o 39% niższe niż emerytury mężczyzn. Jest to niesprawiedliwe i dyskryminujące kobiety. Państwa członkowskie oraz instytucje UE powinny podjąć skuteczne działania w celu zmiany tej sytuacji.

Jutta Steinruck (S&D), *schriftlich*. – Herr Präsident! 30 Jahre, bis gleich viele Frauen wie Männer berufstätig sind. 40 Jahre, bis die Aufteilung der häuslichen Arbeit auf beide Geschlechter gleichermaßen ausfällt. Und 70 Jahre, bis Frauen und Männer gleich bezahlt werden. Die wirtschaftliche Emanzipation von Frauen ist zum Weltfrauentag letzte Woche noch einmal verstärkt in den Fokus des Europäischen Parlaments gerückt. Aber unser Kampf für Gleichstellung darf sich nicht auf einen Tag beschränken, sondern muss das ganze Jahr über in unseren politischen Entscheidungen Priorität haben.

Die Betreuung von Kindern und älteren Angehörigen muss gleicher verteilt werden. Diese Aufgabe größtenteils unentgeltlich durch Frauen übernehmen zu lassen, ist nicht gerecht! Wir müssen die finanzielle Bewertung von typischen Frauenjobs überdenken und ihre Bezahlung an das Niveau typischer Männerjobs anpassen. Und wir müssen durch mehr Transparenz bei der Bezahlung dafür sorgen, dass Frauen im gleichen Job bei gleicher Qualifikation nicht weniger verdienen als Männer. Nur so können wir einige der immer noch klaffenden Ungleichheiten beseitigen.

Die EU-Kommission ist jetzt aufgefordert, unsere Forderungen zu Eltern-, Mutter- und Vaterschaftsurlaub aufzunehmen und mit den entsprechenden neuen Richtlinienvorschlägen den Startschuss für eine bessere Gleichstellung der Geschlechter zu liefern.

Tibor Szanyi (S&D), *írásban*. – A nők és férfiak közötti egyenlőség az Európai Unióról szóló szerződésben és az Európai Unió Alapjogi Chartájában is lefektetett alapvető jog, ennek ellenére szomorú, hogy egyes tagállamokban a nőket másodlagos szereplőkként kezelik. Sajnálatos módon itt az EP falai között is hallunk szégyenletes, nemi alapon megkülönböztető kijelentéseket. Az ezek elleni fellépés alapvető kötelességünk! Zéró toleranciát a nemi alapú zaklatással kapcsolatban, legyen az otthoni, munkahelyi vagy egyéb környezetben elkövetett zaklatás!

Ebben a harcban és a nemek közti egyenlőség előmozdításában jó eszköznek tartom az uniós támogatásokat, a jelentés jó megközelítést ad a három különböző alap vizsgálatával. A 2014-2020-as költségvetési időszak szinte alig foglalkozik a nemek közti egyenlőséggel, a jövőben az átláthatóság és a demokratikus minőség erősítése érdekében a költségvetési eljárás ideje alatt külső szakértőket is be kell vonni.

Kathleen Van Brempt (S&D), *schriftelijk*. – De EU is wereldleider op het gebied van vrouwenrechten. Toch mogen we niet denken dat de strijd gestreden is. Onderzoek toont aan dat we nog maar halfweg zijn qua gendergelijkheid en bovendien dat er maar traag vooruitgang wordt geboekt.

Op 14 maart werd de Dag voor gelijke beloning “gevierd”. Vrouwen verdienen in België gemiddeld nog steeds 20 % minder dan mannen. Zij moeten dus tien jaar eerder beginnen te werken om hetzelfde loon te krijgen. Maar ook de pensioenkloof blijft onaanvaardbaar groot. Veel vrouwen werken onvrijwillig deeltijds door genderstereotype verwachtingen of omdat zij in precaire statuten werken.

Dit aanpakken is essentieel op weg naar gendergelijkheid. Het uitbreiden van vaderschapsverlof en ouderschapsverlof én het stimuleren dat vaders hier meer gebruik van maken, is nodig om tot een meer gelijke verdeling van de zorgtaken in het gezin te komen. Hier is ook een belangrijke rol weggelegd voor werkgevers. Zij moeten een bedrijfscultuur creëren die vaders niet weerhoudt hun recht op ouderschapsverlof op te nemen.

Gendergelijkheid bevorderen gaat tot slot ook over het bestrijden van genderstereotypen in de hele samenleving en dit van jongs af aan. Zo zijn er in schoolboeken of voorleesboekjes bijvoorbeeld nog veel genderstereotypen te vinden. Hier moeten we een eind aan maken.

14. Composition of delegations : see Minutes

15. Fundamental rights implications of big data (short presentation)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die kurze Darstellung des Berichts von Ana Gomes über die Folgen von Massendaten für die Grundrechte: Privatsphäre, Datenschutz, Nichtdiskriminierung, Sicherheit und Rechtsdurchsetzung (2016/2225(INI)) (A8-0044/2017).

Ana Gomes, *relatora.* – Senhor Presidente, o Parlamento Europeu vai votar o relatório que redigi sobre as implicações dos grandes volumes de dados, ou «big data», nos direitos fundamentais: privacidade, proteção de dados, não discriminação, segurança e aplicação da lei. Agradeço a contribuição de todos os relatores-sombra, funcionários, assistentes e peritos que colaboraram na redação deste relatório.

Reconhecemos que a revolução dos dados aí está, impulsionada pelo progresso das tecnologias da comunicação e pela omnipresença de dispositivos eletrónicos que permitem o armazenamento de dados sobre as nossas vidas, recolhidos em massa, em constante crescimento e usados sem controlo por entidades públicas e privadas.

Como ainda ontem alertava o cientista Tim Berners-Lee, os riscos mais prementes associados ao processamento em massa de dados e à tomada de decisões por algoritmos são muitos e incluem violações de segurança, acesso não autorizado, vigilância ilegal, discriminação e diferenciação de preços, assim como tomadas de decisões e adoção de políticas públicas com base em dados erróneos pouco representativos.

Propomos, por isso, soluções: investimento na literacia digital, criação de padrões de ética e transparência na utilização de algoritmos, cooperação entre os setores público, privado e não governamental, aposta em tecnologias que privilegiem a privacidade e a segurança dos dados, mecanismos de proteção de contas e de compensação, para referir apenas algumas.

Mais premente que nunca é também a proteção de fontes fidedignas e rigorosas de informação, numa altura em que algoritmos têm um impacto cada vez maior na informação disponibilizada aos cidadãos, o que pode perverter, pôr em perigo, os direitos fundamentais à informação, bem como a liberdade dos meios de comunicação social e o pluralismo.

Temos, na União Europeia, o quadro legal mais avançado do mundo no que respeita à proteção de dados e à privacidade, plasmado no Regulamento Geral para a proteção de dados – um padrão de certeza jurídica, que é benéfico e é útil ao setor privado na União Europeia e globalmente. Tudo depende agora da seriedade com que levamos a sua aplicação e o seu cumprimento.

Este relatório dá o contributo do Parlamento e aponta um caminho de equilíbrio entre os interesses e os direitos fundamentais dos cidadãos e as necessidades das empresas. O debate público e jurídico certamente vai prosseguir.

Catch-the-eye-Verfahren

Anna Záborská (PPE). – Vážený pán predsedajúci. Po nedávnych amerických voľbách sa objavila séria článkov upozorňujúcich na riziká, ktoré pre demokratický proces predstavuje technologický pokrok v oblasti spracovania veľkých dát. Kritickými prvkami tohto ohrozenia je masové rozšírenie smartfónov a ním podporovaný rast angažovanosti ľudí na sociálnych sieťach na internete.

Dáta zdieľané cez sociálne siete na internete umožňujú vytváranie stále presnejších osobnostných profilov jednotlivých občanov. Výsledkom je stieranie hranice medzi poskytovaním informácie a cielenou manipulatívnou propagandou.

Je preto najvyšší čas hovoriť o týchto rizikách a hľadať aj legislatívne nástroje, ktoré by zvýšili ochranu európskych občanov pred virtuálnymi aj skutočnými ohrozeniami.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le opportunità offerte dai *big data* trovano fondamento solo previa tutela dei diritti fondamentali, della conformità alla legislazione sulla produzione dei dati e della certezza del diritto. Questi principi hanno informato numerose mie interrogazioni, con le quali ho chiesto innanzitutto la tutela dei diritti fondamentali nei servizi pubblici e dei disabili e di ridurre le disparità di trattamento.

A mio avviso già un anno fa le sfide qui al Parlamento europeo correvano su tre direttrici fondamentali: primo, gli interrogativi etici e morali connessi alla scienza medica per l'utilizzo dei *big data* con consapevolezza e cautela, posto che sia in grado di creare intelligenza artificiale e applicata alle neuroscienze. Secondo, la regolamentazione del flusso connessa all'utilizzo dei *device* che sfruttano i *big data* con aspetti di privacy realmente a rischio. Terzo, la *security* contro il sarebbe i *cyber crime*, che gioca sulla poco chiara distinzione tra dati sensibili e non e fa sponda sulla non intenzionalità del rilascio dei dati.

Approvo quindi la relazione che esprime uno stato di grande prudenza e cautela.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, οι προοπτικές και ευκαιρίες που προσφέρουν τα μαζικά δεδομένα μπορούν να αξιοποιηθούν πλήρως από τους πολίτες, τις εταιρείες, τις κυβερνήσεις και τα θεσμικά όργανα, μόνο υπό την προϋπόθεση ότι η εμπιστοσύνη των πολιτών στις εν λόγω τεχνολογίες διασφαλίζεται μέσω του αυστηρού σεβασμού των θεμελιωδών δικαιωμάτων και της ασφάλειας δικαίου για όλους τους συμμετέχοντες φορείς. Η ελευθερία πρέπει να μην υποτάσσεται στο κέρδος των επιχειρήσεων, να μην υποτάσσεται στον βωμό των ασφαλιστικών εταιρειών, να μην υποτάσσεται στα συμφέροντα των τραπεζών.

Βλέπουμε ότι οι εταιρείες κατέχουν δεδομένα καταναλωτών και τα αξιοποιούν για κερδοσκοπία. Μερικές εταιρείες δημιουργούν προφίλ καταναλωτή, προφίλ δανειολήπτη, προφίλ ασφαλισμένου, προφίλ εργαζομένου. Η διαφάνεια, η αντικειμενικότητα και η λογοδοσία αλλά και ο έλεγχος των δεδομένων προσωπικού χαρακτήρα αποτελούν βασικές αξίες από τις οποίες απορρέουν συγκεκριμένα δικαιώματα και υποχρεώσεις. Η προστασία προσωπικών πληροφοριών αποτελεί θεμελιώδες δικαίωμα και οποιαδήποτε επεξεργασία προσωπικών δεδομένων απαγορεύεται…

(Ο Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή.)

Jan Philipp Albrecht (Verts/ALE). – Herr Präsident! Big Data bringt uns viele Vorteile, aber es muss ebenso klar sein, dass eine große Masse an Daten eben auch viele personenbezogene Daten bedeuten kann und dass in diesen Fällen immer klar ist: Der Datenschutz muss beachtet werden, auch wenn es um Big-Data-Anwendungen geht. Da haben wir mit der Datenschutzgrundverordnung klare Linien festgelegt. Und auf diesem Weg müssen wir weitergehen, denn das ist die Voraussetzung für Vertrauen in solche neue Anwendungen.

Gleiches brauchen wir auch bei der Sicherheit. Es muss klar sein, dass, wenn solche Anwendungen entworfen und auf den Markt gebracht werden, dort auch Haftungsregeln gelten, etwa für Sicherheitslücken, die auftreten. Und es muss am Ende auch Grenzen geben. Es kann nicht sein, dass zum Beispiel bei der Polizei allein ein Big-Data-Algorithmus bestimmt, ob ich ein Verdächtiger bin oder nicht. Wir können nicht Personen und ihre Handlungen vorhersehen, sondern wir können einschätzen, wie zum Beispiel Örtlichkeiten sich gestalten oder wie bestimmte Vorgänge vonstattengehen, aber nicht Personen.

Jean-Luc Schaffhauser (ENF). – Monsieur le Président, ce rapport ne me satisfait pas. La protection des données, cela voudrait dire que la donnée appartient à celui qui l'émet. Cela veut dire sortir du modèle économique actuel, dans lequel la donnée est exploitée et celui qui la fournit n'est pas associé aux résultats et ne contrôle pas son processus.

Il faut aussi localiser la donnée en Europe – vous ne l'avez pas précisé –, sinon la donnée ne nous appartient plus, selon les règles que l'Amérique s'est données. Il faut maîtriser la chaîne du *software* et du *hardware*, parce que, sinon, la donnée nous échappera également par la technologie.

Enfin, vous ne parlez pas des données des entreprises, du pillage qui est fait, y compris dans tout ce qui concerne l'*open science*. Ce rapport n'est donc pas satisfaisant.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η ραγδαία εξέλιξη της τεχνολογίας των επικοινωνιών και η εκτεταμένη χρησιμοποίηση ηλεκτρονικών συσκευών παρέχουν τη δυνατότητα σε διαφόρους φορείς να συλλέγουν και να επεξεργάζονται προσωπικά δεδομένα, πράγμα που κάνουν χωρίς τη συγκατάθεση των ενδιαφερομένων. Άλλωστε είναι πρόσφατες οι αποκαλύψεις, που προήλθαν μέσω διαρροής από τα Wikileaks, των μεθόδων που χρησιμοποίησε η CIA για να συλλέγει πληροφορίες. Ουδείς έχει το δικαίωμα να παραβιάζει την προσωπική ζωή κάποιου ατόμου και να συλλέγει στοιχεία τα οποία θα χρησιμοποιήσει εις βάρος του είτε για να το εκβιάσει, είτε για να ασκήσει βία, είτε, ακόμη περισσότερο, για να τα δώσει σε διάφορες πολυεθνικές εταιρείες, συμβάλλοντας έτσι στην καθιέρωση μονοπωλίων. Αυτό είναι ένα απαράδεκτο φαινόμενο. Πρέπει να το αντιμετωπίσει η Ευρωπαϊκή Ένωση και πρέπει να προστατευθούν τα δικαιώματα των πολιτών των χωρών της Ευρώπης.

Csaba Sógor (PPE). – Mr President, the positive effects and the opportunities brought by data analytics are already visible in areas where there is energy efficiency, fight against climate change, transport or health care. It can help optimise businesses, improve public services and enhance the quality of our lives.

When browsing or making online purchases, most people are not aware to whom they give away their data. No wonder that according to Eurostat, 81% of Europeans are concerned about the control of information they provide about themselves. As is the case with every new technology, the effects of big data analytics depends on the purpose it is put to serve. In order to maintain trust, it is essential to make sure that it is not misused, for example to deny health insurance or bank loans for certain categories of people based on their online search history.

As the report clearly points out, it is up to us to guarantee transparency, due process and legal certainty in the processing of personal data.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, economia bazată pe date a Uniunii Europene a fost estimată la aproape trei sute de miliarde de euro. Ea poate să ajute la crearea a peste șapte milioane de locuri de muncă până în 2020, dacă ritmul de peste 5% a creșterii anuale se va menține și pe viitor. De aceea, este important să ne ajustăm politicile în așa fel încât să asigurăm echilibrul între nevoia de dezvoltare a acestui sector, pe de o parte, și protecția datelor utilizatorilor, pe de altă parte. În acest sens, gestiunea megadatelor trebuie corelată cu cele cinci drepturi fundamentale reliefate în acest raport: dreptul la viața privată, protecția datelor, principiile nediscriminării, securitatea și impunerea respectării legii.

Dezvoltarea sectorului nu trebuie, însă, împiedicată din cauza abuzurilor comise de anumite persoane, companii sau instituții, iar dacă aceste situații se produc, ele trebuie aspru pedepsite, conform unui set de reguli comune la nivel european. Totuși, trebuie ca și în acest domeniu să domine prezumția de nevinovăție pentru cei care prelucrează datele. De aceea, soluția cea mai bună rămâne să investim în educația digitală și a gestiunii datelor de la o vârstă cât mai fragedă.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, today's debate on big data and its fundamental rights implications, in particular on data protection, non-discrimination and law enforcement is very timely and important. I would like to thank the rapporteur, Ms Gomes, and the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs for having dedicated their time and energy to this topic.

We are facing a new technological revolution driven by big data, artificial intelligence and robotics. Big data and artificial intelligence holds huge potential for our strong industrial base and for the public sector and can help solve societal challenges, whether it is better health care, combating climate change and protecting the environment, more efficient transport, agricultural productivity – and the list can go on.

As with any major technological development, there are significant challenges that we must deal with. I fully share the focus of the Parliament on the need to ensure trust. Big data needs a high level of personal data protection and strong security. In this regard the EU data protection reform the Parliament and Council adopted last year sets the highest data protection standards in the world. For example, the regulation reinforces the tools allowing people to keep control over the use of their personal data. It will be easier for citizens to obtain the rectification or deletion of personal data. The regulation also introduces the right to portability and clarifies the notions of consent, profiling and transparency. Data protection by design and data protection by default become essential principles. This helps businesses to develop new methods for security and protection of personal data.

For the use of big data analytics, anonymisation and pseudonymisation are very important. The General Data Protection Regulation promotes the use of such measures, rendering impossible the identification of the individual and disguising the identity of the person while keeping the data retraceable. Data security measures such as encryption are also a useful tool to adequately protect personal data.

As regards law enforcement, the data protection police directive stresses that where decisions with legal effects are taken on individuals, they are given the right to obtain human intervention. The principles of data processing, such as purpose limitation, no excessive collection, data security must be fully respected. In order to ensure that the legal framework is properly applied from its entry into application in May 2018, the Commission's focus is to work with Member States – with the data protection authorities as well as with businesses and civil society – to ensure that the rules are well understood and that they will be applied in a uniform way all over the European Union. We will also develop awareness-raising activities for citizens. The new rules also require that an appropriate level of security for personal data processing is ensured, depending on the risks and type of processing. And this is also a fundamental data protection principle.

Overall, cyber security is also important to ensure confidence, and the EU Network and Information Security Directive is also due for implementation next year. Furthermore, the Commission looks forward to the discussions and adoption of the e-privacy Regulation, which will increase trust in electronic communications services – trust and protection, which must go hand in hand.

Finally, the Commission is currently looking at how to ensure the free flow of non-personal data across sectors and across borders within the EU. The Communication entitled Building a European Data Economy was adopted on 10 January this year, and an online public consultation has been launched and is running until 26 April. In the near future, most economic activity will depend on data, but if data cannot move freely, our growth potential is limited. The Communication looks at unjustified data location restrictions, access to data and how more data can become available for use and reuse. The more we have data availability and the more data is used, the better the data economy will develop. It is clear that alongside an adequate legal framework it is essential to take into consideration the ethical dimension of such activities. This is a shared concern across the world, and as politicians we have to remain vigilant on all these aspects.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Dienstag, 14. März 2017, statt.

16. Minimum standards for the protection of farm rabbits (short presentation)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die kurze Darstellung des Berichts von Stefan Eck über Mindestanforderungen für den Schutz von Nutzkaninchen (2016/2077(INI)) (A8-0011/2017).

Stefan Eck, *Berichterstatter.* – Herr Präsident! Kaninchen rangieren zahlenmäßig auf Platz zwei der am meisten gezüchteten Nutztiere in der EU. Der Sektor erwirtschaftet aber nur 1,1 % der gesamten europäischen Fleischproduktion. Doch auch für Nischenprodukte brauchen wir verbindliche Regelungen, insbesondere dann, wenn das Tierwohl und die Lebensmittelsicherheit tangiert werden. Die EFSA hat 2005 darauf hingewiesen, dass die Mortalität und Krankheitsrate von Mastkaninchen deutlich höher ist als bei allen anderen Nutztierarten – insbesondere durch die nicht artgerechten Batteriekäfige, die den natürlichen Bedürfnissen dieser Tiere nicht genügen. Aus diesem Grund ist auch der Einsatz von Antibiotika in hohen Dosen die Regel. Was dies hinsichtlich der Antibiotikaresistenz bedeutet, brauche ich nicht näher zu erläutern.

Es gibt Rechtsvorschriften, die Mindestnormen für den Schutz von Schweinen, Kälbern, Legehennen und Masthühnern vorsehen. Aber es gibt keine einzige Rechtsvorschrift über Mindestnormen für den Schutz von Kaninchen. Darüber hinaus ist in den letzten Jahren ein stetiger Nachfragerückgang für Kaninchenfleisch zu verzeichnen und das nicht ohne Grund. Die Verbraucher verlangen höhere Tierschutzstandards, was auch der Eurobarometer 442 über die Einstellung der Europäer zum Tierschutz sehr deutlich gemacht hat. Die Verbraucher wollen mehr Lebensmittelsicherheit, und sie wollen qualitativ hochwertige Produkte. Immer mehr Verbraucher boykottieren Kaninchenfleisch, weil bekannt geworden ist, unter welch tierquälerischen Bedingungen Kaninchen gehalten werden. Nicht umsonst haben letztes Jahr weit mehr als 600 000 Tierfreunde aus ganz Europa bei der Kommission und dem Rat eine Petition für ein Verbot der Batteriekäfige eingereicht.

Mit dem Initiativbericht habe ich folgende Ziele verfolgt: Erstens den Binnenmarkt zu harmonisieren und den Wünschen der Verbraucher nach sicheren Lebensmitteln und mehr Tierschutz zu folgen, insbesondere durch einen schrittweisen Ausstieg aus der Batteriekäfighaltung ohne dabei die Interessen der Branche zu vernachlässigen, zweitens das extreme Leiden dieser Tierart durch die Einführung von Tierschutznormen zu verringern; drittens die Öffentlichkeit auf die tierquälerischen Zustände in Kaninchenmastbetrieben aufmerksam zu machen.

Das letzte Ziel wurde bereits erreicht. Die Medien haben das Thema aufgegriffen und beabsichtigen, über die untragbaren Zustände zu berichten. Dabei wird natürlich auch der vorliegende Initiativbericht im Fokus stehen.

Es ist doch eine Frage der Glaubwürdigkeit dieses Parlaments, wenn man ein Verbot für die Batteriekäfige für Legehennen beschließt, aber – wie die EVP – alles daran setzt, dass für Kaninchen diese Haltungsmethode auf unabsehbare Zeit beibehalten wird. Man muss schon sehr realitätsfern sein, wenn man nicht erkennt, dass mein Initiativbericht dem Anspruch auf sichere Lebensmittel, der Verbesserung von Tierschutzstandards und der prekären Situation der Züchter gerecht wird. Aber wie reagiert die EVP? Sie hat letzte Woche einen alternativen Entschließungsantrag auf den Weg gebracht, um eine Rechtsvorschrift für einen schrittweisen Ausstieg aus der Batteriekäfighaltung unter allen Umständen zu vereiteln – und das im Wahljahr 2017!

Was ist von der europäischen Landwirtschaft- und Tierschutzpolitik zu halten, in der eine Tierart gezielt vergessen wird und diese Tiere unermesslich leiden müssen, weil es keine Gesetzgebung gibt? Tierschutz darf nicht zu einem bloßen Lippenbekenntnis verkommen?

Wenn wir am Morgen über den Bericht abstimmen, sollten wir bedenken, dass es ein fatales Zeichen wäre, wenn das Europäische Parlament in einer Zeit des immer lauter werdenden Vorwurfs der Bürgerferne die Wünsche der Verbraucher und die Bitten der Tierfreunde einfach außer Acht lassen würde. Ich hoffe, dass die Bürgerinnen und Bürger der EU und die 330 Millionen Kaninchen und die Kaninchenzüchter morgen auf eine Mehrheit in diesem Hause rechnen können. Beenden Sie das Käfigzeitalter für Kaninchen jetzt – es ist höchste Zeit!

Der Präsident. – Vielen Dank, Herr Kollege Eck, für Ihren sehr engagierten Beitrag. Ich bitte Sie trotzdem, in Erwägung zu ziehen, künftig bei Ansprachen im Parlament die Kopfbedeckung abzunehmen.

Catch-the-eye-Verfahren

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já se chci přihlásit k této zprávě a takto ji zde naplno podpořit, protože jsem rád, že Evropský parlament vedle ochrany lidských práv řeší také otázku ostatních živých druhů a řeší otázky životních podmínek zvířat. A jsem velmi rád, že zde řešíme otázky životních podmínek králíků.

Já chci obecně konstatovat, že jakýkoliv klecový chov pro jakýkoliv druh zvířat je velmi nehumánní a my bychom měli udělat maximum pro to, aby klecové chovy v Evropě skončily. Proto tuto zprávu podporuji a připadá mi logické, jak už bylo řečeno zpravodajem, že pokud jsme zakázali určité klecové chovy, např. u slepic, tak by něco obdobného mělo být i u králíků. Ostatně v mé zemi, v České republice, teď vedeme debatu o zákazu klecových chovů pro kožešinová zvířata, např. pro lišky a norky, a vyvolává to velké emoce a já bych velmi rád, kdyby i toto téma do budoucna bylo zde na půdě EP probíráno. Takže životní podmínky zvířat jsou důležitým tématem evropské civilizace a já to podporuji.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la Commissione, alla luce dell'elevato numero di conigli allevati e macellati nell'Unione europea e delle gravi implicazioni per il benessere animale dei sistemi di allevamento in uso, debba avanzare al più presto proposte legislative volte all'eliminazione progressiva delle gabbie in batteria in tutta l'Unione europea. Le malattie specifiche e l'alto tasso di mortalità dovuta alle spaventose condizioni in cui sono tenuti i conigli hanno spesso reso necessaria una massiccia e diffusa somministrazione preventiva di antibiotici, rendendo l'allevamento dei conigli, nella sua forma attuale, problematico anche per la salute umana.

Va vietato il sistematico uso di farmaci per compensare l'inadeguatezza delle condizioni ambientali e sanitarie degli allevamenti intensivi e vanno promossi altri tipi di allevamento dei conigli come i sistemi Park, l'allevamento a terra migliorato e l'allevamento biologico. Queste alternative all'allevamento intensivo in gabbia permetterebbero di assicurare il benessere degli animali ma anche di ridurre l'uso di antibiotici e la conseguente diffusione della resistenza antimicrobica.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, παρά το γεγονός ότι τα κουνέλια αποτελούν τον δεύτερο μεγαλύτερο πληθυσμό εκτρεφόμενων ζώων στην Ευρωπαϊκή Ένωση και σφάζονται πάνω από 340 εκατομμύρια κουνέλια ετησίως, η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν έχει ακόμα συγκεκριμένη νομοθεσία για τη θέσπιση κανόνων προστασίας των κουνελιών. Αυτή τη στιγμή σε αρκετά κράτη μέλη της Ένωσης τα κουνέλια εκτρέφονται υπό φρικτές συνθήκες, σε εκμεταλλεύσεις αναπαραγωγής και πάχυνσης, γεγονός το οποίο αντιτίθεται πλήρως στις απαιτήσεις για την καλή διαβίωση των ζώων. Ήδη από το 2005 έχει διαπιστωθεί ότι υπάρχουν υποβαθμισμένες συνθήκες διαβίωσης καθώς και υψηλά ποσοστά θνησιμότητας και νοσηρότητας μεταξύ των εκτρεφόμενων κουνελιών στην Ευρώπη σε αρκετά κονικλοτροφεία. Θα πρέπει επομένως προς το συμφέρον των κονικλοτρόφων και ολοκλήρου του κλάδου, αλλά και προς το συμφέρον των καταναλωτών, να τηρούνται στην κονικλοτροφία, σύμφωνα με το ευρωπαϊκό μοντέλο παραγωγής, τα υψηλότερα πρότυπα όσον αφορά την ασφάλεια των τροφίμων, την υγεία και την καλή διαβίωση των ζώων και τον σεβασμό του περιβάλλοντος.

Florent Marcellesi (Verts/ALE). – Señor presidente, los conejos son, en Europa, la segunda especie animal más explotada, siendo España, junto con Francia e Italia, los países con mayor producción. En las granjas industriales viven vidas miserables, brutalmente cortas, enfermos, y son incapaces de expresar comportamientos propios de su especie. Considerando que la casi totalidad de estos animales están hacinados en espacios tan reducidos que no pueden saltar ni estirarse con normalidad, algunos países ya han tomado medidas al respecto, como puede ser, por ejemplo, Bélgica.

Por tanto, es hora, también, de que la Unión Europea se dote de una legislación propia a favor del bienestar de los conejos. Por ello, he presentado, junto con Stefan Eck, la enmienda para que haya una legislación europea en ese sentido, y llamo a todas y todos los eurodiputados a respaldarla, así como el informe. Decenas de miles de personas en Europa lo reclaman y millones de seres vivos lo necesitan. No más jaulas.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, έχει ήδη αναφερθεί ότι τα κουνέλια αποτελούν τον δεύτερο σε αριθμό πληθυσμού εκτρεφόμενων ζώων στην Ευρωπαϊκή Ένωση, παρ' όλα αυτά δεν υπάρχει νομοθεσία που να θεσπίζει κάποιους κανόνες για την προστασία τους. Έτσι, σε όλες τις χώρες σχεδόν της Ευρώπης τα κουνέλια εκτρέφονται κάτω από άθλιες συνθήκες, και αυτό, σε συνδυασμό με το γεγονός ότι προσβάλλονται από διάφορες ασθένειες και χρησιμοποιούνται αντιβιοτικά για να αντιμετωπιστούν οι ασθένειες αυτές, θέτει σε κίνδυνο την υγεία των καταναλωτών. Γι' αυτόν ακριβώς τον λόγο η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να στηρίξει την εισήγηση του εισηγητή, ο οποίος πολύ σωστά καταγγέλλει το γεγονός ότι τα κουνέλια εκτρέφονται μέσα σε κλωβούς —αυτό είναι απαράδεκτο— και πρέπει να εκτρέφονται σε περιβάλλον προστατευόμενο, συνθήκες δηλαδή προστατευόμενου πάρκου. Αυτό θα έχει συνέπεια και τα ζώα αυτά να μην υποφέρουν αλλά και να μην τίθεται σε κίνδυνο η υγεία των καταναλωτών.

Anna Záborská (PPE). – Vážený pán predseda, podobne ako všetci moji kolegovia aj ja som dostala za posledné dva týždne stovky mailov, v ktorých ma občania žiadajú o podporu zákazu chovu králikov v klietkach. Takýto prejav záujmu o prácu tohto Parlamentu ma veľmi teší.

No zároveň sa nemôžem ubrániť pocitu smútku. Nemáme problém určiť európske štandardy pre podmienky, v ktorých žijú králiky, sliepky alebo kone, no keď ide o podmienky, v ktorých žijú ľudia, zrazu nastane ticho.

Rada by som verila, že raz príde doba, keď budú mailové schránky poslancov Európskeho parlamentu zahltené žiadosťami o zavedenie minimálnych štandardov pre podmienky, v ktorých žijú občania Európskej únie. Viem, že je potrebné sa postarať o životné podmienky zvierat, ale na ľuďoch by nám malo záležať viac.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já jsem byl stínovým zpravodajem této zprávy spolu s kolegou Eckem a chci říci za PPE, že mám za to, že jsme docílili minimální shody nad standardy právě v chovu králíků.

Myslím si, že tyto minimální standardy by neměly být všeobecným diktátem, ale měly by skutečně zahrnovat tu nejnižší úroveň, na které jsme se schopni napříč politickým spektrem shodnout. A zde jde o to, zdali mají být králíci chováni i v obohacených klecích nebo zda mají být chováni v jiných krutých podmínkách, to určitě ne. Já nechci podpořit to, aby králíci byli chováni způsobem, který skutečně naráží na jejich dobrou životní úroveň, na dobrou kvalitu jejich života, ale mám za to, že musíme podpořit rovnováhu mezi právy zemědělců, chovatelů a právě králíků. Myslím si, že v tomhle smyslu bylo v této zprávě učiněno zadost.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, first let me thank the rapporteur, Mr Eck, for his report on minimum standards for the protection of farm rabbits. The report provides a comprehensive overview of all dimensions of the welfare of farm rabbits.

Animal welfare forms an important part of the priorities of the Commissioner for Health and Food Safety. The report encourages the Commission to take a number of non-legislative actions such as drawing up a roadmap to include guidelines on good practices and a Commission recommendation relating to rabbit health, welfare and housing. The report also invites the Commission to use scientific evidence as the basis for proposing new measures for housing requirements, for breeding does and for rabbits reared for meat production.

I would remind the honourable Members that all farmed animal species, including rabbits, are protected by the rules of Directive 98/58 concerning the protection of animals kept for farming purposes. The directive requires that farmers take all responsible steps to ensure that animals under their care are not caused unnecessary pain, suffering or injury. In addition, in 2005 the European Food Safety Authority published an opinion on the impact of the current housing and husbandry systems on the health and welfare of farmed domestic rabbits. This opinion provides Member States and farmers with data on aspects of farming systems which may put the welfare of the rabbits at risk. The rules of the directive should be seen in conjunction with this opinion.

Rabbit production in the EU is essentially concentrated in a few Member States mainly Italy, Spain and France. Against this background and in line with the principles of subsidiarity and proportionality, the Commission takes the view that the Member States involved are better placed to address the relevant issues concerning rabbit production. As honourable Members will know, Member States are primarily responsible for the implementation of EU legislation. Better enforcement of the EU animal welfare legislation is one of the key priorities for animal welfare, and the Commission has invested substantial resources in pursuit of this aim. This priority is particularly relevant because we continue to see a widespread lack of compliance regarding animal welfare rules across many Member States.

In consideration of this analysis and given its limited resources, the Commission does not consider it appropriate to propose an initiative on the welfare of farm rabbits. However, the Commission remains open to considering the topic within the framework of the newly established European Animal Welfare Platform, provided there is sufficient commitment among the stakeholders to make progress in this area.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Dienstag, 14. März 2017, statt.

Skriftlige erklæringer (artikel 162)

Michel Dantin (PPE), *par écrit*. – Le Parlement va se prononcer l'opportunité de fixer des normes minimales, notamment via une législation européenne, pour la protection des lapins d'élevage et la disparition graduelle des cages conventionnelles. Alors que le secteur cunicole fait face en Europe à une crise structurelle, avec la baisse tendancielle des prix, le rapport de Stefan ECK fait la promotion d'une agriculture de niche et de modèles d'élevage alternatif qui n'ont malheureusement pas encore fait leurs preuves, notamment en termes de santé et d'hygiène animale.

Le risque est de faire disparaître notre production en Europe et de dépendre exclusivement des importations chinoises dont les standards ne sont pas nécessairement les nôtres.

Face un rapport très idéologique, comportant des erreurs factuelles et peu équilibré, je propose que le groupe PPE dépose une résolution alternative. Cette résolution est ambitieuse et basée sur le rapport de l'EFSA, les positions des parties prenantes et les choix nationaux.

En outre, considérant le poids de la production cunicole en Europe (4 pays membres et 1,1% de la production de viande) et la très grande divergence d'approche entre les États, une législation européenne n'apporterait aucune valeur ajoutée en vertu des principes de subsidiarité et de proportionnalité.

Mireille D'Ornano (ENF), *par écrit*. – Dans une enquête menée l'été 2014 dans seize élevages de lapins répartis dans cinq États membres, l'ONGI «CIWF France» a souligné les conditions d'existence désastreuses des 340 millions de lapins élevés dans l'Union européenne. Confinés dans des cages grillagées de la taille d'une feuille A4, générant un stress intense chez l'animal, les lapins seraient les animaux d'élevage les plus exposés aux antibiotiques.

Le texte objet du débat vise donc à l'abandon progressif de l'élevage en batterie. Il remédie à un vide juridique: en effet, l'élevage de lapins est régi par la directive 98/58/CE du 20 juillet 1998, mais ne fait l'objet d'aucun texte spécifique, à l'inverse des porcs, des veaux, des poules pondeuses ou des poulets de chair. Je salue la prise en compte de la situation matérielle des éleveurs.

Ainsi, aux termes de ce texte, un soutien financier pourra leur être accordé sur les fonds européens du volet développement rural afin de faciliter la transition vers un nouveau mode d'élevage, remplaçant, notamment, l'élevage en batterie par l'élevage en enclos. La Commission devra, en particulier, assurer la promotion de la consommation de viande de lapin, dont l'Union européenne est le deuxième producteur mondial.

Harald Vilimsky (ENF), *schriftlich*. – Kaninchen sind in der EU die zweithäufigste gezüchtete Nutztierart, die aber nur 1,1 % der gesamten Fleischproduktion in der EU darstellt. Gegenwärtig gibt es noch keine spezifische Rechtsvorschrift über Mindestnormen für den Schutz von Kaninchen. Österreich hat schon 2012 bessere Rahmenbedingungen für die Tiere geschaffen, indem es zum Beispiel Batteriekäfige aus den Produktionen verbannt hat. Diese Vorreiterrolle wird auch in dem Bericht für Mindestanforderungen für den Schutz von Nutzkaninchen ausdrücklich betont. Eine EU-weite Rechtsvorschrift, die sowohl den Tieren, den Landwirten, aber auch dem Konsumenten entgegenkommt, ist aus unserer Perspektive zu befürworten. Die Abschaffung der Batteriekäfige und der damit verbundene würdige Umgang mit den Tieren, ein kürzerer und angenehmerer Transport sowie eine Schlachtung unter Narkose unter möglichst geringer Stresseinwirkung sind jene Punkte, die uns aus Tierschutzgründen besonders am Herzen lagen und die durch den Bericht auch erfüllt wurden.

Den Konsumenten kommt der Bericht zu Gute, da zum einen der Bedarf an Antibiotika durch einen Umstieg von der Käfigzucht auf Gehegesysteme zurückgehen würde. Zum anderen spielt auch das Gewissen des Konsumenten eine Rolle, z. B. Kaninchenfleisch aus einer tierfreundlichen oder tierwürdigen Zucht zu kaufen. Den Landwirten soll wiederum durch die Umstellung und den möglichen Mehrkostenaufwand auch eine dementsprechende Entschädigung zugesprochen werden.

17. Responsible ownership and care of equidae (short presentation)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die kurze Darstellung des Berichts von Julie Girling über die verantwortliche Haltung und Pflege von Equiden (2016/2078(INI)) (A8-0014/2017).

Julie Girling, *rapporteur*. – Mr President, throughout European history the bond between equidae and humankind has occupied a very unique position within our societies. As many of you know, equidae have and still do play a vital role in many EU Member States. Sometimes this is out of necessity, as forms of transportation and agricultural assistance, but other newer roles have also emerged such as in research, therapy and rehabilitation. For example, in Bristol, in my constituency in the UK, Spiritus Equis offers equine-assisted therapy to help young people with substance misuse and offending behaviour. Equidae – horses in particular – are also prominent in the betting and sporting world, and for many owners, myself included, equidae are kept for leisure and more recreational purposes.

Through such versatility, equidae have come to possess vast economic potential. Today the equine sector adds over EUR 100 billion to the EU's economy each year and is a leading rural employer in many EU Member States. However, despite the varied roles, close relationship and at times dependency we share with these animals, in too many cases equidae are faced with a number of severe welfare concerns that serve to adversely impact the entire sector. Such concerns include neglect, overwork and inappropriate living conditions. These problems can be found across the breadth of the equid sector and occur due to a multitude of reasons: ignorance, lack of education, over-breeding and economic hardship.

Europe's citizens want to see more action on animal welfare. With this report I believe that we have a golden opportunity to not only substantially improve the lives of the seven million equidae currently living within the EU, but also by better caring for these animals we have a chance to unlock the full economic potential of this sector and provide a much-needed boost to the rural economy. It is a win-win for all involved.

I would like to emphasise at this point that this report does not intend to call for additional legislation but rather to improve existing provisions, particularly their enforcement. In fact, equidae are broadly covered by a number of legislative acts pertaining to their health and welfare, and whilst better implementation and enforcement of existing law would help remedy some of these problems, it is not clear within the scope of the existing treaties where added European legislation could, or should, add value. Rather, I firmly believe – and this is a belief that fundamentally shapes the nature of this report – that value can be added by tackling ignorance and by encouraging and facilitating the spread of best practice and good guidance. This will provide both commercial and recreational equidae owners with the tools and knowledge to better meet the needs of their animals. For example, knowledge transfer schemes as we see in Ireland are one tool Member States could utilise to share best practices, as well as business models and to foster innovation and new ideas. This is especially important in light of the added emphasis on the need – and, in fact, urgency – to become more environmentally-friendly, a development that the equid sector is not immune to. Such schemes could therefore safeguard the welfare needs of equidae while, at the same time, ensure businesses are viable and are able to adapt to changes in regulation elsewhere.

The development of animal welfare indicators will provide the guidance needed to make compliance and consistent enforcement more achievable. An increased number of educational resources will tackle ignorance and thereby correct the current lack of understanding surrounding the care and ownership of equidae. The establishment of animal welfare reference centres will provide a much-needed avenue for the dissemination of guidance. A recommitment from the Commission to the development of a European charter for sustainable and responsible tourism would also be hugely beneficial. Tourists would be empowered to make choices, which will not only reward those enterprises which properly care for their equidae but will also inform and provide peace of mind.

I would like to take this opportunity to thank the shadow for all their support and constructive contributions and to thank Eurogroup for Animals who have been a valuable source of information throughout the process.

Catch-the-eye-Verfahren

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já bych chtěl poděkovat paní zpravodajce za její zprávu, sami doma chováme pět koní, takže tato zvířata jsou mi velmi milá. Musím říci, že o jejich dobré životní podmínky chci skutečně pečovat spolu ostatně s vámi, předpokládám. Ale chci rovněž vyzdvihnout, že paní zpravodajka řekla, že při chovu koní se neocitáme v žádném právním vakuu. Zde existuje právní základ, který právě i pro chov koní lze využít. V tomto smyslu se tato zpráva jednoznačně odlišuje od té, kterou jsme probírali v předchozím bodě, to jest o volání po nové legislativě u chovu králíků. Já bych chtěl říci, že vnímám v té zprávě rovněž silné momenty, a to je např. podpora venkovské ekonomiky právě z chovu těchto zvířat, protože jak v oblasti turismu, cestovního ruchu lze chov těchto zvířat velmi využít. Paní zpravodajka se dotkla i problematické oblasti, a to je např. přeprava těchto zvířat. Myslím si, že ta zpráva je výborná a já ji rád podpořím.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi complimento con la collega Girling per l'ottima relazione. Io tratterò un aspetto un po' diverso rispetto a quello del benessere degli animali, che già è stato ben relazionato: la questione dell'etichettatura e della tracciabilità, che è fondamentale anche per la carne da cavallo.

Nonostante la carne equina sia considerata di particolare pregio, in alcuni paesi è venduta a prezzi molto inferiore a quella bovina, determinando condizioni favorevoli per frodi a danno dei consumatori europei. Analogo discorso si può fare anche per il latte equino; spesso le condizioni delle aziende in cui si produce latte equino variano enormemente e i livelli di controllo non sono assolutamente paragonabili a quelli delle aziende di produzione di altro tipo di latte. Per di più le norme che regolano il trattamento del latte equino sono poco chiare e non esistono standard comuni nell'Unione per le ispezioni e per la supervisione.

Non dobbiamo dimenticare lo scandalo della carne equina e altri casi di frodi alimentari che abbiamo già registrato. Per migliorare la trasparenza e la sicurezza in tutte le fasi della catena alimentare, è essenziale richiedere che l'indicazione…

(Il Presidente interrompe l'oratore)

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, δεδομένου ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση αποτελεί τη μεγαλύτερη αγορά για τον κλάδο των ιππικών αθλημάτων παγκοσμίως και δεδομένου ότι τα ιπποειδή είναι τα ζώα που μεταφέρονται περισσότερο στην Ευρώπη κατ' αναλογία προς τον πληθυσμό τους, είναι αναγκαίο η Ένωση να θεσπίσει κανόνες για την προστασία τους. Άλλωστε ο Παγκόσμιος Οργανισμός για την Υγεία των Ζώων εξέδωσε ήδη κατευθυντήριες γραμμές σχετικά με τα ιπποειδή τον Μάιο του 2016. Επομένως είναι αναγκαία η δημιουργία κέντρων αναφοράς για την καλή διαβίωση των ζώων με στόχο τη βελτίωση των ποσοστών συμμόρφωσης και τη συνεπή επιβολή της νομοθεσίας καθώς και η διάδοση πληροφοριών και βέλτιστων πρακτικών σχετικά με την καλή διαβίωση των ζώων και συγκεκριμένα των ιπποειδών. Επιπλέον, οι ιδιοκτήτες ιπποειδών θα πρέπει να διαθέτουν ένα ελάχιστο επίπεδο γνώσεων σχετικά με τη ζωοτεχνία ιπποειδών, ενώ παράλληλα η ιδιοκτησία συνεπάγεται προσωπική ευθύνη όσον αφορά το επίπεδο υγείας και καλής διαβίωσης των ζώων που έχουν στη φροντίδα τους.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, I wish to thank the Committee on Agriculture and Rural Development, and in particular its chairman, Mr Siekierski, and the rapporteur, Mrs Girling, for the report on responsible ownership and care of equidae.

This report provides an overview of the role of equidae, mainly horses, in today's society and the importance of the equid sector in the EU economy. The Commission agrees with the authors of the report that the risk to equine welfare needs to be effectively and specifically addressed by Member States, relevant organisations and, of course, keepers of horses and other equidae. The existing animal welfare legislation concerning the keeping, transport and slaughter of animals provides a solid base for Member States to protect the welfare of horses. The Commission for its part will continue to audit the systems in place in Member States to protect the welfare of animals and will act on its findings as and when necessary.

As the honourable Members will know, last year saw the adoption of the Animal Health Law, a milestone in the development of EU animal health legislation, which provides for the responsible ownership of animals and requires keepers of animals to have a minimum knowledge of animal health and welfare. With the adoption of the regulation on animal breeding, specific measures have also been introduced, including for the preservation of the genetic diversity in livestock and equidae.

I must also mention the proposal for a regulation on official controls, which we hope to conclude during this week's plenary. The implementation of this new regulation will provide an opportunity to review the rules on traces and the collection and publication of data on the movements of animals and their products. In addition, a crucial role will be played by the future animal welfare reference centres. The discussion on end-of-life horses and imports of horsemeat from non-EU countries was also very important. In this context, I would remind the honourable Members of the ongoing negotiation on the Commission's proposal on veterinary medicinal products, which is the suitable forum to address the relevant recommendations of the report as regards the administration of veterinary medicinal products to horses.

As rightly pointed out in the report, guidance and education are variable supplements to legislation. In this regard, the Commission actively promotes the exchange of best practices, in particular in the field of animal welfare, and has engaged in an enhanced stakeholder dialogue on relevant welfare issues. The recommended preparation of guidelines on good practices in the equine sector can be considered after the legal framework has been established. However, given the wealth of available advice for keepers of horses and other equidae in almost all Member States, I would say that the EU added value of having such guidelines is not so apparent. Let me be clear: the rising number of cases of compromised equine welfare is primarily caused by economics-related choices rather than a lack of accessible information.

As regards the international dimension of the report, the Commission would refer to various international agreements to which the EU and the Member States are party, such as the WTO Agreement on the Application of Sanitary and Phytosanitary Measures. Meeting our international obligations should not prevent us from adopting higher standards where necessary to protect animal and public health and animal welfare, but such higher standards should, first and foremost, be applied within Member States. The Commission will continue to actively promote EU and international animal welfare standards in third countries.

Overall, I consider the report to be a balanced overview of the current challenges of the equid sector and note that most of the recommendations to the Commission have already been broadly addressed and will be followed up, together with Member States, relevant organisations and the equid sector. This report will no doubt assist the Commission, Member States and relevant organisations to keep a focus on equine health and welfare.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Dienstag, 14. März 2017, statt.

18. One-minute speeches on matters of political importance

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgen die Ausführungen von einer Minute zu wichtigen politischen Fragen (Artikel 163 GO).

György Hölvényi (PPE). – Elnök úr! Tisztelt Képviselőtársaim! Végre jó hír a vallásüldözés elleni küzdelemben: Petr Jasek cseh misszionárius egy év fogság után kiszabadult a szudáni börtönből. A cseh diplomácia és az emberi jogokért kiálló emberek sikere – gratulálunk hozzá. Szudánban az Open Doors emberi jogi szervezet felmérése szerint szélsőséges fokú a keresztényüldözés. Az ország az üldöztetési világrangsor ötödik helyén áll. Szudán jogrendje sharián alapul. A hitehagyókat halálbüntetéssel sújtják, templomok nem épülhetnek. A fenyegetettség miatt milliók menekülnek a szomszédos országokba, emiatt európai üggyé is vált az ő elnyomatásuk. Ez a sikeres akció mégis komoly bátorítást jelent számunkra. A paranoiás diktatúrákkal is fel lehet venni a harcot, fel is kell venni!

Európának gazdasági nagyhatalomként kell viselkednie! A szenvedő keresztények hazájuk történelméhez tartoznak az egész világon. A mi felelősségünk itt, Európában, hogy szülőföldjükön élhessenek és a jövőben is.

Emilian Pavel (S&D). – Domnule președinte, stimați colegi, așa cum am mai avut ocazia să spun în fața dumneavoastră și cum voi mai avea astfel ocazia să spun, eu cred că educația eficientă și pragmatică este una dintre soluțiile esențiale pentru problemele cu care Uniunea Europeană se confruntă. În opinia mea, Uniunea Europeană, în parteneriat cu statele membre, trebuie să depună mult mai multe eforturi pentru susținerea unei educații de calitate pentru tinerii europeni. Doar educația, stimați colegi, poate da tinerilor din Europa șanse și oportunități pentru o viață mai bună. Investițiile în educație, mai ales în era digitală, care obligă angajații să dobândească noi cunoștințe, reprezintă șansa Uniunii Europene de a deveni mai incluzivă, mai justă, mai deschisă, dar și mai eficientă pentru tinerii ei cetățeni. În același timp, educația este cea care va da Europei avantajul competitiv de care are atâta nevoie în prezent.

Iată de ce consider că, în primul rând, programele și fondurile europene care se concentrează asupra trainingului și educației vocaționale trebuie să fie, pentru noi toți, prioritare. Ele trebuie suplimentate și folosite eficient, iar, la rândul lor, statele membre au obligația de a sprijini educația mult mai mult decât o fac în prezent.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Panie Przewodniczący! Wszyscy z zaniepokojeniem obserwujemy wydarzenia polityczne w Turcji: łamanie praw człowieka, ograniczanie praw politycznych. Turcja z liberalnej demokracji zamienia się podobno w jawną dyktaturę. W Holandii natomiast kwitnie – jak nam się mówi – liberalna demokracja. Czy jednak liberalna demokracja może łamać prawo międzynarodowe, nie pozwalając ministrowi wejść do konsulatu swego państwa? Czy liberalna demokracja używa pałek, armatek wodnych i psów przeciwko pokojowym demonstrantom? Czy Holendrzy tureckiego pochodzenia mają mniej praw niż rodowici Holendrzy? Mnie do tej pory liberalizm i demokracja kojarzyły się z czymś innym, może dlatego że jestem Polakiem. Wzywam więc przewodniczącego Timmermansa, by w trybie nagłym rozpoczął sprawdzanie, czy nie doszło w Holandii do naruszenia wartości europejskich, czy nie narasta tam rasizm zagrażający praworządności.

Yana Toom (ALDE). – Mr President, the day before yesterday I was in Aleppo with some colleagues to learn more about the humanitarian situation on the ground. Let me share some thoughts with you.

First, the humanitarian situation in Aleppo is awful. About two million people, one-third of them children, have no access to clean water or medical services and they are facing environmental disaster. They are breathing high levels of concrete and rock dust. Many of them badly need psychological treatment.

Second, according to officials, religious leaders and ordinary civilians, the level of awareness of EU aid in the regime-controlled areas is zero.

Third, religious leaders of all denominations whom we met in Aleppo have confirmed that they are ready to be intermediaries in the distribution of EU humanitarian aid. We can trust them even if we do not trust Assad.

Colleagues, the civil war has caused a lot of misery. Europe should help civilians living in the territories under the regime's control. We should reopen the debate on the policy of sanctions, considering the difficult humanitarian situation in Syria. This is unavoidable if we really want to participate in the process of reconciliation.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, η διαπραγμάτευση που βρίσκεται σε εξέλιξη μεταξύ της ελληνικής κυβέρνησης και των δανειστών σχετικά με τη δεύτερη αξιολόγηση του ελληνικού προγράμματος αποδεικνύει την αδυναμία των ευρωπαϊκών θεσμών να εγγυηθούν τα θεμελιώδη ανθρώπινα δικαιώματα, στα οποία υποτίθεται ότι στηρίζεται η Ένωση σύμφωνα με το άρθρο 2 της ιδρυτικής της Συνθήκης και σύμφωνα με τον Χάρτη Θεμελιωδών Δικαιωμάτων. Οι ευρωπαϊκοί θεσμοί παρατηρούν σχεδόν άφωνοι το Διεθνές Νομισματικό Ταμείο να αξιώνει τη συνέχιση της κατεδάφισης των συλλογικών διαπραγματεύσεων, την παραπέρα αποδυνάμωση του απεργιακού δικαιώματος και την πλήρη «απελευθέρωση» των απολύσεων. Η απορρύθμιση όμως της αγοράς εργασίας και οι παραπέρα μειώσεις στο αφορολόγητο και στις συντάξεις δεν είναι πραγματικές μεταρρυθμίσεις, ούτε πρόκειται να διορθωθούν με αυτόν τον τρόπο οι υπαρκτές κατά τα άλλα αδυναμίες της ελληνικής οικονομίας. Η Ελλάδα χρειάζεται σοβαρό αναπτυξιακό σχεδιασμό και γενναία ελάφρυνση του χρέους της, προκειμένου να σταθεί όρθια στα πόδια της.

Florent Marcellesi (Verts/ALE). – Señor presidente, hace poco, el eurodiputado Janusz Korwin-Mikke llenó esta Cámara de odio con un discurso discriminatorio, racista, misógino y cobarde, porque la voz del odio es la voz del miedo. Hoy yo quiero en el mismo escenario trasladar la voz valiente de un millón de ciudadanas y ciudadanos europeos que han firmado —que hemos firmado—, a través de la plataforma cívica Avaaz, una petición para que esta acción no quede impune.

Hoy tenemos la obligación de demostrar a la ciudadanía europea que nuestras instituciones defienden los valores de tolerancia, integración e igualdad sobre los que se asienta la Unión Europea. Por ello, pedimos una sanción contundente, así como explorar vías legales para impedir que este Parlamento sea un altavoz del odio y la discriminación.

Tiziana Beghin (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per denunciare un'emergenza: è in corso una contaminazione ambientale gravissima ai danni dei cittadini di Alessandria e provincia.

L'agenzia ambientale piemontese ha rilevato concentrazioni di 305 000 fibre di amianto per litro nell'acqua delle falde acquifere vicino alla città. Quell'acqua arriva i nostri cittadini e potrebbe essere usata per cucinare o per l'igiene personale, trasferendo così le pericolosissime fibre dall'acqua all'aria. Respirare anche solo una fibra può essere mortale e, allo stesso modo, non è nemmeno esclusa la nocività per ingestione, come dimostrano alcuni studi recenti.

Da dove viene l'amianto trovato nelle falde? Sicuramente dalla terra di scavo contaminata da amianto, proveniente dalla grande opera nota come «Terzo valico», stipata nelle cave alle periferie di Alessandria. Per questo presenteremo un'altra interrogazione scritta alla Commissione europea e affiancheremo i colleghi e i cittadini alessandrini nei loro sforzi per ottenere verità e giustizia.

Qualcuno sta cercando di trasformare Alessandra nella nuova terra dei fuochi: ma noi non lo permetteremo.

Ivan Štefanec (PPE). – Vážený pán predsedajúci, po Brexite bude Európska únia čeliť novým výzvam aj z finančnej stránky, keďže sa odhaduje, že príjmy európskeho rozpočtu môžu klesnúť až na úroveň 15 %. Myslím, že je preto najvyšší čas, aby sme, po prvé, realizovali otázku vlastných zdrojov. Po druhé, zlepšili platobnú disciplínu členských štátov a po tretie, analyzovali aj európsky rozpočet, kde je priestor na zníženie výdavkov na spotrebu, ale rozhodne nie na znižovanie investícií pre budúcnosť.

Tiež som presvedčený, že by sme mali zachovať kohéznu politiku, pretože kohézia znamená súdržnosť, a tú potrebujeme teraz najviac. Myslím, že by sme sa mali sústrediť na oblasti, kde dokážeme dosiahnuť čo najlepšie výsledky pre našich občanov, a tým je digitalizácia, energetika alebo kapitálová únia.

Tiež by sme nemali rezignovať na otázku rozširovania Únie, pretože každé rozširovanie bolo doteraz úspešné a znamenalo posilnenie hospodársky, kultúrne, politicky, a verím, že tomu…

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, dragi colegi, în contextul global actual, când liderii marilor puteri schimbă strategiile economice și de securitate, Uniunea Europeană trebuie să rămână unită. Sunt pro-european, iar țara mea este între primele trei țări pro-europene între statele membre, dar vreau o Europă echitabilă, cu tratament egal al statelor membre și al cetățenilor.

În ultimii zece ani, Uniunea Europeană a înregistrat un eșec vizibil la cel mai important capitol: coeziunea socială. Cartea albă prezentată de domnul Juncker arată o Europă fără o viziune clară, domnul Juncker arătând o nepăsare nepermisă unui președinte al Comisiei Europene. Nereușitele proiectelor de solidaritate, securitate și coeziune socială se datorează și administrațiilor naționale, dar și celor europene. Țările din est au fost stigmatizate și chiar acuzate de corupție și de evaziune, deși și în țările domnului Juncker, doamnei Merkel și domnului Hollande există corupție și evaziune.

Principiile nesănătoase, aplicate cheltuirii unor bugete („primul venit, primul servit”) au făcut să crească disparitățile regionale. Este un moment crucial și, de aceea, cer Comisiei și Consiliului să găsească …

(Președintele a întrerupt vorbitorul)

Urszula Krupa (ECR). – Panie Przewodniczący! Kontrola, badanie prowadzone przez Najwyższą Izbę Kontroli w Polsce wykazało, że rynek suplementów diety oceniany jest jako obszar wysokiego ryzyka zdrowotnego, gdyż w suplementach – w większości pochodzenia zagranicznego – znajdowano substancje zagrażające zdrowiu i życiu, w tym substancje narkotyczne i bakterie kałowe, a wszystko w oparciu o liberalne prawo kilku dyrektyw dopuszczające suplementy w drodze notyfikacji. W związku z tym trzeba zmienić to prawo. Jak widać Europa dwóch prędkości istnieje od dawna, nie tylko przez gorszą jakość produktów przeznaczonych na rynki Europy Środkowo-Wschodniej. Jak powiedział prezydent Holland, Europa pierwszej prędkości ma pieniądze, a my – zasady. Problem jednak w tym, że używanie pieniędzy bez zasad prowadzi do destrukcji oraz – jak w przypadku suplementów – do zagrożenia zdrowia i życia. Takie działanie, wyraźnie dzielące obywateli na lepszych i gorszych, nie napawa nadzieją.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, želim pozdraviti inicijativu Visoke predstavnice gospođe Mogherini koja je nedavno bila na zapadnom Balkanu. Posjetila je sve zemlje na zapadnom Balkanu. Želim pozdraviti ono što radi gospodin povjerenik Hahn i drago mi je da je i Europsko vijeće raspravljalo o stanju na zapadnom Balkanu.

Ali se ne mogu oteti dojmu kako opet jednom radimo sve nakon što je potpuno jasno da je Balkan pred jednom vrstom eksplozije. 25 godina pratim ono što se dešava na Balkanu. U punoj sam, da tako kažem, politici bio svih 25 godina. Pratio sam što je radila Europska unija i nažalost moram reći da Europska unija ni danas nije do kraja svjesna da su zemlje zapadnog Balkana sve bolesne jer imaju virus, virus nacionalizma koji se treba spriječiti na vrijeme. Ako je bolesnik, trebamo prevenirati, a ne liječiti kada je prekasno.

Matt Carthy (GUE/NGL). – Mr President, we came here this week to Strasbourg in the expectation that the British Government was set to trigger Article 50, and yet again we see that there is a delay, as the lack of leadership, the lack of direction among the British Government, again becomes apparent – and the people who, once again, are left to suffer the results are those very people from countries who voted to remain part of the EU.

The places we have seen leadership come from are Scotland, where Nicola Sturgeon has shown Theresa May to be the failure in politics that she is, and the North of Ireland, where 70% of the people, when given the opportunity, voted for parties that supported the Remain campaign in the referendum.

We need to ensure that the North of Ireland is secured with special status. We did not allow, in the Irish border region, the British military at its height to force a closure of the Irish border. We will not allow the EU institutions to do so now. We need Europe to stand with the people in the North of Ireland.

Josep-Maria Terricabras (Verts/ALE). – Señor presidente, hoy mismo la Comisión de Venecia publica un dictamen sobre la reforma del Tribunal Constitucional español hecha por el Gobierno del Partido Popular. El dictamen es muy crítico, a pesar de las presiones del Gobierno español. La Comisión advierte de que el Constitucional queda tocado en su independencia si dicta sentencia y tiene que encargarse, a la vez, de hacerla cumplir. La Comisión también cuestiona seriamente al Constitucional por la práctica repetitiva de imponer multas coercitivas e inhabilitar a cargos públicos democráticamente elegidos. Hoy mismo otro tribunal español ha inhabilitado al antiguo presidente de Cataluña y a dos de sus ministros. Del informe se desprende que la reforma del Constitucional se hizo *ad casum* para oponerse a los legítimos intentos independentistas. Si en esta casa criticamos el poco rigor y la politización de la justicia en ciertos países, también debemos hacerlo, y yo lo hago severamente, cuando se trata de España.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já bych se chtěl vyjádřit k otázce zbraňové legislativy, kterou zde budeme i zítra projednávat. Já chci přivítat změny, které v tom návrhu byly učiněny, které např. definovaly zbraň pomocí určité nápodoby. To si myslím, že je velmi neuvěřitelný příklad právního amatérismu. Na druhou stranu chci přivítat to, že bylo upuštěno od této definice, ale v návrhu zbývá celá řada nedostatků, na které se snažíme poukázat i s kolegy poslanci z různých zemí napříč politickým spektrem. Já se snažím především o to, aby ti legální držitelé zbraní, kteří mají povolení k tomuto držení a nepáchají s nimi žádnou trestnou činnost, tak aby mohli tyto zbraně držet i nadále, i pokud se týká např. zásobníků, které mají k většímu počtu ran. Zároveň bych chtěl ujistit i právní jistotu uživatelů paintballových zbraní a tedy těchto her, tzn. zlepšit právní ochranu držitelů zbraní, to by mělo být našim cílem.

Javi López (S&D). – Señor presidente, el pasado 18 de febrero, en Barcelona, centenares de miles de ciudadanos se manifestaron para pedir un cambio, exigir un cambio, en la política de fronteras y de asilo de Europa y de los Estados miembros. La solidaridad de millones de europeos choca con la incapacidad institucional de dar una respuesta justa y eficaz ante la llegada de personas que buscan refugio huyendo de la guerra y de la violencia.

Muchos viven atónitos frente a la incapacidad de poner en funcionamiento el sistema de relocalización, y que países como España, después del compromiso de acoger a16 000 personas, solo haya acogido a unos pocos centenares… Muchos nos avergonzamos ante las muertes en el Mediterráneo, 5 000 solo en el año 2016. Por todo ello, exigimos que los Estados miembros cumplan con sus obligaciones, exigimos un trato humano y digno a los refugiados y exigimos que se pueda llegar legalmente —visados humanitarios— a Europa y que acaben las muertes el Mediterráneo.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η Τουρκία συνεχίζει τις προκλήσεις της κατά της Ελλάδας. Σε πολιτικό επίπεδο ο Ερντογάν ως νέος σουλτάνος δηλώνει ότι δεν δεσμεύεται η Τουρκία από τη Συνθήκη της Λοζάνης και θέλει να την καταργήσει. Άλλοι τούρκοι αξιωματούχοι αμφισβητούν την ελληνικότητα 18 νησιών του Αιγαίου, ενώ ο Τούρκος υπουργός Εξωτερικών Τσαβούσογλου δηλώνει ότι τα Ίμια είναι δήθεν τουρκικά. Σε στρατιωτικό επίπεδο η Τουρκία παραβιάζει καθημερινά τον ελληνικό εναέριο χώρο καθώς και τα ελληνικά χωρικά ύδατα. Επιπλέον, τουρκικό πολεμικό πραγματοποίησε κανονιοβολισμούς εντός των ελληνικών χωρικών υδάτων στο Φαρμακονήσι. Τον τελευταίο ενάμιση μήνα έχω βρεθεί στο πλάι των κατοίκων της Λέσβου, της Χίου και της Σάμου και το Σάββατο θα είμαι στην Κάλυμνο μαζί με τους συμπατριώτες μου, για να στείλουμε το μήνυμα στον Ερντογάν και την παρέα του, ότι ο ελληνικός λαός δεν φοβάται τις απειλές του και για άλλη μια φορά του λέει: Μολών λαβέ.

Jasenko Selimovic (ALDE). – Mr President, after the elections in Macedonia, President Ivanov does not want to hand over power to the opposition. His reasons are, as he stated, that 'he does not like the programme of the opposition'. According to the President, the governing agreement that includes the Albanian parties will destroy the country. Well, I am sorry to say, but since these were fair and legitimate elections, whether the President or Prime Minister likes the results or not, whether they like the opposition programme or opposition agreement or not, it does not matter.

A very dangerous situation is developing in Macedonia. The ruling party is organising demonstrations trying to arouse nationalistic sentiments. Macedonia is like an overheating oil pan waiting for the match to light it up. The EU needs to say, clearly and loudly, that the election results have to be respected, and the High Representative has to explain that the Macedonian President …

(The President cut off the speaker)

Martina Anderson (GUE/NGL). – Mr President, so the radical House of Lords amendments were voted down today by the Westminster Brexiteers, and the Brexit wreck-it gang tell us to get over it: that it is the best thing since sliced bread!

Yet I have not met one business person, one young person, one farmer, one man, woman or child who has said to me, rubbing their hands in glee, 'God, this divorce from the EU is going to be very good!' But Ireland is told: 'Get over it. Do not worry about it. It is going to be a frictionless border' – whatever the hell that means, nobody knows.

And let me put the record straight to everybody here: no border, hard or soft, will be accepted by the people of Ireland. What British armoured cars and tanks and guns could not do in Ireland, 27 Member States will not be able to do.

So Theresa, your notion of a border, hard or soft, stick it where the sun does not shine, because you are not putting it in Ireland!

Jordi Solé (Verts/ALE). – Señor presidente, dos años de inhabilitación para ejercer cargos públicos y 36 500 euros de multa. Este es el precio que, en el Estado español, se paga por poner las urnas y permitir que los catalanes decidamos nuestro futuro político. El precio ha sido marcado hoy por el Tribunal Superior de Justicia de Cataluña con una sentencia antidemocrática, tras un bochornoso juicio político. El precio lo pagarán nuestro expresidente y dos de sus exconsejeras, aunque, al final, quien lo pagará será la democracia, que se debilita ante semejantes ataques.

Si esto va de aviso a navegantes, aquí tienen otro. No nos pararán. Ni con sentencias, ni con multas ni con otro tipo de amenazas. Porque en Cataluña somos miles los cargos públicos que no nos vamos a olvidar de nuestro compromiso con la democracia y porque a nuestro lado hay centenares de miles de catalanes que también van a defender nuestro derecho y nuestra dignidad democrática. El Estado español pone precio a las urnas, pero nosotros sabemos que la libertad no tiene precio.

Andor Deli (PPE). – Mr President, during the last plenary we heard President Juncker's five scenarios about the future of Europe. What these plans lack is the Commission's position on enlargement. The 27 leaders of the 27 Member States celebrate the 60th anniversary of the European founding treaties. But what will be the message conveyed from Rome to the candidate states? The Western Balkans' fragile stability needs strong signals from the European Union that will assure Serbia, Macedonia, Albania, Montenegro and Bosnia and Herzegovina of their rightful place in the future of the European Union. Everybody knows that there are some pressing European issues like Brexit, migration, elections in some Member States, but we have to take the expectations of our partners in the Western Balkans more seriously, otherwise we might lose them. Migration is still very much present, and Europe's overall security simply cannot bear any additional instability in this neighbourhood.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D). – Domnule președinte, stimați colegi, ideea unei Europe cu două viteze este periculoasă pentru însăși existența Uniunii Europene. Două modele diferite de abordare, respectiv unul pentru Occident și altul pentru ceilalți vor da naștere nu unei Europe unitare din punct de vedere economic, social și politic, ci mai degrabă vor crea două Europe: una bogată și alta săracă. Situația va fi una prielnică ascensiunii partidelor naționalist-revizioniste, pentru care desființarea Uniunii Europene este principalul țel programatic oriunde în Europa.

Da, este momentul ca Uniunea Europeană să treacă printr-un proces de reformă, dar un program de reformă în spiritul ideilor europene trebuie să aibă la bază întărirea instituțiilor democratic alese ale Uniunii și o debirocratizare accelerată a deciziilor Comisiei Europene. Poate este momentul unei democratizări reale a managementului Uniunii și nu ar fi tocmai de exclus din discuție elaborarea unui nou sistem de alegere a membrilor Comisiei Europene și a președintelui acesteia, care ar trebui să aibă în spate și votul direct al europenilor. Dacă în loc de aceasta noi vom da populației un plan prin care să se accentueze decalajul social și economic între statele membre…

(Președintele a întrerupt vorbitorul)

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, a submissão ao euro e às suas regras, a dimensão colossal das dívidas públicas e a dominação monopolista da banca são três fatores que constrangem o desenvolvimento económico e social, limitam o crescimento, acentuam a dependência de vários países e os desequilíbrios e as desigualdades que lhes são inerentes.

Não é possível continuar a ignorar o peso e as consequências destes três constrangimentos. É de toda a conveniência que se possa estabelecer, quanto antes, no plano europeu, um processo de renegociação das dívidas públicas e um quadro para uma saída organizada do euro dos países cuja permanência na moeda única se tenha revelado insustentável, minimizando as perturbações inerentes ao processo.

A libertação da submissão ao euro, com a recuperação da soberania monetária, a renegociação das dívidas públicas nos seus prazos, juros e montantes e o controlo público da banca, mais do que cenários que importa considerar, são, já hoje, uma necessidade que a realidade impõe à evidência.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök úr! Az Egyesült Államok külügyminisztériumának éves emberi jogi jelentése komoly kritikákat fogalmaz meg a romániai kisebbségek helyzete kapcsán. Ezt annak fényében fontos látnunk, hogy megerősítést nyert: Klaus Johannis román államfő állítása, miszerint Romániában modellértékű a nemzeti kisebbségek védelme, nem felel meg a valóságnak. A washingtoni jelentés szerint ugyanis az egyházi javak visszaszolgáltatása tulajdonképpen leállt, sőt, egyes esetekben visszaállamosítás is történt.

Megállapítja továbbá, hogy a hatóságok akadályozzák a kisebbségek szimbólumainak, köztük a székely zászlónak a használatát, a meglevő törvények ellenére problémákba ütközik az anyanyelvhasználat a közigazgatásban és az igazságszolgáltatásban, de az egészségügyi ellátás során is, valamint kifogásolja, hogy egy egyesületet azért nem jegyzett be a bíróság, mert nevében tartalmazza a jogilag nem létező Székelyföld szót. Számos egyéb bírálat is azt támasztja alá: a Romániában élő nemzeti kisebbségek, az 1 millió 200 ezres magyar közösség gondjai továbbra is figyelmet érdemelnek.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'agroalimentare è in continua crescita e spesso rappresenta un terreno privilegiato di investimento della malavita, con pericolosi impatti anche sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

In Italia l'agromafia rappresenta un giro d'affari di circa 150 miliardi annui: canali di produzione paralleli, apparentemente legali, inquinano la filiera con metodi mafiosi, dall'appropriazione di terreni e bestiame al controllo dei trasporti, fino ad arrivare a imporre marchi e prodotti, studiando l'orientamento dei gusti e drenando risorse e finanziamenti pubblici nazionali ed europei.

Ho voluto richiamare l'attenzione su questo tema per ricordare, alla vigilia della presentazione del quinto rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, che tutte le istituzioni sono chiamate ad alzare la soglia di attenzione su questo fenomeno. La legislazione deve essere al passo con i tempi, prendendo in considerazione fenomeni in rapida ascesa, come la vendita online e l'attuale sistema internazionale di esportazione.

La mafia si evolve e le sue forme, sempre più evolute, vanno combattute con tutti i mezzi.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, paní komisařko, nedávno upozornila česká televizní stanice Prima na četné případy řidičů kamionů, kteří neoprávněně dostali od britských úřadů pokutu za převážení nelegálních migrantů na cestě přes Calais. Případy vypadají na vlas stejně. Migranti se pokoušejí nelegálně dostat do Velké Británie, vniknou bez vědomí řidičů do nákladového prostoru a na britské straně jsou pak odhaleni. Pokuty jsou, bohužel, udělovány dokonce i tehdy, když mají řidiči potvrzené bezpečnostní prohlídky od francouzských policistů. Vedle řidičů jsou také finančně postihováni i dopravci, což je pro mnoho firem přímo likvidační. V konečném důsledku jsou tak nejvíce dotčeni ti poctiví řidiči, kteří ztrácejí chuť pracovat ve svém oboru, a některé firmy dokonce zvažují odchod z trhu. Britská policie a úřady musí svůj přístup bezpodmínečně přehodnotit, situace je neudržitelná. A je třeba diskutovat o tom, jak ji změnit.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, peste 7 000 de femei, majoritatea românce, trăiesc în condiții de sclavie în fermele din sudul Italiei, conform estimărilor făcute de poliția din Italia și date publicității de săptămânalul *The Observer*. Într-un amplu reportaj în rândul victimelor, au fost prezentate gravele abuzuri la care sunt supuse aceste persoane, aflate într-o situație disperată. În calitate de român care a trăit mai mulți ani peste hotare, nu pot să accept această situație și să văd că doar un singur fermier a fost condamnat până acum pentru abuz, iar singura soluție găsită de autorități a fost deschiderea unui motel pentru persoanele care fug de angajatorii violenți.

Mă întreb de ce nu există o reacție din partea autorităților europene, mai ales că aceste situații au mai fost prezentate în Parlamentul European. Oare aceasta este Europa cu mai multe viteze, în care anumiți cetățeni sunt considerați cetățeni de rang secund, în care exploatarea lor devine normală, în care nimeni nu vorbește și nu există soluții pentru a asigura un trai decent? Trebuie să reacționăm acum, pentru ca Europa să redevină cu adevărat a cetățenilor, iar primul pas este ca oriunde în Europa unde se comite o ilegalitate, un abuz sau o injustiție, să reacționăm ferm și solidar.

Anna Záborská (PPE). – Vážený pán predseda, vážená pani komisárka, ak by Európska únia pokračovala tak ako doteraz, frustrácia voličov z rozporu medzi ich očakávaniami a reálnymi možnosťami EÚ bude narastať.

Vinu na tomto stave však nesú nielen členské štáty a ich vlády, ktoré sa rady chvália úspechmi európskych politík, ale všetku zodpovednosť za ťažkosti a spoločne prijaté rozhodnutia zhadzujú na Brusel.

Svoj podiel viny nesú aj tí, ktorí nerešpektujú princíp subsidiarity a rozdelenie kompetencií, ani vôľu občanov členských štátov.

Formálne naplnenie viacrýchlostnej Európy by snáď mohlo tieto problémy riešiť. Je však dôležité, aby zostali zachované obidva parametre posilnenej spolupráce. Dobrovoľná účasť a povinnosť prijať do spolupráce každý štát, ktorý prejaví záujem.

Inak hrozí, že nové členské štáty sa opäť stanú nárazníkom medzi Západom a Ruskom.

Julie Ward (S&D). – I am looking at the image of a destroyed home in Nusaybin in Turkish Kurdistan. This house belongs to the mother of a Kurdish university student now resident in my Manchester constituency. The house was recently destroyed for the second time by the Turkish State, along with the homes of seven other relatives all destroyed first in 1989 and again in 2017.

Many people have lost their lives as well as their homes, killed by the Turkish military. The Kurdish issue has not been settled in Turkey and never will be whilst Erdogan's fascist dictatorship continues to wage war against its own people, arresting and jailing thousands of educators, artists, trade unionists, journalists, civil society activists, public officials and democratically elected HDP politicians.

Last month, I joined an EU-Turkey Civic Commission international delegation, with amongst other things, the purpose of visiting Abdullah Öcalan, the Kurdish leader imprisoned in appalling conditions on İmralı island since 1999 …

(The President cut off the speaker)

Deirdre Clune (PPE). – Mr President, on 15 June we will see the abolition of roaming charges across Europe, and it has come to my attention that some mobile operators in Ireland are altering the terms of customer contracts before the abolition of charges due to kick in in June. I have spoken to a number of consumers whose mobile providers have informed them that they are planning to change their terms and conditions in order to offer unlimited data to home users while charging an additional price for, and capping, data when users are roaming in the EU. I believe that this is an attempt to circumvent EU law and the roam-like-at-home principle. We need to be tough on these operators. It must be made clear that there is no loophole whereby part of the domestic data allowance could be regarded as a gift or a side benefit and would not count when travelling abroad. The end of the roaming charge, as we all know, was a hugely popular consumer initiative that took many years to complete. It demonstrated to customers and consumers across the EU the very positive side of the European Union and the benefits that it offers them. What is involved here is roaming charges by stealth, pure and simple.

Iuliu Winkler (PPE). – Mr President, thank you for the honour of being the last to speak in this House today. If the Rome Declaration to be on the occasion of the 60th anniversary of our European Union will be about the vision of a multi-speed Europe, then it will become not less than the death certificate of the European project. I strongly believe the citizens of Europe deserve better. A vision for the future must not formalise the present-day frustrations. Our common vision for the future of the EU has to build on our most cherished asset, which is our unity. We must rebuild mutual trust, giving back hope to all the citizens of Europe. The EU I believe in – the vision to motivate my Hungarian community in Transylvania – is a union of the European nations and national communities: a Europe of its regions, bringing its citizens ever closer to each other.

Der Präsident. – Damit ist dieser Tagesordnungspunkt geschlossen.

19. Agenda for next sitting: see Minutes

20. Closure of the sitting

(Die Sitzung wird um 22.45 Uhr geschlossen.)

21. Closure of the session

Der Präsident. – Ich erkläre die Sitzungsperiode 2016-2017 des Europäischen Parlaments für geschlossen.

Key to symbols used

*	Consultation procedure
***	Consent procedure
***I	Ordinary legislative procedure: first reading
***II	Ordinary legislative procedure: second reading
***III	Ordinary legislative procedure: third reading

(The type of procedure is determined by the legal basis proposed in the draft act.)

Abbreviations used for Parliamentary Committees

AFET	Committee on Foreign Affairs
DEVE	Committee on Development
INTA	Committee on International Trade
BUDG	Committee on Budgets
CONT	Committee on Budgetary Control
ECON	Committee on Economic and Monetary Affairs
EMPL	Committee on Employment and Social Affairs
ENVI	Committee on the Environment, Public Health and Food Safety
ITRE	Committee on Industry, Research and Energy
IMCO	Committee on the Internal Market and Consumer Protection
TRAN	Committee on Transport and Tourism
REGI	Committee on Regional Development
AGRI	Committee on Agriculture and Rural Development
PECH	Committee on Fisheries
CULT	Committee on Culture and Education
JURI	Committee on Legal Affairs
LIBE	Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs
AFCO	Committee on Constitutional Affairs
FEMM	Committee on Women's Rights and Gender Equality
PETI	Committee on Petitions
DROI	Subcommittee on Human Rights
SEDE	Subcommittee on Security and Defence

Abbreviations used for Political Groups

PPE	Group of the European People's Party (Christian Democrats)
S&D	Group of the Progressive Alliance of Socialists and Democrats in the European Parliament
ECR	European Conservatives and Reformists Group
ALDE	Group of the Alliance of Liberals and Democrats for Europe
GUE/NGL	Confederal Group of the European United Left – Nordic Green Left
Verts/ALE	Group of the Greens/European Free Alliance
EFDD	Europe of Freedom and Direct Democracy Group
ENF	Europe of Nations and Freedom
NI	Non-attached Members